



**Davanti a tutto questo un normale personaggio pubblico penserebbe al ritiro, magari in un monastero. Ma Berlusconi, che sembra Cetto La Qualunque, è riuscito finora a sopravvivere ad altri sette scandali sessuali. Povera Italia.** The Economist, 20 gennaio 2011

OGGI CON NOI... *Roberto Saviano, Piero Fassino, Christopher Hein, Carlo Lucarelli, Pina Picierno*

## 10 milioni di firme per cacciarlo

➔ **BERSANI** annuncia i gazebo del Pd: diamo voce all'indignazione degli italiani

➔ ALLE PAGINE 10-11

### 700milioni per il perdono

Via l'ICI a tutti i beni della Chiesa  
nei provvedimenti sul federalismo  
Alt di comuni e opposizioni

### Ma il Vaticano è turbato

Il cardinale Bertone ripropone  
i giudizi di Napolitano e avverte:  
«Servono legalità e moralità»

### Berlusconi non cede

Ora promette rimpasti e riforme  
ma Bossi gli dice: «Abbassa i toni»  
Vietti: no a processi sommari

### FILO ROSSO

### IL SORPASSO DELLA REALTÀ

Concita De Gregorio

➔ A PAGINA 2

## IL PREZZO DEL PECCATO

➔ ALLE PAGINE 4-17

### Scorie nucleari in Emilia e in Basilicata

**L'inchiesta** Pronta la lista dei siti:  
anche Toscana, Sardegna, Puglia,  
Campania e Lazio ➔ ALLE PAGINE 16-17



### Pci, 90 anni dopo Una grande storia che parla all'oggi

**Reportage** da Livorno  
Parlano Reichlin e Gualtieri. Ricordo  
di Luigi Polano ➔ ALLE PAGINE 36-39





**CONCITA  
DE GREGORIO**

Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Il sorpasso della realtà

Il giorno del referendum di Mirafiori, che è stato anche il giorno in cui sono uscite le notizie sui compensi in busta chiusa alle ragazze del sultano, ho scritto che se queste sono le regole del gioco la soluzione dei problemi della classe operaia potrebbe essere far prostituire le sue figlie. Sono stata accusata dal *Corriere della Sera* di aver fatto del sarcasmo volgare. Solo un paio di giorni dopo sono comparse sui giornali le interviste dei padri e dei fratelli delle ragazze medesime - una delle quali, per combinazione, viene effettivamente da una famiglia operaia di Nichelino, hiterland torinese - che le incitano a far meglio e di più, a non farsi scavalcare dalle altre, che dicono "magari" fosse mia figlia la fidanzata che cercate, che si raccomandano di farsi pagare di più "così si sistema tutta la famiglia".

La realtà come vedete, di questi tempi, supera in volgarità il sarcasmo. Del resto accade anche al cinema. E però io non credo, l'ho detto e lo ripeto, che l'Italia sia un paese di uomini che mandano le figlie a casa del miliardario per farsi mantenere da loro. Penso che l'inciviltà sia molto più rumorosa della civiltà, è per questo che si sente solo quella. Le urla gli strepiti le volgarità fanno chiasso, fanno audience in tv. È così che è avvenuta la trasformazione antropologica di questi anni: a forza di

esibire il peggio sul palcoscenico, a forza di farne un modello così che tutto il resto - silenzioso, affaticato dal lavoro dei giorni - diventasse il retaggio triste di un'umanità minoritaria e moralista. Invidiosa, persino. È stato questo il leit motiv: chi non partecipa alla gara di rutti è perché non sa farne di abbastanza forti. È un argomento che con le donne si declina in chiave estetica: quelle che non si stendono in posizione orizzontale - come diceva Daniela Santanchè prima di diventare sottosegretario - si indignano solo perché sono racchie, vecchie, in menopausa. Potendo lo farebbero. Io dico di no, dico che la maggioranza degli italiani e delle italiane non si prostituisce né fa prostituire le figlie perché non vuole, non perché non può. Le migliaia di firme di donne di ogni tipo che continuano ad arrivare sul nostro sito dicono questo. Sarà questa la valanga che prima o poi travolgerà l'osceno spettacolo: la marcia di chi finora ha taciuto, la voce dignitosa di chi non fa parte dello show.

Oggi la pretesa di comprare qualunque cosa si sposta dove serve: la Lega e la Chiesa. Ecco dunque pronti i soldi, nella busta del federalismo fiscale reclamato da Bossi e, per il Vaticano, ecco pronti 700 milioni di euro in esenzione dall'Ici. Basteranno? Parrebbe di no, stando a quanto ha detto il cardinale Bertone. Pochi giorni fa il Papa era stato più esplicito nel condannare l'educazione sessuale nelle scuole come pericolosa perché "riflette un'antropologia contraria alla fede". La prudenza di giudizio sulle pratiche sessuali collettive esibite come normale passatempo significa che quell'esempio, dunque quel tipo di modello educativo, è meno pericoloso della semplice conoscenza del corpo umano?

## Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ MONDO

**Il Parlamento Europeo al Brasile  
«Estradate Battisti»**



PAG. 24-25 ■ L'INTERVISTA

**Cevenini: rammarico superato  
«Sto con Merola, sa governare»**



PAG. 40-41 ■ L'INEDITO

**Saviano, la ragazza del nord  
e quella fede al dito**



PAG. 33 ■ MONDO

**Tunisia, assalto al partito di Ben Ali**

PAG. 30-31 ■ LA STORIA

**«Io, eritreo nell'inferno del Sinai»**

PAG. 27 ■ ITALIA

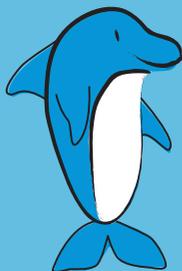
**La Cassazione: risarcimenti per Nassirya**

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

**Bce, allarme per il debito italiano**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**L'Inter di Leonardo ora punta la vetta**



**ALLARGA LA TUA FAMIGLIA.**  
**[www.ctsassociazione.it/adozioni](http://www.ctsassociazione.it/adozioni)**

## Staino



## Par condicio Signorine

Lidia Ravera

Musetti dai lineamenti regolari, nasini adeguati, capelli immancabilmente lunghi fino a superare le scapole, scriminature nitide, bocche tumide, corpi snelli, tette in bellavista (alcune naturali, altre gonfiate: palpate per scegliere), trucchi accurati, laboriosi, come se fosse il make up la loro attività principale, sorrisi freddi, dentature abbaglianti: sono tutte uguali, senza difetti apparenti né pregi particolari, le replicanti del premier, le signorine da intrattenimento. Fotografate nei loro "book" (gli unici libri con cui abbiano qualche consuetudine), intercettate nelle loro conversazioni monotematiche (i soldi), compongono il quadro della desolazione postmoderna: giovani e navigate, ignoranti e furbe, pronte a vendersi, ma capaci di contrattare il prezzo. La sola emancipazione che conoscono: diventare il "magnaccia" di sé stesse. ❖



Karima El Mahroug

## Duemilaundicibattute

Francesca Fornario

### «Capirei se il vecchio fosse un falegname...»



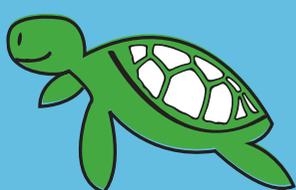
**D**ice che alle ragazze le faceva vestire da poliziotto». «Pure masochista». «Poliziotte in tenuta antisommossa. Pare che si ecciti con lo scudo».

«Già, lo scudo è una sua fissa». «E lo hai visto il video? Ha raccontato così tante bugie che nei titoli di coda c'era Carlo Colloidi». «Impressionante. Se l'è presa con i magistrati che hanno svolto gli interrogatori, ha detto che le ragazze sono state offese nella loro dignità, sbeffeggiate, costrette a spogliarsi e fotografate».

«Poveracce. E tutto questo per una busta con mille euro». «Ma poi, io mi domando perché lo fa. Pensa forse che in questo paese ci sia ancora gente disposta a starsene lì

a sentire uno che ti parla per un'ora senza contraddittorio, che ti racconta delle storie che francamente non stanno né in cielo né in terra, che invoca punizioni per questo e per quello, che si assolve da tutte le colpe e conclude dicendo 'Sono sereno, andiamo avanti'? Dai, è fantascienza!». «Ma infatti. Siamo un paese di gente matura noi. Chi vuoi che stia lì a sentire uno che spara balle raffica per un'ora senza contraddittorio e invoca punizioni per questo e per quello e andate in pace. Non stiamo mica all'asilo». «E la Ruby da Signirone l'hai vista? Dice che Berlusconi non l'ha mai sfiorata! E le prove?! Ci sono le intercettazioni! Come fanno a negare l'evidenza?!». «Già, per

quanto possano nascondere le notizie, la realtà è sotto gli occhi di tutti. Mi domando perché insiste, invece di dimettersi». «Pate-tico. Siamo un paese evoluto, gente che ha studiato, chi vuoi che creda alla storia di una minorenni mediorientale di umili origini che frequenta un vecchio ma giura di non aver mai avuto rapporti sessuali con lui e millanta di essere imparentata con uno molto in alto». «Già». «Oltretutto era pure rimasta incinta». «E dice che la famiglia, laggiù, l'ha rinnegata perché è diventata cristiana!». «Pensa te che storia assurda, ma chi spera di abbindolare?». «Già, chi vuoi che ci creda». «Capirei se il vecchio fosse un falegname». ❖



**Adotta un delfino  
o una tartaruga  
e dai una mano alla Natura.**





Foto Ansa

La cupola di San Pietro, simbolo della Chiesa cattolica

→ **La proposta Calderoli** conferma il privilegio per luoghi di culto e immobili del non profit

→ **Il testo non piace** a nessuno, nemmeno ai Comuni. Il Pd: se non cambia votiamo no

# L'ultima corruzione, rispunta l'esenzione Ici per la Chiesa

Nell'ultimo testo sul federalismo comunale viene confermata l'esenzione Ici alla Chiesa, che in origine era stata eliminata. Un regalo da 700 milioni al Vaticano, proprio alla vigilia del consiglio dei vescovi.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

L'ultimo appiglio del governo prima del precipizio arriva con l'ultima versione del federalismo muni-

cipale, trasformata da Roberto Calderoli in un pot-pourri senza altro senso se non quello di attirare consensi. Peccato che scontenti tutti, in primo luogo i Comuni, diretti interessati. Tutti meno uno: il Vaticano. La Chiesa incassa la conferma dell'esenzione Ici (che diventerà Imu) sugli immobili destinati ad attività di culto e non profit. Un regalo da 700 milioni di euro, arrivato proprio alla vigilia del consiglio permanente della Cei. Appuntamento che potrebbe diventare uno spartiacque per la legislatura, visto che si attende il giudizio dei prela-

ti sulle ultime vicende del premier.

**TESTO**

Il testo del decreto attuativo depositato due giorni fa da Calderoli esclude dall'imposta sugli immobili i soggetti «destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive». Altre esenzioni sono previste: per gli immobili destinati ad attività di culto, di tutte le confessioni; per alcuni fabbricati di proprietà della Santa Sede indicati dal trattato lateranense; e

per tutti gli immobili dello Stato degli enti locali, delle Usl e delle camere di commercio. Non pagheranno l'Imu anche i fabbricati degli Stati esteri e delle organizzazioni internazionali, oltre che i fabbricati inagibili. Alcune esenzioni erano entrate nel mirino di Bruxelles, tanto che nella bozza precedente lo «sconto» non era previsto per gli immobili non di culto. Poi la bufera Ruby e la fitta trama di contatti diplomatici Oltretevere hanno spinto per il dietrofront.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

**Renata Polverini**

«Sul federalismo abbiamo espresso le nostre preoccupazioni: il testo era molto diverso»



**Stefano Fassina**

«Il federalismo municipale presentato da Calderoli è il tradimento del federalismo»



**Italo Bocchino**

«Se diranno di no alle nostre richieste saremo costretti a votare contro»



*avanti popolo*

## il PCI nella storia d'Italia

**Roma, 14 gennaio - 6 febbraio 2011**  
**Casa dell'Architettura, Piazza M. Fanti 47**

[www.ilpcinellastoriaditalia.it](http://www.ilpcinellastoriaditalia.it)  
[ufficiostampa@ilpcinellastoriaditalia](mailto:ufficiostampa@ilpcinellastoriaditalia)

**TUTTI I GIORNI DALLE ORE 10.00 ALLE 18.00**

Segreteria organizzativa  
telefono e fax 064461699  
[info@ilpcinellastoriaditalia](mailto:info@ilpcinellastoriaditalia)

*A Marisa Rodano*

nata insieme al Pci il 21 gennaio 1921

*tanti auguri*

dalla mostra e da tanti suoi visitatori.



**21 GENNAIO ORE 16**

**"Il Pci nella storia d'Italia"**

**Massimo D'Alema, Ciriaco De Mita,  
Rino Formica**

**Coordina Stefano Menichini**

**22 GENNAIO ORE 16**

**"Il PCI e il governo delle grandi città"**

Proiezione del documentario "Petroselli"  
di Ugo Gregoretti e Giorgio Ferrara

**Walter Tocci, Grazia Pagnotta, Paolo Corsini, Federico Castellucci**

→ SEGUE DA PAGINA 4

Dal testo prendono le distanze il Pd (che pure era partito con un'apertura) e i centristi. Per non parlare della bocciatura dei Comuni. «Impossibile dare un giudizio positivo», ha sentenziato Sergio Chiamparino dopo un incontro con Calderoli. Con la nuova Imu (la cui aliquota è demandata di anno in anno alla Finanziaria) di fatto i sindaci perdono anche la poca autonomia residua. «Staremmo sempre a Roma con il cappello in mano - ha spiegato Chiamparino - è un'inaccettabile subalternità dei Comuni». Legautonomie, con Marco Filippeschi, parla di un assetto della finanza locale «rigido e largamente dipendente da scelte centraliste». Di fatto tutta la costruzione del fisco municipale si riduce a diversi gradi di compartecipazione al gettito.

**PROROGA**

In generale il testo dice ancora troppo poco sui numeri, sui fondi perequativi, il meccanismo della tassa di soggiorno (che viene concessa a livello provinciale). Insomma, c'è molto ancora da capire (an-

**Chiamparino**

Per i Comuni una inaccettabile subalternità al governo

che se si capisce che conviene a Chiesa e grandi società, visto che le Spa sono esentate). Per questo l'Anci ha insistito per una proroga, su cui si è dibattuto per l'intera giornata. Il termine fissato dalla delega indica il 21 maggio per l'emanazione dei decreti attuativi. Ieri in molti (terzo polo, Comuni e Pd) hanno chiesto una proroga di sei mesi per consentire un esame più attento. Ma sullo slittamento pesa il no della Lega, che vuole una corsia preferenziale per il provvedimento-bandiera del Carroccio. In serata Enrico La Loggia (Pdl) ha annunciato che l'ipotesi sarà vagliata dal consiglio dei ministri di oggi. «Nel frattempo restano i termini previsti», ha detto.

Per Pier Luigi Bersani il decreto così com'è è stravolto. «O loro rinviando e ci mettiamo a discutere, o noi votiamo contro», ha dichiarato il leader democratico. Sommati ai voti del terzo polo, con l'ingresso del Fli, la maggioranza non ha margini nella bicamerale sul federalismo. Per questo i «furori» leghisti devono addomesticarsi a una trattativa. Tanto che ieri Calderoli ha accennato un'apertura per un approfondimento tecnico. ♦

**700 milioni**

È il regalo che Berlusconi intende fare ai vertici della Chiesa all'indomani dello scandalo Ruby

**200 milioni**

È la somma riservata alle associazioni non profit in tutta la nostra penisola



Piazza San Pietro Per il Vaticano è tornata l'esenzione dell'Ici

# «Più moralità e legalità» Con Bertone il Vaticano rompe gli indugi

Il cardinale sullo scandalo Ruby: «Il turbamento di Napolitano è anche il nostro. La Santa Sede segue con preoccupazione le vicende italiane»  
Bossi attacca: «Berlusconi sempre sotto controllo, loro mai»

**Il caso**

**ROBERTO MONTEFORTE**  
CITTÀ DEL VATICANO

La Chiesa, come ho avuto modo di ripetere in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Città del Vaticano, spinge e invita tutti, soprattutto coloro che hanno una responsabilità pubblica di ogni genere, in qualunque settore amministrativo, politico e giudiziario, ad avere e ad assumere

l'impegno di una più robusta moralità, di un senso di giustizia e di legalità». Rompe il riserbo il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone e al termine dell'inaugurazione della seconda Casa Ronald per i bambini dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù, lancia il suo monito. Parole attese quelle del più stretto collaboratore di Papa Benedetto XVI che risponde alle domande dei giornalisti sul «caso Ruby». La posizione vaticana - spiega - è in perfetta linea con quella espressa dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano la cui «nota» - lo sottolinea Bertone - non a caso è sta-

ta rilanciata dall'Osservatore Romano. Le preoccupazioni espresse dal Quirinale per gli effetti devastanti del «caso Ruby» sono pienamente condivise. «La Santa Sede ha i suoi canali, le sue modalità di intervento e non fa dichiarazioni pubbliche» ha spiegato il segretario di Stato che sino ad oggi, malgrado tutto, ha fatto da sponda al premier. Oggi, però, quell'asse fatto anche di convenienze, si è incrinato. «Credo che moralità, giustizia e legalità - aggiunge il cardinale - siano i cardini di una società che vuole crescere e che vuole dare delle risposte positive a tutti i



Foto Ansa

**LA RICERCA**

**Per i cittadini il federalismo significa più tasse**

Per il 42% dei cittadini il federalismo aumenterà il carico fiscale. Una brutta sorpresa per gli uomini del Carroccio e sodali (Tremonti in primis), che hanno promesso all'universo mondo meno tasse con il fisco locale e la responsabilità diretta degli amministratori. Gli italiani non ci credono. E non credono neanche alla favola della lotta all'evasione fatta a colpi di sanatorie. Per il 60% infatti l'evasione è aumentata. Lo rivela il Censis in una ricerca commissionata dal Consiglio nazionale dei Commercialisti e presentata ieri dal presidente Claudio Siciliotti, insieme al direttore generale Censis Giuseppe Roma e dal presidente Giuseppe De Rita. «I cittadini dicono chiaramente di disapprovare l'evasione fiscale - dichiara Siciliotti - e continuano a vivere male il rapporto con il fisco». Per questo - continua - serve efficienza e non ferocia. «nel 2011 per il contribuente c'è solo il bastone, non la carota», attacca ancora Siciliotti. Ultima curiosità: la tassa più odiata è il canone televisivo.

problemi del nostro tempo». Sono parole che suonano come una secca presa di distanza da Berlusconi. Una scelta sofferta, visto che il premier è pronto ad accogliere le richieste delle gerarchie su temi come politiche per la famiglia, testamento biologico e finanziamenti alle scuole private. Se il quadro politico è incerto, l'attuale premier, con le sue scabrose vicende personali, forse non rappresentare più «il male minore» e un suo farsi da parte non è più considerato come «un pericoloso salto nel buio». Ci possono essere soluzioni politiche senza andare alle elezioni anticipate. Forse è l'attuale situazione a mettere più a rischio la governabilità e la stessa credibilità del paese. È quello che pensano molti vescovi. Forse ora anche Oltretevere.

È difficile porre con credibilità la «sfida educativa», indicare un sistema di valori positivi alle nuove generazioni e tacere sul modello «bunga».

Bertone pone il problema di «esemplarità» da offrire alle famiglie, alle nuove generazioni e ai problemi che pesano sulla società italiana». È il nodo dei «buoni esempi» riproposto ieri dal direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio. «È di questo che abbiamo bisogno tutti noi, in particolare i più giovani» e questo perché - ha scritto - «i risultati dei cattivi esempi, dei cattivi maestri, della cattiva politica e della cattiva infor-

**Avvenire**

**Il direttore Tarquinio parla di cattivi maestri e della cattiva politica**

mazione sono sotto gli occhi di tutti». Sono giudizi che pesano ed esprimono il disagio del mondo cattolico, anche di chi guarda al centrodestra. Ci tornerà lunedì il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco nella sua prolusione al Consiglio permanente dei vescovi. Ma il leader del Carroccio, Bossi li liquida con una ruvida battuta: «Il Vaticano non si commenta, ma penso che per loro sia più facile parlare. Berlusconi si è trovato con la casa circondata, controllavano tutti quelli che entravano e che uscivano. Perché non hanno controllato anche là?». E allude agli scandali d'Oltretevere. ❖

**Il «Celeste» Formigoni cattolico di business e anche di governo**

L'imbarazzo dei ciellini: con Silvio si spartisce il potere, non la vita privata. Infatti non lo invitano al Meeting dal 2006 Il governatore però ha una consigliera regionale indagata

**Il caso**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**M**eglio Salvo Lima di Bobbio, scriveva *Il Sabato*. Provocazione consona all'abito cucito da molti osservatori addosso al movimento fondato da Don Giussani: Comunione & Liberazione cinica e pragmatica, di business e di governo.

Sarà, ma una slavina così imbarazzante e scivolosa non ha mai colpito Cl. Il leader Formigoni è sotto un doppio assedio: come cattolico, esponente di una maggioranza governata da un premier sotto inchiesta per incontri con una minorene. E come governatore della Lombardia che ha nel suo consiglio due esponenti del calibro di Nicole Minetti e Giorgio Puricelli, implicati nella vicenda ed eletti solo grazie al listino bloccato. L'ex igienista dentale poi, che dalle carte emerge come «amministratrice del condominio» di via Olgettina, è stata paracadutata in lista per volere di Berlusconi e secondo la denuncia dei Radicali alla Procura di Milano - con irregolarità nella tempistica e firme false.

E lui, il Celeste, di fronte a tutto questo cosa fa? Mentre il quotidiano dei Vescovi, *Avvenire*, attacca con durezza, mentre Bertone invita gli uomini pubblici a moralità e legalità? Lui incontra il presidente sloveno, promuove Minetti consigliera volonterosa, cita il Vangelo, affida al portavoce la smentita dei Radicali, tenta di coniugare «malinconia» e «sconforto» con «rispetto della privacy».

Una linea deboleccia. Come si arrampica sugli specchi il numero due ciellino, Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera in predicato di sostituire Fini. Che tira in ballo la presunzione di innocenza, le accuse «inconsistenti» (con sprezzo di intercettazioni e interrogatori) ma sotto-

linea i suoi valori, «il mio modo di vivere il matrimonio, il rapporto con mia moglie», e si congeda andando a Scuola di Comunità.

Ecco: la separazione tra affari e modelli comportamentali non potrebbe essere più netta. Con Berlusconi si governa, non si festeggia. Si spartisce il potere, non la vita privata. Del resto, i rapporti si erano già chiusi, simbolicamente e plasticamente, al Meeting di Rimini del 2006. Quando dal palco, golf azzurro sulle spalle e Hogan ai piedi, un raggiante Formigoni di fianco, il Cavaliere invitò i giovani presenti a fondare Circoli della Libertà. Un tentativo di razzolare in casa d'altri poco apprezzato. Giancarlo Cesana lo gelò: «Don Giussani non è il volantino di Forza Italia».

**Nicole Minetti**

**Dai nastri è una sorta di "amministratrice del condominio" Olgettina**

**La denuncia**

**Per i Radicali sarebbe eletta con irregolarità Il PdL: non è vero**

Da allora non è più stato invitato. È vero: con il governatore della Lombardia si conoscono dagli anni '70, Silvio finanziava Cl quando era un piccolo movimento anziché la rete ricca e potente di oggi. E nonostante il rapporto umano si sia rotto quando Formigoni non ha potuto presentare la propria lista, il debito di gratitudine resta e pesa.

Ma il Meeting ha una funzione educativa per i militanti e non può proporre modelli fuori dai canoni. Insomma: va bene fare, ma bisogna anche educare. Ora la situazione è andata molto oltre. Fino a quando la galassia ciellina, nemmeno lei avulsa dalla Chiesa, potrà sostenere la dicotomia tra Dottor Berlusconi e Mr Papi? ❖

**MAURIZIO LUPÌ**

«Le parole di Bertone ci illuminano e ci interrogano. Invece di strumentalizzarlo a nostro uso e consumo dovremmo andare al fondo del suo richiamo». Lo dice Maurizio Lupi.

Beni  
culturaliUno scandalo  
di ministroLa sfiducia a Sandro Bondi  
va in aula il prossimo lunedì

Con l'annuncio del Terzo polo di presentare la mozione di sfiducia al ministro dei Beni culturali Sandro Bondi, riparte la sfida sul filo dei numeri tra maggioranza ed opposizione, che si giocherà la prossima settimana alla Camera quando il documento, in-



Sandro Bondi

sieme a quello depositato da Pd e Idv, verrà posto ai voti. Il centrodestra, seppur di poco, parte in vantaggio. Può infatti contare sui 233 voti del Pdl, 59 della Lega, 21 del neonato gruppo di Iniziativa responsabile, per complessivi 313, che potrebbero diventare 315 aggiungendo Francesco Nucara e Calogero Mannino. L'opposizione ne ha 311 ma tutto potrebbe cambiare.

→ **Il premier** avverte l'assedio, l'ordine di scuderia è «resistere». Il Cavaliere non seduce più

→ **Il leader del Carroccio**, fidandosi di Calderoli, cerca un'intesa con Pd e Terzo polo

# Patto con Bossi per rimpasto e riforme Ma il Senaturo...

Silvio medita riforme e rimpasti di governo. E ottiene via libera da Bossi, che vuole il federalismo «altrimenti si vota», ma lo invita ad «abbassare i toni». Il patto regge, ma resta l'incongnita pm.

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Una giornata nera. E i fedelissimi ammettono che «per Silvio si mette un po' male». Il premier avverte l'assedio, ma l'ordine di scuderia è «resistere, perché la buriana passa e adesso bisogna combattere». Mentre i suoi uomini rilasciano dichiarazioni a raffica, recitando la parte che pretende il Cavaliere chiamandoli a raccolta, l'avvocato Ghedini si appresta a contestare la competenza della procura di Milano a indagare sui festini di San Martino. Il Presidente del Consiglio, in queste ore, deve prendere atto di un isolamento crescente che, tuttavia, è convinto di arginare.

E se il Capo dello Stato chiede «maggiore sobrietà nei comportamenti», frasi che sembrano confezionate apposta per l'inquilino di Palazzo Grazioli, il segretario di Stato vaticano, Tarcisio Bertone, invita «chi ha una responsabilità pubblica ad una più robusta moralità». Perfino Bossi - salvavita del premier nei momenti più difficili - dopo aver ripetuto che «se non passa il federali-

**DIRETTORISSIMO** Toni Jop

## Il Tg1? Come in Libia o in Russia

Figurarsi se la protesta dei giornalisti poteva rendere il suo Tg1 meno afasico sul «caso Ruby». Infatti, lo speaker soave apre con un notevole «non si placano le polemiche sul caso Ruby» che fa singhiozzare i caimani.

Ma purtroppo, si parla di Sandro Bondi - sfiducia? - e di quel catorcio del federalismo municipale. Finalmente tocca a Tarcisio Bertone, il cardinale, che fa appello - ma non siamo tenuti a capire perché - a una «più robusta moralità» in chi ha responsabilità di governo.

Ma non è tutto in regola a Palazzo Chigi? Poi Bossi recita la giaculatoria: Berlusconi è stato aggredito dai magistrati. E quindi ecco il cuore pulsante della vicenda: 100mila intercettazioni per il caso Ruby, le ha contate il settimanale del premier, quindi tutto bene.

Vera aggressione, allora, ordita dai magistrati che hanno accusato la povera vittima - la voce fuori campo con fretta sdrucchiola lo ammette - di concussione e prostituzione minorile.

Al direttore Augusto Minzolini dovrebbero affidare i tg russi e anche quelli libici, farebbe un figurone: almeno esportiamo cervelli.

simo si va al voto» invita il capo del governo a mostrarsi «più cauto». I pm «hanno un po' esagerato», afferma il Senaturo, ma Silvio deve «abbassare i toni».

### DRAMMATIZZARE PER FARLA FRANCA

Alzare il tiro, però, è vitale per la campagna mediatica immaginata dal Cavaliere per farsi vittima e mobilitare il popolo contro «il palazzo» che lo assedia. Il Terzo Polo scioglie la riserva annunciando la sfiducia al ministro Bondi e minaccia il «no» al federalismo, Bersani promuove diecimila gazebo per raccogliere milioni di firme e chiedere le dimissioni di Berlusconi. La rabbia anti Silvio dei poliziotti impegnati nelle indagini milanesi - presi di mira in questi giorni - rappresenta la ciliegina sulla torta indigesta che ieri Silvio ha dovuto ingoiare. Adolcita a metà dal gruppo dei «responsabili» che arriva in soccorso della maggioranza per puntellarla, più che per allargarla. Con l'aria che tira, infatti, il Cav seduce sempre meno. È il «complotto» l'argomento-rifugio degli uomini del premier. Cicchitto denuncia «l'aggressione di molteplici tipi, giudiziaria, mediatica, politica», subita da Berlusconi perché «fin dai primi giorni di gennaio coloro i quali entravano a Arcore venivano identificati e in molti casi sottoposti a intercettazione e egli stesso è stato intercettato».

Argomenti utili alla campagna mediatica che il premier progetta «per

chiamare la piazza» se venisse respinta la pretesa di dirottare al tribunale dei ministri l'inchiesta milanese sui bunga bunga presidenziali. Per rompere l'assedio Silvio torna a garantire il federalismo a Bossi e prova a rabbonire le gerarchie vaticane con il miracolo dello sgravio dell'Ici.

### RIMPASTO E RIFORME: I SOGNI DEL CAVALIERE

Ma Bossi, fidandosi più di Calderoli che cerca un'intesa con Pd e Terzo polo, che del suo premier si dice certo che il federalismo passerà «al 100%». Il Senaturo, l'altro ieri notte, è andato a trovare Berlusconi, che aveva convocato a Palazzo Grazioli Alfano, Letta e Ghedini. Non Tremonti, però, che aveva mancato poche volte appuntamenti del genere. Segno inequivocabile delle relazioni ghiacciate tra super ministro e premier? Dopo aver nuovamente attaccato i pm di Milano, il Presidente del Consiglio ha chiesto a Bossi impegni precisi per una riforma della giustizia che freni la «magistratura politicizzata».

La maggioranza? «C'è, i numeri li

### Riforme «condivise»... ...per la rivoluzione liberale che non è riuscito a realizzare

abbiamo», ha ripetuto. Vita lunga al governo, quindi, se il federalismo dovesse decollare.

Il Cavaliere mostra di crederci: mette all'ordine del giorno il rimpasto per distribuire ministeri, vice ministeri e sottosegretariati «scoperti» da mesi - zucherino per nuovi «responsabili» che volessero dare ossigeno alla maggioranza - e ipotizza riforme «condivise» per quella rivoluzione liberale che non è riuscito a realizzare quando il centrodestra godeva di numeri schiacciati. «Una stagione di riforme e di rilancio dell'economia», profetizza Calderoli. Sempre che i magistrati sempre più incuriositi dal Bunga Bunga non ci mettano un altro zampino...❖



Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, che ha sintetizzato: «Abbiamo sancito che se non si passa il federalismo, si va al voto»

**IL CASO**

**Montezemolo:  
«A rischio  
la tenuta del Paese»**

«Gli italiani vivono in queste giornate un profondo turbamento», ha detto ieri Luca di Montezemolo. «Esiste la concreta possibilità che la tenuta del Paese, il suo equilibrio interno e la sua pace sociale vengano messi in discussione dall'oggi al domani dal concatenarsi di effetti della crisi economica, della perdita di autorevolezza della politica e dal crescere di inquietudini radicali nel corpo più profondo del Paese». «Se a ciò si aggiungesse una nuova e aspra stagione di conflitti tra istituzioni e poteri dello Stato, come in queste ore si teme da più parti, l'effetto potrebbe essere catastrofico». «È venuto il momento per tutti coloro che hanno un ruolo nelle diverse istituzioni dello Stato di recuperare il senso della misura nei comportamenti, nelle dichiarazioni e nello svolgimento delle rispettive funzioni», ha aggiunto l'ex presidente di Confindustria. «I problemi del Paese non possono più attendere. Un periodo disastroso per l'Italia si sta chiudendo, nel peggiore dei modi, ma pur sempre chiudendo. È il federalismo non è una priorità del Paese».

# Sul federalismo la Lega si piega E si parla di rinvio

Calderoli media dopo il muro di Pd e Terzo polo. Oggi porterà in Cdm la proposta di slittamento del voto sul fisco municipale Baldassarri (Fli): rinviare l'intera riforma a fine 2011. Il no di Bossi

**Il fatto**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**S**empre più in salita il cammino del federalismo fiscale. E al di là dei ripetuti proclami di Bossi (ieri ha ribadito: «O federalismo o urne»), la Lega è in allarme. Prova ne sia che ieri il ministro Calderoli, di fronte al coro di no alla versione rivista del decreto sul fisco municipale, è stato costretto ad accettare la proposta di Pd e Terzo polo: allungare i tem-

pi di discussione, e rinviare il fatidico voto in Bicamerale previsto per il 26 gennaio. Un allungamento dei tempi (si parla di una decina di giorni) che la Lega ha dovuto ingoiare pur di mantenere un filo di dialogo con le opposizioni, e continuare a sperare in un sì della Commissione. Che per legge non sarebbe necessario, visto che il governo può dare l'ok definitivo al decreto anche senza il via libera del Parlamento. Ma in questo caso il governo dovrebbe andare in Parlamento a riferire, e sottoporsi con tutta probabilità a un voto assai rischioso. E i leghisti, dopo la bocciatura della devolution con il referendum del 2006, non vogliono una riforma «a colpi di ma-

no», come spiega Calderoli. Se Pd e Terzo polo (compreso il finiano Baldassarri) votassero compatti per il no, infatti, finirebbe 15 a 15: e il pareggio equivale a una bocciatura del decreto.

Ieri, dopo l'annuncio che Terzo polo e Pd avrebbero votato no in assenza di modifiche («O rinviano e ci rimettiamo a discutere o votiamo contro», ha sintetizzato Bersani) il ministro leghista ha detto che oggi porterà in Consiglio dei ministri la proposta di far slittare il voto. E le parole di Bossi, «qualche giorno si può dare», fanno capire che passerà. Sull'atteggiamento della Lega pesa moltissimo la bocciatura del decreto da parte dell'Anci. Nella nuova versione del decreto, infatti, Calderoli - cercando di

**Bersani al Senaturo**

**«Se decreto non cambia votiamo no. Servono altri mesi per discutere»**

accogliere i rilievi delle opposizioni e dell'Anci - ha partorito un testo pieno di compartecipazioni (i Comuni avrebbero solo una quota di quanto lo Stato incassa con la cedolare secca sugli affitti e con l'Imu, e il 2% dell'Irpef), e privo di autonomia impositiva

per i Comuni. Il Pd ha deciso di coordinarsi col Terzo polo per i nuovi emendamenti. Ma Udc e Fli oggi presentano un ulteriore emendamento al dl milleproroghe: si chiede un rinvio di «sei mesi» della scadenza della legge delega (prevista per fine maggio). Non un solo decreto, dunque. L'intera riforma slitterebbe a fine anno. «Se non passa la nostra proposta voteremo no», annuncia Baldassarri. E Bersani, parlando ieri di un rinvio «di due o tre mesi», sembra sulla stessa lunghezza d'onda. Calderoli è sembrato possibilista. Ma Bossi frena: «Non si può fare». In un vertice mercoledì sera al Nazareno Bersani, i capigruppo e gli esperti Walter Vitali e Marco Causi hanno optato per una critica nel merito e non per un no pregiudiziale. Ieri il leader Pd ha mandato un messaggio a Bossi: «Con questo governo il federalismo non si fa». Un messaggio a doppio taglio. Nel Pd non sono convinti della minaccia di Bossi. Al contrario, si ragiona, «solo se il decreto passa i leghisti possono davvero staccare la spina a Berlusconi, altrimenti vanno alle urne a mani vuote». In questo quadro, far passare il federalismo potrebbe essere un modo per avvicinare la caduta di Berlusconi. Ma è un'ipotesi ancora tutta da costruire. ♦

→ **Il leader** dei Democratici giudica auspicabile il voto: «Di fronte a Berlusconi Ben Ali ci fa un baffo»

→ **E alle altre forze** di opposizione: «Di fronte a questo scempio lasciamo stare gelosie e piccole beghe»

# Bersani lancia la mobilitazione Pd «10 milioni di firme per cacciarlo»

La decisione di portare l'opposizione anche fuori dal Parlamento è stata presa dopo un giro di telefonate con Bindi, Letta e gli altri dirigenti del partito. «Berlusconi non mollerà e diventerà sempre più pericoloso»

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

Diecimila gazebo per raccogliere dieci milioni di firme. Il Pd lancia una mobilitazione per portare anche fuori dal Parlamento la richiesta di dimissioni del premier. La decisione è stata presa ieri dopo un giro di colloqui tra Bersani, Letta, Bindi e altri dirigenti del partito. «Dobbiamo rispondere colpo su colpo in Parlamento ma non basterà», è stato il ragionamento fatto dal segretario del Pd ai suoi. «Berlusconi non mollerà, sarà ancora più pericoloso perché si chiuderà a riccio e compirà altri strappi. Non ha più un sogno da vendere ma ha ancora forza mediatica, economica e anche di ricatto». E non si è dovuto impegnare troppo per convincere gli altri dirigenti che questo è il momento di lanciare un'iniziativa di piazza. Anzi, «di piazze», visto che la raccolta di firme si svolgerà per tutto il mese di febbraio nei principali centri italiani, davanti alle scuole, alle università, alle fabbriche.

## VIA BERLUSCONI, PENSIAMO A NOI

Il testo da sottoscrivere sarà breve: «Basta Berlusconi, occupiamoci dei problemi del paese». E Bersani in serata durante un'intervista a "Repubblica Tv" (e a proposito di televisioni dice che di fronte a un Tg1 «incredibile» come questo «pagare il canone Rai è sempre più difficile») sottolinea che l'iniziativa servirà a «dare voce a tutti gli italiani indignati che vogliono mandare a casa Berlusconi», a prescindere da come abbiano votato in passato, perché la convinzione del segretario Pd è che anche molti elettori della Lega e anche del Pdl stiano vivendo questi momenti con difficoltà. E poi

con tutte queste firme che ci farete?, gli domandano. «Le carichiamo su un camion e le portiamo a Palazzo Chigi, senza cercare porte di servizio o strane residenze. Gli facciamo vedere coi tir cos'è l'Italia».

## AUSPICABILE VOTO ANTICIPATO

A Bersani non sfugge che tenere allestiti per un intero mese i gazebo richiederà al suo partito «uno sforzo organizzativo straordinario», ma è anche convinto che questo sia il momento di giocare il tutto per tutto, puntando anche al voto anticipato. I colloqui con Fini e con Casini sono ormai quotidiani, e al leader del Pd sono arrivate rassicurazioni sul fatto che il Terzo polo farà fronte comune in Parlamento sia sulla sfiducia a Bondi che sul no all'ultima versione di federalismo proposta dalla Lega. L'obiettivo è far cadere il governo, e anche se Bersani

**Tg1 incredibile**  
«Diventa sempre più difficile pagare il canone»

vuole mostrarsi rispettoso della Costituzione (a quel punto la parola spetterebbe al Quirinale e poi si dovrebbe vedere se ci fosse un'altra maggioranza in Parlamento) non nasconde di auspicare un voto nei prossimi mesi: «Qualsiasi situazione è meglio di questa, comprese le elezioni anticipate».

## BASTA GELOSIE E PICCOLE BEGHE

Non a caso alle altre forze dell'opposizione lancia nuovamente un appello a ragionare insieme su un «patto costituente» e su come non consegnare anche il prossimo decennio a Berlusconi, magari grazie alla legge elettorale «porcata» nel frattempo eletto al Quirinale («io non faccio morallismi, se uno fa il regista di film porno non ho obiezioni, ma Berlusconi ha tradito la Costituzione»). Bersani, che da settimane assiste a una serie di veti incrociati tra l'Udc di Casini, Sinistra e libertà di Vendola, l'Idv di Di Pietro, chiede a tutti di lasciar stare «gelosie



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

e piccole beghe», l'«interesse di partito» per incassare due o tre punti percentuali in più o per esprimere il candidato premier. «Davanti a Berlusconi Ben Ali ci fa un baffo, di fronte allo scempio che vediamo cerchiamo di essere tutti generosi», è l'appello che lancia. Bersani assicura che lui lo sarà e che l'importante è trovare un accordo su pochi punti su cui «ricostruire il paese» (riforma fiscale, mercato

del lavoro, legge elettorale): «Se non lo troviamo piuttosto vado da solo». Ma se c'è un accordo su questo, bisogna fare fronte comune. Il leader del Pd si mostra fiducioso soprattutto per un fatto: «Di fronte al rischio di una deriva plebiscitaria sarà inevitabile parlarci». Ma, aggiunge, «se qualcuno dovesse comunque sottrarsi si dovrà prendere le sue responsabilità». ♦

Foto Ansa

E FINI SCEGLIE  
DI STARE  
COI MAGISTRATI

Susanna Turco  
ROMA

Non era forse sufficientemente eloquente, in tempi di bunga bunga, la scelta di andare a Reggio Calabria a parlare di legalità. Così, giusto per non lasciare margini all'incertezza, sabato Gianfranco Fini andrà a Reggio Calabria, a parlare di legalità, in mezzo a uno stuolo di magistrati.

Comunisti si immagina, per principio. Per chiarire ancor meglio il concetto, il leader di Fli ha invitato non solo il procuratore della dda di Reggio Giuseppe Pignatone, ma persino il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia, il pm antiberlusconiano per eccellenza - quello per dire dell'inchiesta (e accusa, in primo grado) su Marcello Dell'Utri, ma anche della trattativa Stato-mafia, come pure del papello di Ciancimino junior con le richieste dei corleonesi - di recente rimbalzato sulle cronache per aver partecipato all'iniziativa bolognese dell'Idv dall'eloquente titolo «Il dittatore del bunga bunga».

Naturalmente la giornata sulla legalità reggina era stata organizzata da Fini ben prima di sapere che l'appuntamento sarebbe piombato con una puntualità persino imbarazzante sul Ruby-gate. Un'assenza di dolo che, per converso, dice in modo ancora più chiaro quanto sia radicata, indipendente dalla cronaca, e ormai nemmeno più carsica la manovra di avvicinamento tra il leader di Fli e la magistratura, così come quanto Fini intenda puntare - anche nella prospettiva ipotetica di un voto anticipato - sul tema della legalità e della giustizia per conquistare i consensi dei moderati stufi del berlusconismo e dei suoi scandali.

«Dopo anni di afasia della politica, la sensibilità mostrata dal presidente Fini è un segnale positivo», aveva commentato Ingroia qualche mese fa, mostrando di gradire assai che il presidente della Camera avesse chiarito come per lui Vittorio Mangano non fosse un eroe. ♦



Bruno Cesario, Domenico Scilipoti e Massimo Calearo

La terza gamba parte già zoppa. Il gruppo nasce grazie al Pdl

Mario Pepe e Vincenzo D'Anna prestano il «soccorso azzurro» alla maggioranza: in ventuno formano «Iniziativa responsabile»; si è sfilato Calogero Mannino. E i voti con il Pdl nelle commissioni restano pochi

Il caso

NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

Sono riusciti a stento, i «responsabili», a diventare gruppo, però vantano il superamento di quota 20. Sono 21 ma solo grazie ai due deputati «prestati» dal Pdl: «l'eretico» Mario Pepe e Vincenzo D'Anna hanno offerto il loro «soccorso azzurro» al gruppo sul quale Berlusconi punta molto per allargare la maggioranza alla Camera.

La *suspense* è durata fino a ieri mattina per la defezione di Calogero Mannino, che sogna la rinascita della Balena Bianca e storciva il naso, da «vecchio leone post Dc», all'idea di accomunarsi ai vari Scilipoti improvvisatisi berlusconiani. Potrebbe assicurare il sostegno al governo ma ha le mani libere, e i maligni a Montecitorio parlano di una stizza dell'ex ministro Dc per il rifiuto del

premier ad affidargli il dicastero dell'Agricoltura.

Il nome rafforzato in «Iniziativa responsabile», un gruppo «federato che non appartiene a nessuno», spiega Luciano Sardelli, capogruppo provvisorio, ma ancora «in attesa di definire una sintesi». Nasce dall'unione di «cespugli» del Misto sotto il comun denominatore «salvare Silvio», come hanno fatto il 14 dicembre (e il loro scranno). In 21 hanno firmato la lettera inviata al presidente della Camera, Gianfranco Fini, per chiedere la costituzione del gruppo alla Camera. Ma proprio con il Terzo polo è il primo scontro: pic-

REFERENDUM AL CORSERA

Il direttore Ferruccio De Bortoli ha chiesto che «la redazione esprima il suo voto, sul piano editoriale, sul piano di mediazione e sulla fiducia al direttore». Oggi assemblea plenaria.

cato l'ex finiano Silvano Moffa: «Hnano detto che siamo l'Armata Brancaleone o una stampella al governo? Noi saremo un valore aggiunto per la maggioranza».

Il gruppo è formato dagli 11 deputati di Noi Sud: Iannaccone, Belcastro, Pippo Gianni, Milo, Pisacane, Porfidia, Romano, Ruvo, Sardelli e Razzi, profugo dipietrista; 4 gli ex finiani: Moffa, Catia Polidori e Maria Grazia Siliquini, Catone che all'ultimo momento ha sciolto la riserva; portavoce (agitatissimo) è Pionati (Alleanza di Centro); ci sono Cesario (ex Api), Calearo (ex Pd, si è sfilato Gaglione), Scilipoti (altro ex Idv) Grassano (ex Lega) indeciso fino a martedì.

E ora la traballante «terza gam-

Poltrone promesse

Romano vuol essere ministro; Musumeci sarà sottosegretario

Razzi, ex dipietrista

«Solo da deputato ho potuto comprare casa. E pago io il mutuo...»

ba» della maggioranza comincerà a chiedere il conto al premier di tutte le poltrone promesse. Saverio Romano, del Pid, si dice pronto a «coprire ruoli di governo»: entrato e uscito da Palazzo Grazioli in questi giorni, è nelle grazie di Silvio anche come ennesimo avvocato penalista. L'ex Udc siciliano confida in un ministero (è vuoto il posto del finiano Ronchi alle Politiche comunitarie).

Circa quindici poltrone che fanno gola. Sono l'oggetto della conversazione alla *buvette* tra Mario Pepe e Domenico Scilipoti: «Due viceministri, un po' di sottosegretari...», dicono i due, «se vogliamo arrivare a 25», altrimenti nuovi arrivi «non ce ne sono». Una poltrona da sottosegretario sarebbe promessa a Nello Musumeci, storaciano della Destra siciliana, ex missino di ferro. Molti si difendono: Razzi ammette di aver comprato una casa «con lo stipendio da deputato ma il mutuo lo pago io, non Berlusconi» (in compenso sembra che abbia la scorta).

Il gruppo «salva-Silvio» serve a riequilibrare (di poco) i numeri nelle commissioni chiave: Bilancio, Giustizia, Affari Costituzionali» e a sostenere premier e governo: lunedì prossimo le mozioni di sfiducia a Bondi, a febbraio l'autorizzazione alla Procura di Milano a eseguire le perquisizioni. Ma in aula la maggioranza assoluta non è c'è. ♦

# L'appello de l'Unità per dire «basta»

Quelli che seguono sono solo alcuni dei messaggi che ci sono arrivati. Il resto potete venire a leggerlo e a commentarlo sull'Unità on line.

**STEFANIA DI STEFANO**

## Non sono come loro

Io non sono come "quelle" donne, io non mi sento offesa da Berlusconi.

**MASSIMO MARTUCCI**

## Dalla parte delle donne

Io sto dalla parte delle donne (quelle vere!) Se fossi donna, l'8 marzo invece di festeggiare sarei ancora più incazzata

**PAOLA GUAGNELI**

## Dimissioni e faccia quello che vuole

Deve dimettersi se vuole essere se stesso: il ruolo istituzionale che occupa non gli consente più tali deprezzazioni...

**ROBERTO BALLABENI**

## Insegnare la dignità

Io vorrei chiedere alle mamme di insegnare alle figlie cos'è la dignità, perché troppo ormai ha insegnato la tv commerciale e i valori sono velocemente scomparsi

**MARIA STORTI**

## Il ruolo delle professoresse

Esistono professoresse che insegnano alle belle ragazze a coltivare la loro intelligenza.

**ROBERTA TOSCANO**

## La lezione delle madri

Esistono madri che educano le figlie al rispetto per loro stesse

**GABRIELLA GEE**

## Non siamo bamboline

Beh, anch'io sono stufa da anni, per qualsiasi cosa che offenda le donne... non siamo bamboline da strappazzo e nemmeno suppellettili da mettere in mostra... la donne vanno

## La mobilitazione: «Dove siete ragazze?» E le donne rispondono in massa, da tutta Italia, per mandare Berlusconi a casa

### L'iniziativa

Ci sono nomi che saltano subito agli occhi come quelli di Valeria Golino, Ilaria D'Amico, Susanna Camusso, Anna Finocchiaro, Flavia Perina. E poi ci sono quelli che sebbene a una prima occhiata non dicano niente, letti tutti assieme formano il cuore dell'esercito di donne che ha risposto in massa all'appello dell'Unità. "È il momento di rispondere forte: dove siete, ragazze? Madri, nonne, figlie, nipoti, dove siete. È il momento di dire: Ora basta", aveva scritto due giorni fa Concita De Gregorio. E sono bastate poche ore perché questa frase si facesse appello e iniziasse a racco-

gliere consensi e adesioni. Dieci mila firme in appena 24 ore. Diecimila firme per dire "ora basta". Basta a un paese trasformato in un bordello a cielo aperto, basta a un presidente del consiglio che continua a sfuggire ai tribunali e ad attaccare i magistrati, basta all'umiliazione continua e sfacciata delle donne.

A ciascuno dei firmatari abbiamo chiesto i motivi per cui ritenessero che valesse la pena partecipare a questa iniziativa. Le risposte non si sono fatte attendere. Da Ragusa a Trieste, da destra come da sinistra, centinaia di messaggi hanno animato le nostre pagine Facebook ([www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)), Twitter (<http://twitter.com/unitaonline>) e quelle del nostro sito ([www.unita.it](http://www.unita.it)). Eccone una parte.

rispettate, lasciate al posto che meritano...

**ANNA ROSARIA ERRIQUEZ**

## Mai venderci per soldi

Tutti vorrebbero guadagnare tanto, ma prima si deve vedere come! Quando per soldi si deve rinunciare a dignità, rispetto di se stessi, pulizia interiore, distinzione tra bene e male... allora chi offre i soldi se li può anche tenere e questo concetto dobbiamo stamparlo nella mente e nell'animo dei nostri figli.

**DELIA PICONE**

## Dietro il silenzio del Vaticano

Finora non ho sentito commenti da parte del Vaticano. Sarei felice se questo comportamento potesse essere tradotto in termini di estraneità della Chiesa rispetto alla politica... spererei nell'inizio di uno stato finalmente laico ma ahimè questo silenzio esprime una presa di posizione politica e di sostegno nei confronti del personaggio più deplorabile dello scenario italiano.

**ANGELO GIANNONE**

## Noi uomini con le donne

Il mondo ride per come il nostro pagliaccio si fa beffa dell'Italia e delle donne del suo partito in particolare. Le altre si stanno ribellando e fanno benissimo. Anzi dovrebbero andare tutte in piazza con i mariti, fratelli e compagni, tutti contro il nostro Presidente che semina denaro alle sue ospiti ad Arcore e dintorni, mentre i poveri crescono per il suo mancato dovere.

**DANIELA GIUSTINI**

## Non ha mai aiutato nessuno

Avesse mai aiutato chi se lo merita veramente, che so, qualche pensionato, ricercatori, disoccupati, no, solo le minnotte... Una cosa è certa: non farai mai il Presidente della Repubblica!!!

**ROCCO GIORGIO**

## Non ha più il diritto di rappresentarci

Ma dove sono finiti i valori umani e



Piccoletta di Beatrice Alemagna

**PIÙ CHE INDIGNATA**

Non sono indignata e offesa... di più! Berlusconi si dimetta e poi viva come vuole.

Maria Tramontano

**UN SISTEMA DELINQUENZIALE**

Perché non siamo corpi-oggetti-merce, perché questo sistema è delinquenziale. Basta.

Maria Rita Busacca

**FACCIAMOCI SENTIRE**

Onoriamo il sacrificio delle donne che hanno lottato per la nostra dignità, facciamoci sentire!

Serena Terzuolo

**LA STORIA SIAMO NOI**

Salviamo la storia di questo Paese, salviamo l'immagine della femminilità.

Anna Coluccino

personali, che in particolare chi occupa ruoli di prestigio deve sempre mettere al primo posto nella vita quotidiana? Questo uomo non ha più il diritto di rappresentare gli italiani.

**VITTORIA SANNA  
La mia vergogna**

Mi vergogno di essere donna rappresentata ormai solo da mignotte di ogni razza, religione ed età.

**RAFFAELLA BIANCHI  
Contro il plasticume televisivo**

Mi congratulo per l'iniziativa e sono anche stata molto felice di vedere le facce delle donne reali in protesta contro il plasticume mercificato televisivo...

**DANIELA SAU  
Basta sopportarlo**

Offende anche chi fa vera beneficenza; semmai sono gli italiani che la stanno facendo a te, sopportandoti ancora!!!

**SOFIA BALLINI  
Preservare le nuove generazioni**

Spero che un giorno non dovrò spiegare a mia figlia che il valore di una donna non si misura con il bunga-bunga. Come si fa a preservare le nuove generazioni?

**LEINYA DOUBROSKY  
La dignità non si compra**

Io dico solo che ti puoi comprare il corpo o la mente di una donna, ma non certamente la sua dignità.

**Intervista a Roberta Agostini**

**«Umiliate, diamo voce all'indignazione»**

**Responsabile donne Pd** «Ignorate dalle politiche di questo governo. È arrivata l'ora di ribellarsi»

**AL.RUB.**

ROMA  
arubenni@unita.it

**G**ia da domani ci saranno banchetti nei circoli e nelle strade per raccogliere le firme», annuncia Roberta Agostini, responsabile della Conferenza delle donne nella segreteria nazionale del Pd. E le firme sono quelle che allungheranno la lista, già lunga, in calce all'appello pubblicato on-line sul sito del Pd e con il quale le donne, ma non solo, gridano: «Presidente ora basta. Si dimetta. Liberi l'Italia da questo imbarazzo».

**Dopo il sit-in di mercoledì sotto Palazzo Chigi, la mobilitazione continua...**

«Berlusconi ha passato il segno, non ci sono neanche più parole da spendere... Per questo ci siamo sentite in dovere di compiere un gesto forte: che non si dica che le donne sono rimaste in silenzio. Ci siamo rese conto che occorreva raccogliere l'indignazione che serpeggia, tra l'altro anche fra gli uomini, di fronte ai comportamenti del presidente del Consiglio. E come donne della segreteria nazionale del Pd abbiamo lanciato questa mobilitazione, che porteremo avanti, anche con una campagna di affissioni.

**Ma a chi vi rivolgete?**

«Alle italiane che in questo momento si sentono umiliate, offese e svilite nella loro dignità, ma anche agli uomini. È insieme ai nostri colleghi parlamentari che abbiamo convocato il presidio dell'altro giorno, per far pesare la nostra voce, cui hanno partecipato anche tanti uomini. Adesso stiamo lavorando alla Conferenza nazionale delle donne democratiche, che si svolgerà a febbraio, in preparazione della quale si stanno svolgendo

molti appuntamenti in tutta Italia. In tutte queste occasioni rilanceremo con forza la nostra mobilitazione di protesta e la nostra interlocuzione con le donne italiane».

**Il messaggio?**

«C'è un nesso forte tra i comportamenti privati di un premier che considera le donne come oggetti di trastullo e la considerazione che le donne hanno avuto nelle politiche di questo governo. C'è un problema culturale fortissimo, che relega le donne in una posizione di marginalità. E l'indignazione che vogliamo esprimere è un sentimento morale, ma anche di sostanza politica».

**Nella pratica?**

«È dall'insediamento del governo che aspettiamo il varo del Piano nazionale antiviolenza, annunciato più volte dal ministro per le Pari Opportunità, ma mai arrivato perché mancano le risorse. La disoccupazione femminile è un'emergenza nazionale, ma il governo non se ne occupa e intanto si aggravano nel nostro Paese le condizioni di arretratezza e di disuguaglianza». ♦



**«LA TRISTE DIFESA DEL PREMIER»**

«Di fronte all'appello delle parlamentari Pd che chiedono un susulto di dignità, è triste vedere le donne del Pdl chiuse in una difesa pavloviana del premier», dice la deputata Paola Concia.

→ **Sdegnata** nota del vicepresidente del Csm: «Non sono previste punizioni per i magistrati»

→ **Napolitano**: «Sobrietà nei comportamenti individuali e collettivi». Lo impone la crisi

# Vietti: «No a processi sommari»

## Parole che il Colle condivide

«I processi sommari non si fanno e non si invocano». Nette le parole del vicepresidente del Csm in cui si riconosce il Capo dello Stato che torna a invitare alla sobrietà «le forze politiche e sociali e ogni cittadino».

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

Niente da fare. Silvio Berlusconi sa reagire in un solo modo, che è sempre lo stesso, a quelli che lui ritiene attacchi ingiustificati conseguenze di un complotto a più voci. Grida al complotto il premier. Va a testa bassa contro tutti quelli che osano invitarlo a ragionare. Contro la magistratura che osa invitarlo a rispondere nelle sedi delegate di suoi ipotizzati reati. Magari per togliere dal tavolo almeno la più recente delle questioni e occuparsi finalmente dei problemi del Paese. Che sono tanti. Ed invece il premier ha chiesto che siano i magistrati a rispondere delle loro azioni. Vanno puniti.

Non ci sta il vicepresidente del Csm, Michele Vietti. E usa espressioni nelle quali il Quirinale fa sapere di riconoscersi. Dice Vietti: «I processi sommari non si fanno e non si invocano. Nel nostro ordinamento non sono previste "punizioni" per i magistrati». E aggiunge che «la competenza a valutare la correttezza dei comportamenti dei magistrati è attribuita dalla Costituzione al Consiglio superiore della Magistratura secondo le procedure stabilite dalla legge».

### LEGITTIMA DIFESA

Una orgogliosa e legittima difesa di una categoria che troppe volte ha pagato fino all'estremo sacrificio la consapevolezza di essere fino in fondo al servizio dello Stato. Il Capo dello Stato, che del Csm è presidente ed in ogni occasione si è speso perché si evitasse in ogni modo lo scontro tra poteri nell'interesse nazionale, ha fatto sapere di con-



La preoccupazione del Quirinale Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

dividere la presa di posizione di Vietti. Per la sua parte, già nei giorni scorsi, aveva, senza entrare nel merito delle «gravi ipotesi di reato» contestate al premier e senza «interferire nelle valutazioni e nelle scelte politiche che possono essere compiute dal Presidente del Consiglio, dal governo e dalle forze parlamentari» aveva auspicato «che nelle previste sedi giudiziarie si proceda al più presto ad una compiuta verifica delle risultanze investigative». Insomma ci sono i luoghi delegati a dirimere le questioni giudiziarie. Ci sono le istanze a cui ricorrere se ci si sente perseguitati senza invocare giudizi sommari. La propria innocenza la si può dimostrare davanti ai giudici. E se tali si è, come Berlusconi va dicendo, non c'è niente di meglio che poterlo dimostrare con una sentenza. Succede a tutti i comuni mortali.

Ha parlato in prima persona Giorgio Napolitano attraverso un messaggio inviato in occasione della presentazione di un libro su Enrico Berlinguer.

### SOBRIETÀ NECESSARIA

«Serve una seria e approfondita riflessione sulla crisi globale che ha in-

### Ricordando Dubcek

«In Italia ci sono le basi per riconoscersi nei valori comuni»

vestito il Paese» ha scritto il presidente, secondo cui si richiede, in particolare, «alle forze sociali, politiche e a ogni cittadino una maggiore consapevolezza e concreta assunzione di responsabilità e sobrietà nei compor-

tamenti individuali e collettivi». La crisi economica pone una riflessione sul bisogno di «sobrietà nei comportamenti individuali e collettivi».

Il capo dello Stato è tornato, ancora una volta, su quella che è una sua preoccupazione costante. Quella per un paese che rischia il proprio futuro per una crisi senza precedenti. Il messaggio è datato 17 gennaio. Quattro giorni fa. Ma sono parole che dimostrano come i punti dolenti abbiano un'attualità di cui altri non sembrano preoccuparsi troppo presi in altre battaglie.

Si avverte un allarmante reazione di disinteresse quando si evoca la necessità di «riconoscersi in valori comuni» nell'interesse di tutti. Napolitano lo ha fatto ancora ieri partecipando alla cerimonia in memoria di Alexander Dubcek, il protagonista della Primavera di Praga. ♦

# Giunta e azioni disciplinari Gli avvocati del Pdl alla guerra

**Il «no» dei legali di Berlusconi all'interrogatorio chiesto dalla procura. Lo scontro sulla competenza del Tribunale di Milano e i documenti «interessanti» acquisiti dai pm nei sequestri della scorsa settimana,**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
politica@unita.it

Domani, domenica e lunedì. Sono i tre giorni proposti dai pm milanesi a Berlusconi per farsi interrogare sul caso Ruby, il sexy scandalo che vede il presidente del Consiglio indagato per concussione e prostituzione minorile. Il premier non ci sarà, lo ha anticipato nei suoi messaggi video e

la nota dei suoi legali potrebbe già essere sul tavolo del procuratore Edmondo Bruti Liberati. Poche righe, firmate dagli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo, per sostenere che del «Ruby gate» deve occuparsi il tribunale dei Ministri, non quello di Milano.

La stessa tesi potrebbe essere accolta dalla Giunta parlamentare per le autorizzazioni, chiamata a esprimersi sulla richiesta di perquisizione degli uffici del tesoriere di Berlusconi, Giuseppe Spinelli, uffici ritenuti di pertinenza della segreteria politica dell'onorevole primo ministro e per questo «tutelati». Proprio lì gli inquirenti ipotizzavano di trovare tracce dei pagamenti che il premier avrebbe fatto alla minorenn

Ruby e alle altre escort finite nella bufera. Martedì la Giunta guidata dal democratico Castagnetti comincerà a discutere della richiesta di perquisizione ed entro un mese dovrà presentare la sua decisione all'Aula della Camera, che la voterà a maggioranza semplice. È verosimile che il verdetto arrivi nel giro di pochi giorni, come è altrettanto probabile un «no» dei parlamentari alla richiesta di perquisizione avanzata dagli inquirenti, Antonio Sangermano, Piero Forno e Ilda Boccassini. In uno scenario di questo tipo, contro la decisione della Camera i magistrati potrebbero ricorrere alla Corte Costituzionale, e continuare contemporaneamente le indagini fino a richiedere, come hanno già annunciato, il

«giudizio immediato» del premier. Tutto questo potrebbe avvenire già la settimana prossima, o quella successiva, e scatenerebbe un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato di grande portata. Il Pdl già affila le armi. Dopo l'invito di Berlusconi a «punire» i magistrati che tramano contro di lui, ieri uno degli avvocati-deputati del partito del premier, Luigi Vitali ipotizzava: «Nel caso venisse dichiarata l'incompetenza della procura di Milano, credo proprio che potrebbe scattare l'azione disciplinare da parte del Guardasigilli...».

Intanto le indagini proseguono. Oltre al fascicolo trasmesso dai pm a Roma, c'è tutta una parte consistente di testimonianze, intercettazioni e nuovi documenti bancari, rimasti a Milano e sequestrati nelle perquisizioni della settimana scorsa presso gli uffici di Nicole Minetti - indagata per prostituzione insieme a Lele Mora e Emilio Fede - e nel residence delle ragazze di via Olgettina. Prove che potrebbero nascondere l'asso nella manica della procura. ♦

**I circoli lombardi del PD contro le mafie. Per la legalità.**



**La musica cambia.**

Sabato 22 gennaio, ore 15

**La lotta alla criminalità organizzata in Lombardia: azioni, impegni, proposte**

Sala Pertini - Palazzo del Municipio  
via Gramsci - piazza Don Giussani  
Desio (MB)

Con:  
**Ilaria Ramoni**, Libera Lombardia  
**Claudio De Albertis**, Presidente di Assimpredil Ance  
**Renato Mattioni**, Camera di Commercio di Monza e Brianza

Contributo introduttivo di **Enzo Ciconte**,  
Giornalista e docente di storia della criminalità organizzata

Conclusioni di **Luciano Violante**

Domenica 23 gennaio, dalle ore 9 alle ore 13

**Assemblea Regionale del PD Lombardo**

Urban Center  
via Turati, 6  
Monza

Conclusioni di **Rosy Bindi**



[www.pdlombardia.it](http://www.pdlombardia.it)

→ **Letta** rinvia l'audizione, la Lega schiera il capogruppo. Al Comitato una delle tre battaglie finali

→ **Protesta** dei sindacati di polizia dopo le accuse per «lo spreco di uomini e risorse per l'inchiesta»

# Allarme sicurezza dal Copasir

## Gli agenti: «Il premier si scusi»

Il sottosegretario Letta con delega ai servizi segreti ha rinviato l'audizione al prossimo giovedì. Rosato (Pd): «Nelle residenze del capo del governo entra gente senza controlli che per un po' di soldi può fare di tutto»

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Gianni Letta, sottosegretario con delega ai servizi segreti, ha trovato una buona motivazione per rinviare: il ritorno in patria della salma dell'alpino ucciso in Afghanistan; il Copasir e la sicurezza del premier, e del paese, ridotta peggio di un colabrodo, possono attendere. La Lega ha capito che invece anche il Comitato parlamentare per la sicurezza diventerà, dalla prossima settimana, uno dei tre campi dove si giocherà la partita finale sulla leadership di Berlusconi insieme con la Giunta e l'aula di Montecitorio e il palazzo di Giustizia di Milano. Così è arrivato l'ordine dai vertici del Carroccio e la moderata Maria Pastore è stata sostituita dal capogruppo Marco Reguzzoni in persona. La battaglia si fa dura e le prime file devono scendere in campo.

Il fatto è che il caso Ruby, oltre alle questioni penali e morali e di costume, interpella definitivamente il tema della sicurezza del premier e nazionale. La questione nacque nel giugno 2009, ai tempi delle foto del reporter Zappadu in Sardegna, è esplosa con il D'Addario-gate (foto e filmati e registrazioni a palazzo Grazioli), e oggi diventa non più rinviabile. Il presidente del Copasir Massimo D'Alema l'ha messa fissa nell'agenda del Comitato, ha convocato Berlusconi più volte invitandolo a rispondere. Finora invano. «Dopo aver letto gli atti depositati - osserva Ettore Rosato (Pd) membro del Copasir - è chiaro che fare marchette sembra essere l'unico requisito necessario per entrare nelle residenze del premier (tutte coperte dal segreto di Stato). Chi può escludere che gente che per sol-



Forze di polizia sul piede di guerra contro le accuse del presidente del Consiglio

di fa di tutto, non possa anche piazzare cimici, fotografare dossier riservati e svolgere attività di spionaggio?». Le intercettazioni acquisite dalla procura di Milano sono la prova della vulnerabilità del sistema di sicurezza che dovrebbe proteggere il Presidente del Consiglio.

La teste Melissa spiega ai pm che ad Arcore «si entra senza controlli, ba-

sta arrivare lì, dire che sei ospite di Fede, Mora o Minetti e si aprono i cancelli. Nessun controllo, nè all'ingresso nè dopo, ho tenuto la borsa, telefoni e qualunque altra cosa potessi avere con me». Ancora più esplicite sono le intercettazioni in cui i cortigiani Fede e Minetti dicono di aver dovuto pagare «diecimila euro a quella che aveva scattato foto della serata». Una

miss protagonista di bunga bunga ha lasciato il telefonino sul letto nella stanza d'albergo condivisa con altre aspiranti miss. E sempre Fede si preoccupa: «Ma allora tutti possono aver letto i suoi sms...». «Suoi» si riferisce a Berlusconi. Per non parlare dell'agenda della prostituta brasiliana Michelle de Conceicao dove tra numerose «troie» (in quanto professione), si trova il numero di «Papi Silvio Berlusconi»: cellulare, casa Arcore, casa Roma e pure l'autista. L'inchiesta dimostra in ogni pagina come il premier sia persona costantemente sotto ricatto. Tutta la storia di Ruby è

### Le divise

I sindacati già risentiti per l'uso delle loro divise nei bunga bunga

### Romano (Siulp)

«Il Capo del governo ha detto cose non proprie del suo ruolo»

la storia di un gigantesco ricatto. In cui sono protagoniste anche molte donne straniere, russe e sudamericane. Il Copasir ha convocato di nuovo Letta giovedì prossimo.

Infermiere e poliziotte erano i travestimenti preferiti dal padrone di casa nei bunga bunga. E fin qui gli uomini delle forse dell'ordine hanno «soportato» come si fa con le persone malate. Ma da ieri anche i sindacati di polizia sono in rivolta. Il premier ha criticato «l'uso di così tanti agenti e risorse per l'inchiesta, neanche fosse un'operazione antimafia». E i sindacati di polizia avviano, in blocco, la pratica a tutela dei colleghi. «Il premier chieda scusa» dice Felice Romano (Siulp), «le forze dell'ordine non sono eroi o delinquenti a seconda di dove indirizzano le loro indagini. Fanno sempre e comunque il loro dovere. Questo è un gioco al massacro che nessuna persona assennata e consapevole del proprio ruolo, meno che mai il premier, si può permettere». ♦

**Hanno detto**



**Nichi Vendola**

«Fatico a pensare che Berlusconi uscirà rinforzato dallo scandalo Ruby. L'Italia è un paese sbandato e smarrito ma questa vicenda lascerà il segno»



**Roberto Zaccaria**

«I due recenti videomessaggi del presidente

del Consiglio colpiscono al cuore il pluralismo televisivo: l'Agcom intervenga»

**Il caso**

**Verdini indagato e quegli strani conti nella sua banca**

— Nuovi guai per il coordinatore nazionale del Pdl, Denis Verdini, che la procura di Firenze ha iscritto nel registro degli indagati per false fatture nel fascicolo che riguarda le consulenze fantasma dello stesso Verdini ad alcuni studi legali fiorentini. In un articolo contenuto nel numero de L'Espresso in edicola oggi, infatti, si racconta che gli 007 di Bankitalia che stanno analizzando i conti del Credito Cooperativo Fiorentino, la Verdini Bank, avrebbero segnalato alcuni passaggi di denaro sospetti fra lo stesso Verdini, Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi. Movimenti che, secondo l'ipotesi de L'Espresso, violerebbero le norme anticiclaggio e potrebbero portare ad una nuova inchiesta penale. Sui conti sospetti, spiega il settimanale, sarebbero transitati diversi milioni di euro.

**Intervista a Federico Palomba (Idv)**

**«Il premier senza più controllo né rispetto del ruolo»**

**Membro della Giunta della Camera, è stato a lungo giudice dei minori. «Il giudizio immediato chiesto per fare in fretta. Molti indizi gravi»**

**C.FUS.**

cfusani@unita.it

La sera in cui uscì dall'aula della giunta dopo aver letto per oltre tre ore gli atti dell'inchiesta Ruby, trovava a fatica le parole. Ripeteva concetti come "desolazione", "abiezione", "tristezza", "meschinità". Federico Palomba è deputato dell'Idv e membro della Giunta per le autorizzazioni della Camera. E' stato per 18 anni presidente del Tribunale dei minori di Cagliari e dall'89 al '94 direttore del Dipartimento dei minori presso il ministero della Giustizia. E' un signore d'altri tempi per cui "Ruby" è prima di tutto il caso di una minore.

**Quanto è evidente il reato di prostituzione minorile?**

«I processi si fanno nelle aule dei tribunali. Io posso osservare che le indagini sono state correttamente svolte e che elementi e indizi importanti sono stati portati all'attenzione del giudice».

**Quelle 389 pagine sono finite su internet. Chi ha voluto le ha potute legge-**

**re. Quali sono gli elementi che configurano il reato?**

«La minore età della vittima (Ruby, ndr), la consapevolezza della minore età da parte di chi ne abusa (in questo caso, secondo l'accusa, il premier ndr), il fatto che ci siano stati atti sessuali a pagamento, dietro consegna di soldi o regali, le cosiddette altre utilità. Tutti elementi raccolti in abbondanza».

**Cosa significa atti sessuali con minore?**

«Sento molte persone interrogarsi su questo punto immaginando atti sessuali completi. Per il nostro codice, uno dei più avanzati sotto il profilo dei minori, sono atti sessuali anche gli atti di libidine, i palpeggiamenti, toccamenti, baci lascivi, tutto ciò che, con i comportamenti più vari, può rappresentare un'intrusione nella sfera della sessualità del minore».

**La consapevolezza della minore età da parte di chi ne abusa è un punto fondamentale. E però sembra anche molto controverso. Secondo lei è acquisito che il Presidente del Consiglio aveva questa consapevolezza quando Ruby frequentava Arcore?**

«Anche in questo caso, come per tutte le prove, è necessaria la ripetizione degli indizi. Qui c'è anche la prova tecnica della frequentazione abituale: è dimostrato che Ruby è stata ad Arcore dodici volte, notti comprese»

**La ragazza può ingannare...**

«Sì, ma per contro abbiamo numerose dichiarazioni che si confermano a vicenda»

**Ruby smentisce.**

«I verbali e gli atti di indagine confermano»

**C'è anche un carabiniere**

«Che ha sempre un *quid pluris* di attendibilità»

**Lei avrebbe chiesto il giudizio immediato?**

«Sì, per fare più in fretta vista la rilevanza istituzionale del fatto»

**Cosa l'ha colpita di più?**

«La tristezza dei fatti descritti, che

**Tristezza**

**«Mi ha colpito molto**

**la desolazione dei costumi**

**Quella muta di ragazze**

**disposte a tutto**

**per "fare cassa"»**

i costumi pubblici e privati abbiano subito una torsione così forte. Queste muta di ragazze, supportate dai genitori, disposte a tutto pur di, come dicono, "fare cassa"».

**E il premier?**

«È vittima e carnefice, è attore, organizza la serata. È un uomo che ha completamente perso il senso della misura e del proprio ruolo. Un capo di governo in balia di prostitute e ballerini, che ha abbandonato ogni prudenza e relazione con il proprio ruolo»

**Adesso invoca una punizione per i magistrati «eversori».**

«È lui il primo e unico eversore. Serviranno decenni per recuperare i danni istituzionali compiuti da quest'uomo». ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

# Emilia e Basilicata Ecco dove finiranno le nostre vergogne nucleari

La lista dei siti per il deposito delle scorie è già pronta da tempo  
Tra le regioni indicate anche Toscana, Sardegna, Lazio, Campania e Puglia  
Il primo dei luoghi individuati è Craco, un comune del materano

## L'inchiesta

ROBERTO ROSSI

ROMA



Saranno Emilia Romagna e Basilicata ad accollarsi le mostruosità del Garigliano, gli scarti di Trino Vercellese e Saluggia, di Latina, i rifiuti dell'Enea di Rotondella di Matera. Saranno queste due regioni, con tutta probabilità, ad ospitare nei prossimi anni, ma si farebbe meglio a dire millenni, le scorie nucleari prodotte in Italia, eredità di un passato che si pensava sepolto e che il governo Berlusconi ha riesumato. Emilia Romagna e Basilicata, in particolare la località Craco, sono in cima a una lista in mano alla Sogin, la



società statale che gestisce il decommissioning (lo smantellamento) delle vecchie centrali, stilata da tempo ma mai rivelata. Una lista che comprende anche altre regioni: Toscana, Lazio, Sardegna, Campania, Puglia.

I siti «ritenuti più idonei» sono, dunque, già stati individuati. Questa circostanza è stata sempre smentita da Sogin. Lo scorso settembre la società controllata dal Tesoro aveva fatto trapelare una rosa di siti. Le aree papabili erano 52. Ma non è così. I luoghi sono già stati individuati e da tempo.

Ci viene in aiuto il brogliaccio di un'intercettazione telefonica del luglio del 2008 fatta dalla Procura di Potenza. I magistrati stanno indagando su un traffico di rifiuti nucleari in Basilicata mai dimostrato (il decreto di archiviazione è del dicem-

bre del 2009). Ipotizzano un coinvolgimento di vertici della Sogin. O, meglio, degli ex vertici della Sogin. Tra i tanti telefoni controllati finisce anche l'utenza fissa del generale Carlo Jean. Jean è stato il primo commissario di Sogin nel 2003, con poteri speciali affidatigli dal governo Berlusconi. All'epoca delle intercettazioni è nominalmente fuori ma fa ancora il bello e il cattivo tempo nella società.

Dunque, l'intercettazione. Da una parte dell'apparecchio c'è Silvio Cao. Cao è stato in Consiglio di amministrazione di Sogin ed è molto amico del generale. Sono le 8.44 del mattino. Cao alza il telefono nell'ufficio del generale e compone il numero di un cellulare.

Scrivono i Carabinieri in ascolto: «Il Cao chiama utilizzando la linea del generale Jean tale Giancarlo e chiede se ricorda i nomi che erano stati individuati da loro per le seconde categorie. Il Cao fa riferimento al fatto che uno era Craco e poi chiede quali altri siti erano stati individuati. Il Giancarlo riferisce che al momento non ricordava i nomi e che avrebbe controllato e fatto sapere». Chi è all'altro capo del filo? Uno che ne sa molto di scorie e di rifiuti. L'informativa dei Carabinieri non lo specifica, ma tutti gli indizi sembrano portare

### Intercettazioni

I nomi vengono fuori da un'inchiesta della Procura di Potenza

### Carlo Jean

Sotto controllo i telefoni dell'ex presidente di Sogin

al nome di

Giancarlo Ventura. Ventura faceva parte della prima task force Enea incaricata, siamo nel 2003, di individuare il sito nazionale di deposito dei materiali radioattivi. Era, insomma, il responsabile della «geografia del sito» incaricato di trovare la posizione geografica del deposito.

Cao e Giancarlo Ventura si conoscono bene. Sono amici. Lo dimostra una lettera di segnalazione scritta dallo stesso Cao qualche anno prima («Ventura è una risorsa da non perdere in Sogin») all'amministrazione della società di decommissioning per perorare la causa di assunzione del tecnico. Ma la questione è un'altra. Ventura e Cao stanno parlando dei siti individuati da Sogin per il deposito delle scorie.

E la lista non ne comprende 52, ma molti meno. Passano venti minuti dalla prima telefonata e Cao richia-

### Il libro

«Bidone nucleare», tutte le bugie sull'atomo italiano



«Bidone nucleare» libro edito dalla Bur-Rizzoli Corriere della Sera. Uscirà nelle librerie il prossimo 9 febbraio.

ma. «Il Cao» si legge nel brogliaccio dei Carabinieri «richiama il Giancarlo e lui dice che sta aprendo un file e gli detta i nomi di questi siti che in totale sono sei: due in Basilicata, uno nel Lazio, tre in Puglia, per quelli di tipo superficiale. Poi cade la conversazione.»

**Sono sei i siti** potenziali per ospitare i rifiuti di seconda categoria, quelli che presentano un grado di pericolosità alto ma non massimo. Chi li ospiterà avrà un fardello pesante da portare. Per bonificarli ci vorranno centinaia di anni a livelli elevatissimi di radioattività. E chi li ha li tiene, per secoli. Nella telefonata si parla di Puglia, Lazio e Basilicata. Per queste ultime due Regioni ipotizzare i luoghi è semplice. I siti di superficie si possono individuare in modo agevole. Uno lo rivela lo stesso Ventura all'inizio della telefonata: si tratta di Craco. È un bellissimo centro in provincia di Matera. Il secondo potrebbe essere Rotondella o Scanzano Jonico. Perché? Perché a Rotondella già c'è il centro Itrec che già custodisce rifiuti. Ma anche Scanzano Jonico, che nel 2003 si ribellò al deposito nazionale, potrebbe rientrare in gioco.

Anche per quanto riguarda il Lazio le località prescelte sono facilmente prevedibili. A Montalto di Castro si stoccano già materiali radioattivi, e forse ci finiranno altre due centrali nucleari.

Per la Puglia possiamo solo fare delle ipotesi. La regione ha una notevole stabilità morfologica (da settecento anni non si registra un terremoto), il che la rende zona ideale. Le associazioni ambientaliste hanno parlato di Nardò, vicino a Lecce, o anche di Ostuni, come luoghi candidati a ospitare una centrale. Ma nulla più.

Torniamo alla telefonata. Trenta secondi dopo l'interruzione, Cao richiama per la terza volta «Giancarlo». Scrivono i Carabinieri: «(...) Dopo aver ribadito che i superficiali erano i sei prima individuati, il Giancarlo dice che i superficiali erano nove. Ed erano tre in Basilicata, uno in Campania, uno in Emilia Romagna, uno nel Lazio, uno in Puglia, uno in Sardegna e uno in Toscana».

Dunque: Basilicata, Campania, Emilia, Lazio, Puglia, Sardegna e Toscana sono le candidate per ospitare i rifiuti a più alta intensità, che decadono in tempi dell'ordine delle migliaia di anni. La telefonata prosegue: «Poi (CAO) chiedeva i nomi dei primi classificati delle due categorie e il Giancarlo dice che sicuramente avevano messo Craco e quello dell'Emilia Romagna». Craco per i rifiuti di superficie, un luogo non specificato dai Carabinieri – ma sicuramente in Emilia Romagna – per quelli di terza categoria. In Emilia c'è Caorso (Piacenza), che ospita una ex centrale mentre alcune associazioni ecologiste hanno parlato di Forlì. Nella mappa redatta dalla task force di Ventura ci sono anche zone dell'Appennino piacentino. Ma quelle parole possono anche esse-

### Caorso

Uno dei possibili siti è quello di Piacenza. Nella vecchia centrale

### Puglia

Anche questa regione è tra le papabili. Non ci sono mai stati terremoti

re interpretate diversamente. Può darsi che Craco sia primo e Emilia seconda. Craco, infatti, può benissimo ospitare un deposito di profondità. La prova? La testimonianza di una terza persona. Risalente a molti anni prima. Ovvero quella di Paolo Togni, anche lui nel board di Sogin per parecchio tempo. Nel verbale di dichiarazioni di persona informata sui fatti, redatto il 30 marzo del 2004 dalla Procura di Potenza, il professor Togni dichiarava: «Già intorno al 1967 era stato individuato il sito di Scanzano in una indagine del servizio geologico nazionale. Il secondo sito della Basilicata considerato idoneo è quello di Craco». Dunque, secondo Togni, già nel 2004 Craco era stato scelto come sito idoneo per contenere rifiuti. Il luogo dove nascondere e occultare le nostre vergogne, le nostre paure, la nostra pesante eredità. ♦

Foto Reuters

**Il problema delle scorie nucleari è ancora irrisolto. Non esiste al mondo un luogo dove sono stoccate in sicurezza in maniera definitiva.**



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



DANIELA VIGGIANO

## L'inquinamento delle prove

Com'è possibile che ad intervistare Ruby sia stato Signorini su una rete televisiva dell'uomo accusato di prostituzione minorile? Questo ascolto non avrebbe dovuto farlo un magistrato o, al limite, un legale dell'imputato? Non vengono inquinate, così, le prove? Non è questo un modo per rimediare alla scandalo da parte di persone che sanno benissimo come sono andate le cose?

**RISPOSTA** ■ L'uso del potere nei confronti di una giovane donna abusata dai suoi parenti a 9 anni e da alcuni orrendi ricchi signori a 16 e 17 anni perpetrato da Signorini per Mediaset è stato di uno squallore e di una sporcizia esasperanti. Inaccettabili. Quella che c'è nell'anima di chi ha subito abusi sessuali non puniti quand'era bambina è una sfiducia profonda nella esistenza stessa della giustizia e della solidarietà, un cinismo di ritorno che lega, a volta per sempre, ad un destino di sfruttato e di violentato. Cinico e mellifluido, Signorini ha gettato in faccia ai telespettatori la fragilità di Ruby dando una dimostrazione perfetta del modo in cui un abusante arriva a far ritrattare la vittima. Alternando la minaccia implicita alla seduzione esplicita. Violentamente riportando alla mente di chi lavora con i minori abusati la fatica enorme che ognuno di loro deve fare per dare voce al dolore che si porta dentro: sapendo che anche questa battaglia con i loro abusanti sarà stata inutile se i loro diritti di vittima non verranno difesi dal magistrato e/o da qualcuno che non sia interessato solo al suo corpo e al suo silenzio.

NOI SIAMO CHIESA

## I cattolici e Berlusconi

Le notizie relative al nuovo scandalo che coinvolge il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi hanno sconcertato, per la loro gravità, anche tutto il mondo cattolico, compresi quei settori abitualmente poco attenti alle vicende della politica. Si stanno diffondendo un enorme disagio e un forte disgusto che vanno ben al di là degli aspetti strettamente giuridici della vicenda, relativi cioè al fatto se egli sia o non sia responsabile dal punto di vista penale.

Il disordine morale, che è emerso, testimonia di un costume che esalta il culto dell'immagine, del denaro, del sesso nelle sue dimensioni più utilitaristiche. Vengono irretite giovani ragazze, viene oltraggiata la donna, il corpo della donna ed ogni nobile normale sentimento nel rapporto tra uomo e donna. Di fronte alla gravità dei fatti e al diffuso profondo malessere che essi hanno determinato, le informazioni ufficiose (l'Avvenire e l'agenzia Sir) sostengono che bisogna fare "chiarezza". A nostro giudizio è già del tutto chiara questa specifica vicenda. Ma è ancora più chiaro da molto, troppo tempo (e oggi ancora più di pri-

ma) il rapporto di ripeto, pubblico, sostanziale appoggio che la Segreteria di Stato e la Presidenza della Cei hanno offerto, anche molto recentemente, a chi guida l'attuale governo. Ciò premesso, dopo aver più volte denunciata questa deplorabile situazione, «Noi Siamo Chiesa», facendo sua un'opinione crescente anche in ambito ecclesiale, domanda alle gerarchie della Chiesa cattolica di affermare con tempestività ed assoluta chiarezza il dovere, politico e morale, del Presidente del Consiglio di presentarsi, senza accampare scuse, di fronte ai magistrati: per difendersi, se lo potrà, o per accettare la pena, se condannato per aver corrotto minorenni. «Noi Siamo Chiesa» inoltre chiede alle gerarchie ecclesiastiche, da subito, l'atto di coraggio evangelico di interrompere il rapporto di sostanziale alleanza con questo governo. Questa decisione deve essere fondata su una nuova consapevolezza, quella di aver sempre taciuto di fronte al malgoverno e ad una serie ininterrotta di scandali, paghe del "piatto di lenticchie" offerto loro, in questi anni, dal governo di questo Presidente del Consiglio autoproclamatosi, senza mai essere autorevolmente smentito, interprete e messaggero dei "valori cristiani". Oggi sono necessarie, da parte della Santa Sede e della Cei, parole inequivocche e scelte conseguenti.

VINCENZO CERAMI

## Bondi e la Cultura

Francesco Rutelli e il terzo polo, proponendo il ritiro della sfiducia a Bondi se il ministro si impegna a sciogliere subito i nodi principali che stanno strangolando la nostra Cultura, è quanto avrebbe dovuto fare anche il Pd, che su questi argomenti dorme beatamente.

ASCANIO DE SANCTIS

## Cig o riduzione di orario?

Nel caso di crisi aziendale temporanea che richieda il ricorso alla Cigo (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria), quali che siano i criteri di scelta dei lavoratori da allontanare si creerebbero penose situazioni per coloro che vedano improvvisamente decurtato il proprio reddito del 20%. In molti casi sarebbe preferibile mantenere al lavoro l'intero personale ripartendo il sacrificio economico della Cigo nonché la riduzione del monte ore lavorative su tutti i lavoratori per esempio con una riduzione del 4% del salario su 1000 lavoratori che guadagnino 1000 euro/mese anziché del 20% su 200 cassintegrati ed una riduzione dell'orario di lavoro da 40 a 32 ore settimanali se la Cigo debba interessare il 20% dei lavoratori. Anche l'impresa ne trarrebbe un vantaggio perché non disperderebbe professionalità di cui avrà bisogno una volta passata la crisi e potrebbe perciò contribuire anch'essa allo sforzo economico cui sono tenuti i lavoratori. Il sacrificio ripartito su tutti eviterebbe una traumatica situazione economica e sociale a carico di una parte dei dipendenti dell'azienda.

MARCELLO BUTTAZZO

## Il Pd e la legge del fine vita

Presto alla Camera si discuterà il testo sul testamento biologico, già licenziato dal Senato. Il "fine vita" è un terreno delicato, da affrontare in punta di piedi. Il governo Berlusconi intende redigere una legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento troppo severa: in particolare, l'alimentazione e l'idratazione artificiali vengono indicate come "sostentamento vitale irrinunciabi-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



le". Propositivo e significativo giunge l'invito del senatore Ignazio Marino a seguire in Parlamento condotte responsabili, a evitare l'improduttivo scontro ideologico fra contrapposti schieramenti. Quando sappiamo, invece, che il bipolarismo etico è solo una esasperazione del pensiero: di fatto, nel Paese e fra i politici, non esistono difensori della morte, perché tutti siamo legati intimamente alla vita.

CRISTIANO MANTORELLA

### La crisi durerà ancora

Secondo la Banca d'Italia la crescita del Pil del nostro Paese nel 2012 sarà intorno all'1%, e ciò smentisce clamorosamente la dichiarazione del premier che affermava una forte ripresa dell'economia. Già nel 2011, ossia nell'anno in corso, il Pil non crescerà più dell'1%, e così anche nel 2012. Cosa accadrà in seguito è un mistero, ma ciò che sta avvenendo adesso è chiarissimo: siamo in una profonda stagnazione e paralisi dell'economia italiana. Ne vogliamo parlare?

MARIA TERESA BORSO

### La voce delle donne

Cara direttrice, sono iscritta al Pd della sezione Ponte Milvio di Roma e ho 77 anni. Volevo ringraziarla per il suo articolo di ieri sulle donne. Finalmente si alza una voce squillante a dare una sveglia alle donne italiane. Negli ultimi trent'anni ho sentito spegnersi le voci delle donne, disperse in rivoli insignificanti. E sempre di più negli anni le voci delle donne si sono amaramente spente. Non sento più la necessità delle grida appassionate di tantissimi anni fa o di simboli che mi hanno rappresentata e esortata alle battaglie di allora. Oggi, sia per la mia età, sia per le pesanti necessità di questo Stato, ho bisogno di profonde riflessioni da parte delle donne, di senso dello Stato, ho bisogno di sentire che esse lottano non più per essere riconosciute ma semplicemente per esserci nella vita della "res publica". Mi permetto di unirmi al suo grido disperato: Ma dove sono le donne italiane? Dove sono le madri e le nonne, quelle donne cioè che dovrebbero gridare di indignazione contro il degrado della cultura, dell'educazione e della dignità di questo Paese. Cominciamo da qui, da questa deriva culturale, a gridare con voce forte e chiara e poi ricominciamo a estendere il nostro grido anche a tutto il resto della corruzione, dello squallore e della insignificanza della politica italiana attuale. Da qualche parte dobbiamo ricominciare.

## DI FEDERALISMO C'È RIMASTO SOLTANTO IL NOME

L'INGANNO  
DELLA DESTRA

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM PD ENTI LOCALI



Il voto sul decreto relativo al federalismo municipale si avvicina rapidamente. Sarà un passaggio cruciale della ormai lunga discussione parlamentare sul tema. Ma lo sarà più sul piano politico che su quello del merito, del concreto contenuto di riforma in senso federale dello Stato.

Convieni ribadirlo ancora una volta, a costo di diventare noiosi: nei decreti governativi finora emanati, e nel prossimo è la stessa cosa, di federalismo non c'è praticamente nulla.

La grande retorica leghista sulla svolta storica, sul Nord che si riappropria delle proprie risorse, sullo Stato più efficace perché più vicino al territorio ha fin qui partorito meno di un topolino. I decreti sono vuoti, confusi, pasticciati. Continui sono i rimandi ad ulteriori e successivi decreti o regolamenti che chissà mai se vedranno la luce. Dell'impostazione originale della Legge Delega n. 42/09, un po' velleitaria ma comunque ambiziosa, non è rimasto niente. Per la complessità delle cose, per le resistenze interne alla maggioranza, per l'incapacità della stessa Lega di giocare una partita seria e aperta e non solo tattica e propagandistica.

Ossessivo è poi il mantra che viene ripetuto in ogni capoverso dei decreti: il tutto si farà "senza oneri aggiuntivi per lo Stato". Scritto, ribadito, assunto a dogma di fede. Il che in concreto significa che ci saranno meno risorse per Comuni, Province e Regioni. Meno di quante ce ne fossero prima che iniziasse questa presunta riforma, del tutto paradossale. Che in nome del territorio e del decentramento di poteri dà meno risorse e meno chances ad ogni pezzo del Paese. Al Sud per un verso, al Nord per un altro. Non si salva nessuno.

Il momento della verità è dunque venuto. Si capirà finalmente chi è davvero federalista e chi no. Chi lo fa per demagogia e chi per modernizzare il Paese. Chi per questioni di potere nella maggioranza e chi per responsabilizzare e valorizzare le autonomie. E queste diversità di comportamento andranno spiegate e squadernate davanti ai cittadini, dalla Bergamasca fino all'Agroverentino.

Il Pd si è battuto lealmente per fare di questa riforma una cosa seria. Senza riserve ed ostruzionismi, con proposte ed emendamenti puntuali ed efficaci. Straordinario è stato l'impegno dei nostri parlamentari sul tema. Ma Governo e Lega hanno svuotato tutto e siamo al federalismo delle chiacchiere e della beffa. Lo dimostreremo con una campagna informativa a tappeto. Alla fine della fiera c'è meno autonomia, ci sono meno risorse, c'è più confusione di prima. È la fotografia, anche su questo tema, del fallimento totale del Governo della Destra. ♦

## QUESTO PAESE NON È UN ROTOCALCO

I DEVASTANTI EFFETTI  
DEL BERLUSCONISMO

Pina Picierno

PARLAMENTARE PD



Quello che abbiamo sotto gli occhi è un quadro desolante. Un'Italia di plastica in cui tutto è transazione, scambio commerciale, marketing dell'esistenza che nasconde e stravolge il paese reale: l'immagine di un vecchio riccone al potere che non sa più distinguere tra verità e menzogna, tra affetto e opportunismo, tra vita privata e indecenza pubblica. Un'Italia surreale, fatta di donne disposte a tutto pur di entrare nelle grazie del capo. Un'Italia distante mille miglia dai problemi, dalle fatiche e dall'impegno di milioni d'italiane.

Di plastica, finto, è Berlusconi, la sua ossessione per la giovinezza, il suo circondarsi di graziosi ninno in carne e ossa e l'attenzione morbosa che rivolge loro. È di plastica la favola del principe ricco che, incantato dalla grazia di povere fanciulle, le aiuta con generosità. Di plastica è la sua patetica difesa, costruita sull'ennesima denuncia di una persecuzione da parte dei pm e sull'annuncio dell'esistenza di una presunta fidanzata ufficiale. L'ultima trovata di chi crede che tutto possa essere risolto con un casting e qualche fotoromanzo. Ora lo sappiamo, ci sarà una prescelta. Tutte ci sperano, con il tifo di parenti, amici, persino fidanzati, una sola ce la farà. L'Italia trasformata in uno dei programmi tv che egli stesso ha creato, in cui essere famosi giustifica tutto, anche le umiliazioni. E le vittime di tutto questo sono i giovani italiani. A loro, in 15 anni di potere politico e mediatico berlusconiano, è stato proposto un solo modo di essere: quello per cui l'apparenza è tutto, la spregiudicatezza è fondamentale, tutto è concesso per vincere. E vincere significa essere famosi, a qualunque prezzo, per essere ricchi. Se non ci liberiamo di quest'uomo, delle sue ossessioni, del suo mondo di squallida finzione, sarà impossibile spiegare ancora ai nostri figli che l'impegno paga, che la fatica premia, che la bellezza e la dignità non sono separabili. Se non ci liberiamo di lui e del vergognoso rotoalco in cui ci ha costretti a vivere, dovremo spiegare ai nostri figli perché mai nessuno si è occupato di costruire un futuro, di risolvere i problemi del Paese, di creare occupazione per oltre 15 anni.

Ivo Diamanti ha raccontato in cosa consiste la vera "sindrome della giovinezza" (non quella patologica di Berlusconi) che porta i giovani in tutto il mondo a ribellarsi, per difendersi e rivendicare un futuro. Anche in Italia questo autunno gli studenti sono scesi in piazza per le stesse ragioni. Soprattutto a loro, a questi ragazzi, dobbiamo l'impegno a mandare a casa chi tenta di privarli di ogni dignità.

Mandiamo Berlusconi dove non saremo più costretti a guardarlo, a chiederci se sia sopportabile farci rappresentare da un individuo del genere. E si consegnino la guida del Paese in mani capaci di distinguere la plastica dalla carne, la menzogna dalla verità, il pubblico dal privato. ♦

## L'analisi



Piero Fassino  
CANDIDATO SINDACO DI TORINO

# Mirafiori: la battaglia per l'accordo comincia adesso

Sbaglia chi pensa che, passato il referendum, la vicenda sia conclusa: è nella fase dell'attuazione, cioè adesso, che ciascuno deve fare la propria parte. Lasciare soli i lavoratori sarebbe grave

In molti commenti di questi giorni si propone lo schema per cui chi ha sostenuto il no all'accordo Fiat si è posto al fianco dei lavoratori, mentre chi ha sostenuto il sì si è messo dalla parte di Marchionne. Non condivido questa rappresentazione. Io, infatti, ho sostenuto che si dovesse approvare l'accordo in primo luogo nell'interesse dei lavoratori.

Lo stabilimento di Mirafiori - che trent'anni fa occupava 61 mila lavoratori e via via si è ridimensionato fino agli attuali 12 500, di cui 5500 alle Carrozzerie (l'area più direttamente interessata dall'accordo di oggi) - ha vissuto negli ultimi due anni una continua precarietà produttiva, senza rimediare alla quale lo stabilimento sarebbe destinato in breve tempo alla chiusura. La produzione di due nuovi modelli di alta gamma previsto dall'accordo offre una stabilità produttiva e garantisce certezza di lavoro a 5500 lavoratori di Mirafiori e a circa 10 mila addetti dell'indotto.

## Dalla parte dei lavoratori

Lo ripeto: l'accordo Fiat andava approvato in primo luogo nell'interesse dei lavoratori. Ma è bene comprendere che adesso ciascuno deve fare la propria parte

È del tutto vero che l'accordo prevede condizioni di lavoro più onerose. E anche se le nuove modalità su orari, turni e pause previste sono da tempo in vigore in altre aziende e in altri stabilimenti Fiat (Melfi), nessuno può sottovalutare che per molti lavoratori di Mirafiori il lavoro quotidiano sarà più faticoso. E questo, unitamente ad un'età media avanzata e ad una condizione psicologica di frustrazione creata da lunghi periodi di cassa integrazione, spiega molto dell'alta percentuale di no. Un no reso più ampio da norme sulle assenze per malattia, sul diritto di sciopero e sulla rappresentanza vissute come arretramento rispetto ai diritti acquisiti. Dunque, un no ampio, anche se non maggioritario, e un sì sofferto espressione di un sentimento di solitudine e di un disagio largamente diffuso tra i lavoratori e non solo alla Fiat.

Sarebbe perciò un grave errore pensare che, svolto il referendum, la vicenda sia d'ora in



Dopo il voto Gli operai di Mirafiori il 14 gennaio

poi affidata all'automatica attuazione dell'accordo. È vero il contrario. Quell'accordo, infatti, richiama responsabilità di molti attori, in primo luogo della Fiat chiamata a dare puntuale attuazione agli investimenti, coinvolgendo tutti i lavoratori e tutte le organizzazioni sindacali, anche coloro che hanno votato no. E occorrerà battersi perché sia così. Anche perché la pretesa

dell'azienda di non riconoscere diritto di rappresentanza a chi - la Fiom - non ha sottoscritto l'accordo, viola l'art. 14 dello Statuto dei Lavoratori che riconosce diritto di associazione sindacale e di rappresentanza, senza subordinarlo alla sottoscrizione di un accordo. E peraltro chiunque conosca un'azienda sa bene che non la si governa efficacemente solo con il comando, ma anche con il consenso.

L'accordo richiama poi altre responsabilità dei sindacati confederali e di Confindustria: riscrivere le regole della rappresentanza e avviare un confronto per approdare entro il 2012 al contratto dell'auto, in assenza del quale l'accordo di Mirafiori rischia di non avere alcun quadro normativo-contrattuale di riferimento.

Anche le forze politiche e il Parlamento sono interpellati dall'accordo: un nuovo sistema di relazioni industriali richiede anche una legge sulla rappresentanza, nonché una normativa

## Coinvolgere tutti

Ora la Fiat deve dare attuazione agli investimenti e si dovranno coinvolgere tutti i lavoratori e tutti i sindacati, anche quelli che hanno votato no. Ci batteremo per questo

che dia finalmente applicazione all'art. 46 della Costituzione sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese.

L'accordo richiama non minori responsabilità del Governo, fino ad oggi scandalosamente inerte, quando invece non sono più rinviabili scelte di politica industriale, proprio mentre Obama sta erogando 3 miliardi e mezzo di dollari alla Chrysler. E responsabilità spettano anche ai poteri locali: alla Regione che ha il dovere di esercitare le sue competenze di politica industriale e anche al Comune le cui politiche potranno creare condizioni favorevoli all'attuazione dell'accordo, ivi compresa la erogazione dei servizi per le famiglie tenendo conto dei diversi orari e tempi di lavoro.

Insomma: l'accordo Fiat potrà essere una cosa o un'altra a seconda della capacità di ciascuno di fare la propria parte. Ed è questo il modo più vero per non lasciare soli i lavoratori di Mirafiori. ♦

## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze, dietro l'abbandono della scuola pubblica, dietro i favori alle scuole private. Dietro, c'è sempre un'altra verità. Lì c'è l'Unità.



IN EDICOLA, INTERNET, IPAD

## PIETRO SPATARO

ROMA  
pspataro@unita.it

**D**oveva combatterla lui questa battaglia per il sindaco di Bologna e poteva vincerla. Poi, quell'attacco ischemico tre mesi fa lo ha costretto a rinunciare. Maurizio Cevenini si è rimesso in gioco a sostegno di Virginio Merola nelle primarie che si svolgeranno domenica. Ma nelle sue parole, nonostante tutto, c'è un velo di amarezza. «Ma dai, ora andiamo avanti per vincere», si schermisce.

**Le primarie**

«No, non sono in crisi in crisi è la politica e il suo rapporto con le persone  
Ma chi perde domenica deve sostenere il vincitore»

**Intanto ci dica come sta dopo quei brutti momenti...**

«Il fisico è nettamente migliorato. Il morale era basso, mi è servito ributtarmi nella campagna elettorale. Certo, per me sono giorni particolari, sento la sovrapposizione di una battaglia che poteva essere la mia con quella di altri. Però ho reagito. Qualcuno mi aveva anche consigliato di aspettare il risultato e poi tornare fuori. Ma io ho scelto di sostenere il candidato del Pd, Virginio Merola. Sento una responsabilità nei confronti di un partito che è sempre bistrattato».

**Nessun rammarico?**

«Il mio rammarico si è chiuso con l'assemblea del Pd che ha scelto Merola. Quel giorno mi sono lasciato tutto alle spalle. Devo dire che mi ha aiutato molto il libro scritto con mia figlia, lì dentro c'è tutto su di me».

**Merola, Frascaroli, Zacchioli: confronto senza esclusione di colpi. Ma è utile?**

«Mi faccia dire, subito, che le primarie non sono affatto in crisi. In crisi è la politica, il suo rapporto con le persone. So bene che stiamo combattendo una battaglia nella battaglia. Lunedì si discuterà su chi ha vinto ma anche su quanti hanno partecipato».

**Teme siano in pochi?**

«Dire "pochi" è relativo. È evidente che i numeri delle primarie di Bersani sono un ricordo. Ma non voglio fare pronostici. Preferisco avere in mente Berlinguer che fino all'ultimo diceva: andiamo casa per casa, azienda per azienda...»

**Quel confronto tesò tra i candidati ha fatto emergere almeno un'idea**



Votazioni primarie del PD

**Intervista a Maurizio Cevenini**

# «A Bologna sto con Merola perché sa come si governa»

**L'ex sfidante Rammarico? «Superato». E se vince Vendola? «Io mi batto fino all'ultimo voto». Il mio futuro? «Sono a disposizione». La rottamazione? «Una parola maledetta»**

**di Bologna?**

«Ho sentito proposte interessanti da tutti e tre. Ho consigliato di dire parole di verità. Oggi c'è una durissima crisi e credo che il compito di un bravo amministratore sia stare in piazza dove il cittadino soffre. Bologna, di fronte ai tagli del governo, ha una responsabilità in più: deve fare di tutto per conservare quella rete di servizi sociali e culturali che l'hanno contraddistinta».

**Si ma cosa serve alla città per riavere un futuro e non vivere solo sugli allori del passato?**

«Forse sarà una mia deformazione:

avrebbe bisogno del modello che si sta seguendo per il Bologna calcio. Il fallimento poteva essere uno schiaffo e invece si sta cercando, con il concorso di tutte le forze della città, di arrivare a una proprietà diffusa. Se riuscissimo a esportare questo modello all'amministrazione sarebbe positivo. Serve uno scatto di orgoglio...»

**Ma perché lei sceglie Merola? Che cosa ha di meglio?**

«Con lui non si possono usare gli argomenti che furono usati contro di me. Dissero: Cevenini non ha mai avuto esperienza di amministrato-

re. Merola invece ha fatto l'amministratore di quartiere, per cinque anni si è occupato di urbanistica come assessore. Devo dire che ho avuto da lui una assicurazione importante: non si comporterà da uomo solo al comando. Insomma, ha tutte le caratteristiche per vincere le secondarie, perché quelle bisogna vincere». **Però già si è sentito dire da qualche candidato: se perdo poi non sostengo un altro...**

«Questo mi preoccupa. Ho avuto per due volte io stesso la delusione di arrivare secondo e dico: chi perde deve mettersi al servizio di chi vin-

**Chi è  
Il «mister preferenze»  
fermato da un'ischemia**



**ETÀ: 57 ANNI. SPOSATO, HA UNA FIGLIA**  
EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE  
ALLE REGIONALI HA AVUTO 20 MILA VOTI

Maurizio Cevenini ha 57 anni, è sposato, ha una figlia. In politica dal 1980 ha cominciato come consigliere del quartiere Colli fino a diventare presidente del Consiglio provinciale di Bologna. Soprannominato "mister preferenze", un anno fa è diventato consigliere regionale con quasi 20 mila voti. Candidato alle primarie per il sindaco di Bologna è stato costretto a ritirarsi a causa di una ischemia che lo ha colpito il 18 ottobre scorso.

ce, altrimenti le primarie sono solo un elemento negativo di divisione». **E se finisse come a Milano e vincessero la candidata di Vendola?**

«Lo ripeto: io faccio la gara fino in fondo per Merola. Però voglio dire che trovo curioso che tutti facciano le pulci al Pd se sostiene un candidato mentre poi Vendola lo fa liberamente. Ho visto l'enfasi messa sulla vittoria di Pisapia ma nessuno ha notato che a votare ci sono andati in pochi e che tutti i sondaggi danno per favorita la Moratti...»

**Che cosa farà Cevenini? Per lei c'è un ruolo a Bologna o, come si dice, un incarico a Roma?**

«Sono consigliere regionale e sento di dover dare una mano alla mia città e al Pd. Al mio partito dico: sono a disposizione. Ho un consenso ampio che non può andare disperso. Apprezzo molto Bersani che rifiuta l'idea del partito personale del leader. Quindi, metto il mio "io" a disposizione del "noi" del Pd».

**Non crede che il Pd abbia bisogno di una scossa per evitare le continue divisioni?**

«Credo ci sia bisogno di rinnovamento e Bersani a questo ci crede fermamente. Io mi iscrivo al partito del rinnovamento vero che non è la rottamazione. Diciamo la verità, hanno scelto proprio un nome maledetto».



Il Municipio del Comune di Napoli

# Domenica di primarie Bologna e Napoli scelgono i candidati

**Urne aperte domenica nei capoluoghi emiliano e campano per scegliere i candidati sindaco del centrosinistra. A Bologna il favorito è Virginio Merola, ex assessore di Cofferati. A Napoli in pole c'è Umberto Ranieri.**

**A.C.**  
ROMA  
politica@unita.it

Domenica di primarie per il centrosinistra. Bologna e Napoli scelgono i candidati sindaco che a primavera dovranno battersi per conservare il governo delle due città. Sulla carta i due favoriti sono Virginio Merola, ex assessore di Cofferati, a Bologna e Umberto Ranieri, già sottosegretario agli Esteri nei governi dell'Ulivo e poi presidente della Commissione Esteri della Camera, a Napoli. Due vittorie a portata di mano per i due candidati del Pd, ma non scontate. E con il rischio di una scarsa affluenza alle urne. A Bologna Merola è sfidato dalla civica Amelia Frascaroli, pedagoga, per anni dirigente della Caritas, sostenuta dal partito di Vendola ma anche dal giro prodiano, in particolare da Flavia Prodi.

Contro il candidato Pd anche l'outsider Benedetto Zacchiroli, 38enne teologo, già "ministro degli Esteri" della giunta Cofferati. A Napoli la situazione è ancora più complessa: il Pd, infatti, oltre a Ranieri, schiera altri due candidati, l'assessore della giunta Iervolino Nicola Oddati e l'europarlamentare Andrea Cozzolino, che dovrebbe godere del sostegno non dichiarato di Antonio Bassolino. Sel invece schiera l'ex magistrato Libero Mancuso, che ha vissuto per decenni a Bologna, dove ha indagato sulla strage del 2 agosto, e successivamente è stato assessore della giunta Cofferati. A favore di Ranieri gioca la maggiore discontinuità dalle giunte Bassolino e Iervolino, ma la lunga esperienza politica fuori da Napoli può creare anche un problema di radicamento nella politica locale. I seggi saranno aperti dalle 8 alle 22 a Bologna e dalle 8 alle 21 a Napoli. Si può votare dai 16 anni in su, e nel capoluogo emiliano sono ammessi anche gli studenti fuoriscuola e gli stranieri (se domiciliati in città e se si iscrivono entro le 12 di oggi). Anche a Napoli via libera agli stranieri se residenti in città. A Cagliari le primarie sono il 30 gennaio.

## Unità e innovazione Domani Veltroni riunisce i MoDem al Lingotto di Torino

«Il Lingotto sarà un'occasione per parlare al paese, ai cittadini, alle persone, al cuore del popolo democratico, che esiste e al quale ci si deve rivolgere. E credo che il nostro popolo abbia voglia di un duplice messaggio: di innovazione e unità. Le due cose non sono in contrasto». Walter Veltroni parla alla vigilia del Lingotto 2, l'iniziativa che si svolgerà domani a Torino. L'ex segretario sottolinea che non si tratta di «un ritorno», dopo la kermesse del Lingotto del 2007 quando lanciò la sua candidatura alla segreteria del Pd. Ma «c'è l'idea di tornare a quella ispirazione, a quel profilo, a quella tensione, ma in uno scenario politico-istituzionale totalmente nuovo» e che richiede a suo avviso «una credibile alternativa riformista».

Il titolo dell'appuntamento è «Fuori dal '900», «perché, da troppi punti di vista il secolo scorso ancora ci tiene imbrigliati. Al Lingotto, anticipa Veltroni, manderà questo messaggio «con assoluta tensione unitaria, dato il momento particolare che viviamo, con l'obiettivo

### Bersani «È un contributo non un'alternativa alla segreteria»

di fare più forte il Pd». Obiettivo che per essere raggiunto necessita di «innovazione» e di «mettere in campo tutte le potenzialità del partito».

Andranno ad assistere all'iniziativa anche Pier Luigi Bersani, Enrico Letta, Dario Franceschini e diversi altri dirigenti del partito. Un segnale di distensione, dopo qualche tensione vissuta alla Direzione del partito della scorsa settimana. Bersani si dice convinto che dal Lingotto 2 nessuno vuole tirare fuori «un'alternativa alla segreteria» del Pd. «Dal Lingotto mi aspetto un contributo di cultura politica», dice sdrammatizzando anche il fatto che spesso nel suo partito si accendono vivaci discussioni. «A volte non c'è rispetto per noi stessi, per la "ditta", ma abituiamoci al fatto che ci sia discussione. Meglio questo che i tanti partiti personalistici, meglio questo perché l'alternativa è il modello del "capo"».

→ **Salvatore Grigoli** L'assassino di don Puglisi ascoltato a Firenze nel processo per via dei Georgofili

→ **Mafia e politica** «Nino Mangano diede indicazione di votare Forza Italia, Berlusconi poteva aiutarci»

# «Il boss mi disse che i Graviano tenevano in mano Dell'Utri»

Dopo le accuse del pentito Giovanni Ciaramitaro contro Berlusconi è Salvatore Grigoli a puntare il dito contro il senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri per i suoi rapporti con i boss di Cosa Nostra.

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

FIRENZE

Dopo Silvio Berlusconi tocca a Marcello Dell'Utri. Nell'aula bunker di Firenze è in corso il processo per le stragi di Cosa Nostra del '93 - imputato è il boss Francesco Tagliavia - ma è la ricostruzione del contesto politico di quegli anni a dominare la scena. Al centro delle rivelazioni dei pentiti chiamati a testimoniare - non inedite, ma ora destinate a finire agli atti di un processo - le presunte trattative che in quegli anni sarebbero intercorse tra Stato e Mafia: il ricatto sul 41 bis e le autobombe come feroce mezzo per fare pressione e convincere lo Stato a cedere

**Il progetto Sicilia Libera**  
«Fu abbandonato perché la decisione fu di sostenere Fi»

alle richieste delle cosche. Martedì scorso era stato il pentito Ciaramitaro a pronunciare il nome del premier e a parlare di un suo possibile coinvolgimento negli attentati alle opere d'arte. Ieri, Salvatore Grigoli ha stretto una nuova connessione: «Seppi dal boss Nino Mangano che i Graviano avevano in mano un personaggio. All'epoca quel nome non mi diceva nulla, ma oggi mi dice qualcosa: Dell'Utri». Grigoli ha parlato anche di una seconda occasione in cui tra i mafiosi del mandamento di Brancaccio emerse il nome di uno dei più stretti collaboratori del presidente del Consiglio. «Mi ricordo che all'epoca - ha affermato Grigoli - si parlava tra di noi di un ragazzino che giocava bene a calcio, tale D'Agostino (che oggi



Marcello Dell'Utri è stato condannato in appello a sette anni di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa

## REGGIO CALABRIA Polvere da sparo e pallini di fucile al sindaco Raffa

Una busta contenente polvere nera da sparo e pallini di fucile è stata inviata al sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Raffa. La busta è giunta in mattinata al Comune tramite posta ordinaria. Un episodio analogo era accaduto il 19 agosto dello scorso anno. In quell'occasione, oltre ai pallini da fucile c'era anche una lettera di minacce. Raffa, che oggi non è a Reggio Calabria, è subentrato nella carica di sindaco, come facente funzioni, a Giuseppe Scopelliti dopo l'elezione di quest'ultimo alla presidenza della Regione.

gioca nella Fiorentina ndr). Venni a sapere che i Graviano si interessarono per farlo giocare nel Milan, e fu in quest'altra occasione che venne fuori il nome di Dell'Utri». A lui, secondo il pentito, i Graviano avrebbero segnalato il giocatore. Poi, il discorso vira sulle presunte indicazioni di voto che gli affiliati delle cosche avrebbero ricevuto in quegli anni. Grigoli ha ricordato che «tante persone furono invitate per fare Sicilia Libera, un partito che doveva essere composto da gente di Cosa Nostra o vicina a Cosa Nostra». Ma il progetto, dei primi anni Novanta, fu poi abbandonato. «Fu deciso di prendere un'altra strada - ha detto Grigoli, rispondendo alle domande degli avvocati di parte civile -. Mi fu detto che bisognava votare Berlusconi perché solo lui ci poteva salvare. Me lo disse Nino Manga-

no». Il pentito, killer del sacerdote don Dino Puglisi, ha sottolineato che «quando in Cosa Nostra si prende una decisione è collettiva, altrimenti i partiti che prendono voti da Cosa Nostra non prenderebbero tutti quei voti».

Grigoli afferma di non sapere quali fossero gli eventuali contatti con Cosa Nostra da parte di esponenti dello Stato: «Non so chi fossero gli intermediari nè chi decidesse gli obiettivi delle stragi. Sicuramo, secondo quello che percepivo, è che Cosa Nostra aveva contatti con settori di vario tipo a livello politico, giuridico, sanitario. Anche se non so come, lo posso garantire perché me lo disse Mangano». La rivendicazione delle autobombe con la sigla Falange armata, sarebbe servita, «a far contattare Cosa Nostra dallo Stato». «Attraverso

**CAMORRA**

**«Cosentino socialmente pericoloso, finto il suo impegno antimafia»**

Per la Cassazione l'ex sottosegretario Nicola Cosentino, attuale coordinatore del PdL in Campania, continua ad essere socialmente pericoloso nonostante le sue dimissioni dal governo e la riduzione del suo «peso politico» a seguito del suo presunto coinvolgimento con il clan dei Casalesi. Lo si legge nella sentenza, depositata oggi, con la quale la Seconda sezione penale della Suprema Corte, ha respinto il ricorso presentato dal parlamentare contro l'ordinanza di custodia in carcere, emessa dal gip del Tribunale di Napoli e confermata dal Tribunale del riesame il 28 settembre 2010, con l'accusa di concorso esterno nell'associazione camorristica. In particolare, secondo la Cassazione, le iniziative anticamorra alle quali ha partecipato Cosentino dopo il 2009, sono correttamente state ritenute soltanto «espressione di attività difensive dal momento che l'indagato era già al corrente delle indagini a suo carico» e, comunque, si trattava di iniziative «astratte».

verso Grigoli è emerso che i collaboratori di giustizia hanno una sorta di soggezione quando devono chiamare in causa la politica; hanno invece grande loquacità quando i nomi da fare sono quelli di mafiosi. La domanda è: i pentiti hanno paura?», si chiede il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili, Giovanna Maggiani Chelli. Anche il pentito Tullio Cannella, secondo teste della mattinata, ha parlato «delle stragi del '93 come messaggi chiari di Cosa Nostra per far capire che non si scherzava a chi dello Stato aveva preso impegni con

**Gaetano D'Agostino**  
**«I Graviano si rivolsero a Dell'Utri perché lo portasse al Milan»**

l'organizzazione». E anche Cannella ha rievocato il progetto di Sicilia Libera e la successiva decisione di appoggiare la nascente Forza Italia. «Mi fu detto di accantonare il progetto perché in Forza Italia ci sono amici da appoggiare. Anche i Graviano, mi fu detto, appoggiano politici loro amici. E, secondo quanto sapevo, Dell'Utri, avendo avuto i Graviano rapporti pregressi di conoscenza con lui avevano modo di candidare loro amici a Palermo nelle liste di Forza Italia dove al partito c'era Miccichè, il nome che ricordo era Miccichè». ❖

**Intervista a Donatella Albano, Pd**

**«Il voto di scambio è la malattia che uccide Bordighera»**

**Il consigliere comunale che vive sotto scorta per essersi opposta a una sala giochi: «Qui si vive come in una bolla, tutti fanno finta di non sapere»**

**JOLANDA BUFALINI**  
ROMA  
jbufalini@unita.it

**Q**ui ci sono 14 banche per 11.000 abitanti, una ogni 800 persone. Un po' troppe, le pare?». Donatella Albano è di corsa, affannata perché dopo lo «sportello» di ascolto della cittadinanza, lavoro da consigliere comunale, la aspettano alla manifestazione di Libera organizzata in solidarietà con lei, che da tempo vive sotto scorta. «Bordighera non è più un'isola felice, venga a vedere, la cementificazione delle colline. Prima o poi la natura si riprenderà ciò che le è stato tolto».

**Minacciata, perché?**  
«Mi sono opposta alla concessione della licenza per due sale giochi. Senza sapere chi ci fosse dietro. L'ho fatto come mamma prima di tutto, abbiamo raccolto le firme, presentato una interpellanza. Poi le minacce anonime. A Bordighera nessuna giunta aveva concesso questo tipo di licenze con cui si fanno soldi facili».

**Poi, invece, si è saputo a chi era intestata la licenza...**

«Alle consorti dei signori Pellegrino. Imprenditori del «movimento terra», vincono gli appalti al ribasso e tutti i lavori li hanno in mano loro».

**Le cronache raccontano di un clima inquietante.**

«Si vive come in una bolla, perché la gente cerca di non sapere, anche di fronte a episodi gravi, come quando, qualche mese fa, hanno sparato all'auto dell'imprenditore edile Giorgio Parodi. Ma «la ricreazione è finita», dice il dottor Roberto Cavallone (procuratore capo a Sanremo, ndr) ed ha perfettamente ragione».

**Gli incendi dolosi sono all'ordine del giorno.**

«Purtroppo i gestori dei locali sono

chiusi a riccio ed è proprio questo che deve cambiare».

**Una relazione prefettizia chiede lo scioglimento del Consiglio.**

«Spero che la decisione del ministro Maroni sia per lo scioglimento, la cosa più grave è il voto di scambio mentre legalità significa non barattare diritti con i favori. La stessa vicenda della sala giochi io credo abbia origine nel voto di scambio. Ma quale che sia la decisione, si deve sbloccare al più presto, perché l'attività amministrativa è paralizzata».

**Ieri il presidente del tribunale di Imperia è stato convocato da indagato dal procuratore di Torino Caselli**

«Sono sorpresa, noi conosciamo Gianfranco Boccalatte come un galantuomo. Mi sembra che anche Caselli fosse dispiaciuto. Ma non sono in grado di dire nulla». ❖

**BOLOGNA**

**In fiamme due auto nel cortile della sede degli industriali**

Due auto di servizio, due Fiat Panda, di Unindustria sono state incendiate nella notte fra mercoledì e giovedì in una delle sedi degli industriali, in via Serlio a Bologna. Le due auto erano parcheggiate in un cortile esterno alla sede dell'associazione, area che è chiusa da cancelli. Il rogo è scoppiato attorno alle 4 della notte. Su un muro è stata anche trovata una scritta: «La lotta continua non cediamo al ricatto», ma si trova in un muretto molto distante dal punto in cui è scoppiato l'incendio. I carabinieri non escludono che si trovasse lì già in precedenza, e che quindi non sia collegabile all'episodio della notte.

**Strage di Nassiriya**  
**La Cassazione**  
**«Risarcimenti ai famigliari»**

La Cassazione ha accolto il ricorso dei familiari delle vittime della strage di Nassiriya e ora la Corte d'appello di Roma dovrà stabilire il risarcimento in precedenza negato. In particolare la Seconda sezione penale della Suprema corte ha annullato con rinvio, alla Corte d'appello civile di Roma, la sentenza con la quale, il 24 novembre 2009, i risarcimenti erano stati negati ed erano usciti definitivamente assolti i generali Bruno Stano e Vincenzo Lops, accusati di non aver predisposto adeguate misure di sicurezza a Base Maestrale. Per i due alti militari, comunque, non ci sarà alcun nuovo processo perché la loro assoluzione non era stata impugnata dalla Procura della Corte d'appello. Nella strage di Nassiriya, il 12 novembre 2003, un camion kamikaze esplose provocando la morte di 12 carabinieri, 5 militari e due civili italiani, mentre altre 140 persone rimasero ferite. Nell'esplosione persero la vita anche alcuni civili iracheni. «Giustizia è fatta». È il commento dei famigliari delle

**Sotto accusa**  
**Per uno dei due generali l'assoluzione è ormai definitiva**

vittime di Nassiriya dopo che la prima sezione penale della cassazione, presieduta da Severo Chieffi ha dato l'ok ai risarcimenti per la strage avvenuta il 12 novembre 2003. Una soddisfazione condivisa dall'avvocato Francesca Conte. «Si tratta di una grande vittoria morale - afferma la Conte - perché le famiglie non hanno mai chiesto il vil denaro ma soltanto l'accertamento della verità, nemmeno quando siamo stati soli e il governo ha fatto leggi contro di noi». Alla lettura del dispositivo era presente anche il procuratore militare Antonino Intelisano che ha espresso tutta la sua «solidarietà per la difficoltà del percorso» ai famigliari delle vittime. L'unico rammarico, dice l'avvocato Conte, è rappresentato dal fatto che «la Procura militare non abbia impugnato le assoluzioni dei due generali». Dal dispositivo della Cassazione emerge ancora che, davanti alla Corte d'Appello civile, i famigliari delle vittime se la dovranno vedere soltanto con il generale Bruno Stano. Per l'altro generale, Lops, infatti, l'assoluzione è diventata definitiva. ❖

→ **Il consigliere romano** indagato per riciclaggio, corruzione e droga: «Non penso a dimettermi»  
→ **Ieri il primo cittadino** lo ha difeso dopo la perquisizione, ma senza confermarci gli incarichi

## Orsi il perseguitato «Capisco Berlusconi» Ma Alemanno gli toglie le deleghe

La «delega al Decoro» del Comune di Roma, di cui Francesco Maria Orsi aveva la responsabilità, cambierà titolare. Alemanno, che ha manifestato «solidarietà» al consigliere indagato, non gli confermerà l'incarico.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Silvio, lo sponsor che gli ha aperto la strada per la politica, ritorna nel momento del bisogno. È a lui che il consigliere comunale Francesco Maria Orsi, indagato per aver organizzato festini a base di coca ed escort - oltre che per riciclaggio, corruzione, reimpiego di denaro provento di truffa - rivolge il suo primo pensiero, appena letti i giornali. «In questi momenti sto capendo quello che deve provare Berlusconi», sussurra il broker che il premier (con tanto di spot radiofonico) aveva tenuto a battesimo durante la campagna elettorale 2008. Quando tutti si domandavano chi fosse la «dama bianca» (Federica Gagliardi, 28 anni) accanto a Berlusconi nel G8 di Toronto, solo Orsi, da sconosciuto consigliere comunale, si era fatto avanti a dichiarare: «È una che non si tira mai indietro dal punto di vista lavorativo». E infatti, allora, era appena stata assunta alla Regione Lazio.

Corrispondenze di amorosi sensi. Di presunti festini paralleli. E di fedelissimi che cominciano a vuotare il sacco. L'ex fedelissimo del «piccolo Silvio», Vincenzo Lamusta, ha spalancato le porte ai magistrati su un mondo fatto di soldi che vengono da truffe a disabili, riciclati su conti Mediolanum, reimpiegati nelle aste, corruzione di Guardie di finanza. Dieci, con Orsi, gli indagati. L'uomo che aiutava Lamusta ad aprire i conti in banca, il

colletto bianco che avrebbe «unto» per accaparrarsi immobili Ater. E il beneventano che secondo Lamusta portava gli assegni della truffa ai disabili, Fausto Baccari. Appuntamenti al Salaria Sport Village. O direttamente in via Lazio, sede della società di brokeraggio di Orsi, Lloyd Team Broker.

«Ma non è vero che Federica l'ho presentata io a Berlusconi», arrossisce Orsi, in Campidoglio ieri per il primo consiglio con la nuova giunta. «Dimettermi? Non ci penso proprio». In cuor suo, Orsi confessa che spera persino di riavere la delega al Decoro. «Lavoro su quel progetto da oltre sei mesi».

### GLI AMICI SPONSOR DELL'EXPO

Quella più importante però è la delega che il sindaco gli ha affidato per l'Expo 2010 di Shanghai. Un evento, che ha permesso al parvenu capitolino di allargare le sue conoscenze. Soldi? «Solo 50mila euro come quota di iscrizione all'evento», assicura Orsi. Al resto, «diverse centinaia di euro», ci pensavano gli sponsor. Vedi alla voce Roma Formula Futuro di patròn Flammini, quello del Gran Premio all'Eur, ed Eur Spa, partecipata del Comune alla cui guida Alemanno ha messo l'imprenditore nero Riccardo Mancini, amico del terrorista Carminati, Banda della Magliana. La solita compagnia di giro, insomma. E tra gli sponsor spunta anche la Travertini Giansanti, sede a Guidonia. «Il Comune di Roma, presente all'interno del Padiglione Italia, ha utilizzato la piattaforma sviluppata dall'azienda italiana Vetrya», può annunciare Lorenzo Barbantini Scanni. Ex Telecom Italia, prima di fondare, nel luglio 2010 la Vetrya, in tempo per Shanghai.

Solo a sera, sindaco e delegato indagato si incontrano. «A Orsi la mia solidarietà». Però le deleghe, almeno quelle non gliel'è ridarà. ❖



Francesco Maria Orsi martedì è stato sottoposto a perquisizione dalla procura di Roma

### IL CASO

## Influenza A Bimbo di 17 mesi morto in Puglia

La dodicesima vittima dell'influenza A è un bambino di 17 mesi morto nel reparto di rianimazione dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari. L'Osservatorio epidemiologico regionale pugliese ha specificato che il piccolo, 5ª vittima del virus H1N1 in Puglia, era affetto da una grave forma di broncodisplasia e, nonostante ciò, non era stato vaccinato. La broncodisplasia è una patologia polmonare che determina una insufficien-

za respiratoria cronica.

Sempre ieri un paziente di 32 anni è morto al policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, dove era ricoverato da diversi giorni, in seguito a infezione polmonare da virus H1N1. Il giovane era già portatore - ha riferito il policlinico - «di una pregressa patologia gravemente invalidante». Il 32enne, che non era vaccinato, era stato ricoverato all'inizio del mese e una settimana fa gli era stato diagnosticato il virus. Attualmente sono ricoverati al S.Orsola-Malpighi altri undici pazienti con casi accertati di virus H1N1, di cui almeno tre in condizioni definite «molto serie» dai sanitari.

# Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

## Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- Controlli organolettici, igienico-sanitari e microbiologici
- Sistema qualità applicato a tutto il ciclo produttivo (segregazione allergeni, eliminazione di impurità, pulizia da corpi estranei e residui ferrosi, etc...)
- Tracciabilità completa e sostanziale supportata da audit periodici presso i fornitori
- Assistenza tecnica personalizzata e copertura assicurativa



UNI EN 9001:2008  
BRC  
IFS

KOSHER  
ICEA (PRODOTTI BIO)  
LAWLABS CIRCUIT

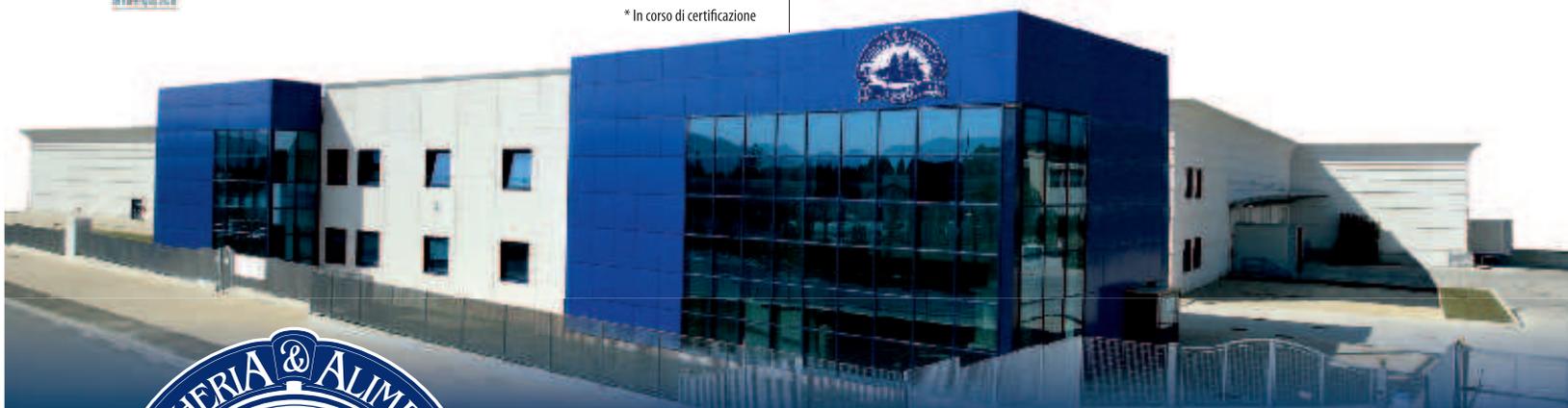
#### < CERTIFICAZIONI

SA 8000  
ISO 14000\*  
OHSAS 18001\*  
\* In corso di certificazione

#### MEMBRI DI >



AIIPA  
ASSOERBE



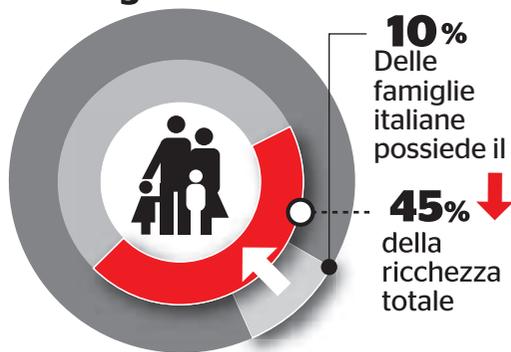
La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:  
**ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI**  
fornitore delle più prestigiose industrie alimentari  
e delle più importanti catene di supermercati, anche a *private label*

Drogheria e Alimentari SpA • Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 - email: [industria@drogheria.com](mailto:industria@drogheria.com) - [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)

Drogheria e Alimentari collabora in ricerca applicata con **Università di Pisa, Firenze, Milano e CNR.**

## Gli italiani e la ricchezza, il 10% delle famiglie ne possiede il 50%

### Famiglie - Ricchezza



Dati riferiti a fine 2008

### Ricchezza netta pro capite



### Rapporto debiti-reddito lordo

Italia	78%
Germania	100%
Francia	100%
Stati Uniti	130%
Giappone	130%

→ **Bankitalia** Il 10% dei nuclei detiene il 45% della «torta» complessiva. Che intanto diminuisce

→ **A fine 2008** debiti per il 78% del reddito disponibile : dati leggeri rispetto a Francia e Usa

# Metà della ricchezza d'Italia è in mano a poche famiglie

L'Italia resta un paese con poche, grandi famiglie dove si concentra quasi la metà della ricchezza. Questa, nel primo semestre, è in calo dopo la ripresa del 2009. Italiani poco indebitati nel confronto internazionale.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Quasi la metà della ricchezza complessiva d'Italia, il 45% per l'esattezza, è in mano al 10% delle famiglie, mentre il 50% dei nuclei a basso reddito detiene solo il 10% della ricchezza nazionale. Il divario tra chi ha moltissimo e chi troppo poco si allarga e la povertà è in aumento. E nel primo semestre del 2010 la ricchezza netta si è assottigliata, diminuendo dello 0,3% in termini nominali, e tornando ai livelli del 2005 a causa della diminuzione delle attività finanziarie e

dell'aumento delle passività. Il rapporto della Banca d'Italia, che si riferisce a fine 2008 ma che contiene anche dati del 2009 e 2010, conferma una situazione consolidata ma che tende a radicalizzarsi sempre più. Gli italiani restano fra i più ricchi al mondo (il 60% sta economicamente meglio del 90% del resto del mondo), ma il benessere è concentrato in poche mani e aumenta il numero delle famiglie con disponibilità insufficienti. I numeri lo confermano: tra il 2007 e il 2008 la ricchezza è calata del 3,5% a prezzi correnti, e del 6,5% a prezzi costanti. «I dati sono drammaticamente eloquenti - commenta Stefano Fassina, responsabile Economia per il Pd - un'insostenibile disuguaglianza, una distribuzione tra le più inique delle economie sviluppate e che frena la crescita».

**CASA: VALORE E DEBITO**

È l'abitazione la voce di maggior ricchezza: il mattone rappresenta infatti

un valore di 4.667 miliardi, più della metà del complesso della ricchezza. Poi, ci sono gli oggetti di valore per 122,1 miliardi. Decisamente minore, anche in rapporto agli altri paesi, l'investimento in attività finanziarie. Prosegue anche nel 2009 la fuga dai Titoli di Stato, complici i bassi tassi di interesse. Secondo il rapporto di Bankitalia, gli italiani si rivolgono

**Divario**

Negli ultimi anni povertà in aumento  
La forbice si allarga

no a forme di investimento più liquide, i depositi in conto corrente e il risparmio postale, «le cui quote di ricchezza finanziaria sono cresciute rispettivamente di 1,4 e 0,3 punti percentuali». A fine 2009 il valore del mattone resta stabile, e in termini reali la ricchezza in abitazioni è

### IL CASO

**Eni, tasse non pagate per 1,7 miliardi: indagati 9 manager**

Nove manager dell'Eni sono indagati per una presunta violazione della legge sulle accise del gas, con tasse non pagate per un valore di circa 1,7 miliardi di euro. È quanto emerge dall'avviso di chiusura delle indagini del Pm di Milano, Letizia Mannella. L'inchiesta ha evidenziato una differenza tra il gas erogato dall'Eni e quello dichiarato. Gli accertamenti delle Fiamme gialle hanno permesso di evidenziare che le dichiarazioni annuali di consumo per il gas naturale tra il 2003 al 2008, non riportano la reale movimentazione dei quantitativi immessi in consumo: la differenza è di circa 10 miliardi di metri cubi di gas che sono pertanto da ritenersi sottratti all'accertamento e/o al pagamento dell'accisa per 1,7 miliardi di euro.

**Cesare Damiano**

«Serve una riforma fiscale che sposti il carico su evasione e rendite, e premi lavoro e imprese»



**Antonio Di Pietro**

«Una situazione da repubblica delle banane. Questo è un paese fondato sull'ingiustizia»



**Andrea Olivero (Acli)**

«La concentrazione della ricchezza è un ostacolo alle prospettive di crescita. È urgente una riforma fiscale»



sti per il suo rilascio. Tekle deve assistere agli stupri continui a cui sono costrette altre sue compagne di sventura. Una sofferenza indicibile. Infinita. Chi tenta la fuga viene raggiunto e fatto fuori. Con una pallottola in testa, o con la gola squarciata. Oppure lasciato morire di sete nel deserto. Un ragazzo eritreo riesce a raggiungere il confine fra l'Egitto e Israele, a Rafah...Una pattuglia egiziana di guardi di confine spara sangue freddo in direzione del ragazzo eritreo, centrandolo con due proiettili allo stomaco, risultati fatali. Il giovane non era armato e probabilmente era stato appena liberato da trafficanti. Si era solo rifiutato di fermarsi all'alt intimato dagli agenti, comprensibilmente terrorizzato, dopo tante uccisioni di migranti africani alla frontiera fra Egitto e Israele: anche lui, come Tekle era su quella «carretta del mare» respinta dalle motovedette italiane.

**SOS DISPERATO**

«Gli effetti devastanti dei respingimenti indiscriminati portati avanti in questi anni, hanno dato anche questo di risultato - denuncia don Zerai - persone che hanno il diritto

**L'odissea**

Fermato in mare è deportato in Libia nei lager del raïs

**La fuga**

Il giovane tenta di arrivare in Israele ma viene sequestrato

di asilo finiscono in pasto ai predoni del deserto, la lotta contro la tratta di esseri umani tanto conclamata finisce per arricchire proprio quelli che voleva combattere. E quello che sta succedendo nel Sinai, in Turchia...». Al sacerdote eritreo, Tekle ha fatto pervenire un messaggio disperato: «Liberateci presto, siamo stanchi di tanto pestaggio...». Alcuni degli africani, quelli più poveri, le cui famiglie non sono riuscite a versare una somma ritenuta dai predoni sufficiente per il loro riscatto, sono verosimilmente finiti nel mercato nero degli organi o in quello del lavoro coatto. Una tragedia che non ha fine. «Noi - dice ancora don Mussie Zerai - diamo voce a questi profughi, privati della loro dignità di persone libere, privati anche dei loro diritti prima da chi gli ha respinti, oggi dai predoni, chiediamo che l'Europa si impegni per liberarli ed garantire loro il diritto di asilo che gli è stato negato». Qualcuno li ascolterà?❖

**Intervista a Christopher Hein**

# Si muova l'Europa Bisogna portarli via e garantire l'asilo»

**Il direttore del Consiglio italiano rifugiati:  
«La Ue non può fare finta di non sapere  
Il dramma di quei migranti colpa dei respingimenti»**

**U.D.G.**  
ROMA

L'odissea degli eritrei ostaggi nel deserto del Sinai dei trafficanti di esseri umani analizzata da Christopher Hein, Direttore del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir). «Di fronte a una situazione drammatica - afferma Hein - chiediamo all'Unione europea, e con essa all'Italia - di farsi parte attiva per realizzare una evacuazione umanitaria. Questo, peraltro, rappresenta l'unico segnale in grado di garantire alle autorità egiziane che, nel caso della liberazione dei profughi, non verrebbero lasciate sole nella gestione di questa difficile crisi umanitaria, ma riceverebbero il supporto dell'Unione Europea»

**La drammatica testimonianza di «Tekle», riportata da l'Unità, chiama in causa direttamente l'Italia...**

«L'Italia ma anche l'Unione europea, perché la politica dei respingimenti portata avanti dall'Italia è la punta dell'iceberg di un orientamento generale dell'Ue sulla chiusura delle frontiere esterne. Ciò significa, concretamente, che le persone non potendo più arrivare via mare in Italia o anche in Spagna, in Grecia o a Malta, si vedono costrette a intraprendere altre vie più rischiose ancora. Rischiose e anche più costose. Una di queste vie è proprio attraverso l'Egitto con l'intento di arrivare in Israele, per poi da lì cercare di spostarsi verso Turchia e Grecia...».

**Finendo per diventare prede delle bande di trafficanti di esseri umani...**

«Trovandosi praticamente in una "terra di nessuno", formalmente sotto la sovranità egiziana, ma di fatto governata da tribù di beduini, una parte delle quali impegnate da anni nel traffico di armi e di esseri uma-

**Chi è**

**Lo scrittore tedesco  
paladino dei diritti umani**



**CRISTOPHER HEIN**  
DIRETTORE CENTRO ITALIANO RIFUGIATI  
63 ANNI

**IL CASO**

**Blair oggi testimonia  
sulla guerra in Iraq  
«Veglia» dei radicali**

— Alla vigilia della testimonianza di Tony Blair di fronte alla Commissione di inchiesta sulla guerra in Iraq prevista per oggi, il Partito Radicale ha organizzato in diversi capoluoghi d'Italia una «Veglia per la Verità». L'iniziativa è in contemporanea con la veglia convocata a Londra davanti alla sede della Commissione Chilcot, dove comparirà l'ex primo ministro inglese, alla presenza di Marco Pannella, Emma Bonino e altri parlamentari. «Il governo italiano è complice degli Usa e della Gran Bretagna per aver intrapreso la guerra in Iraq, proprio mentre stava per «scoppiare la pace» grazie all'iniziativa, anche radicale, di mandare in esilio Saddam Hussein», è tornato a denunciare da Londra Pannella.

ni...».

**In questo scenario più che allarmante, cosa chiedete all'Europa?**

«La situazione è drammatica. Non agire significa essere complici di chi gioca sulla pelle, e non è una metafora, di donne, uomini, bambini...L'Europa non può far finta di non sapere o limitarsi a promuovere appelli o a sollecitare interventi che non la vedano direttamente coinvolta. Ciò che ci sentiamo di chiedere all'Unione europea è di dichiararsi disponibile per una evacuazione umanitaria, con il trasferimento dei profughi negli Stati membri dell'Ue. Questo sarebbe anche un segnale alle autorità egiziane perché s'impegnino di più per la liberazione di queste persone. Insisto su questo punto: l'evacuazione umanitaria rappresenta l'unico segnale in grado di garantire alle autorità egiziane che, nel caso della liberazione dei profughi, non verrebbero lasciate sole nella gestione di questa difficile crisi umanitaria, ma riceverebbero il supporto dell'Unione Europea».

**E al Governo italiano cosa si sente di chiedere?**

**L'appello**

**«L'Italia permetta  
ai rifugiati di arrivare  
in modo legale»**

« Al Governo chiediamo d'impegnarsi affinché i rifugiati e richiedenti asilo possano arrivare in Italia in modo protetto e legale...».

**Quale messaggio lanciare all'opinione pubblica italiana?**

«L'opinione pubblica deve avere la consapevolezza che erigere muri - fisici o virtuali - non risolve assolutamente il problema dei rifugiati e dei migranti che cercano una via per raggiungere un Paese sicuro. Occorre essere partecipi di una condivisione internazionale delle responsabilità per garantire il rispetto dei diritti umani».

**Quale iniziative intendete assumere come Cir per ricordare nel deserto del Sinai c'è gente che muore?**

«Il 1° febbraio al Campidoglio di Roma organizzeremo una fiaccolata, assieme al Centro Astalli, all'agenzia Habeshia e all'associazione «A Buon Diritto». Questa iniziativa ha come obiettivo primario di allertare tanto le autorità italiane che quelle dell'Ue perché trovino delle soluzioni immediate. Ciò che occorre realizzare, ognuno per ciò che gli compete, una solidarietà concreta con persone che da molte settimane sono incatenate, torturate, stuprate per estorcere denaro ai loro familiari».



L'ex terrorista Cesare Battisti nel 2007 a Brasilia

→ **Il voto** Con 83 sì, un no e 2 astenuti passa la risoluzione bipartisan preparata da 4 partiti italiani

→ **Il testo** non è vincolante. La Commissione ribadisce: per noi è una questione bilaterale

# L'europarlamento al Brasile: «Estradate Battisti in Italia»

All'Europarlamento passa la risoluzione in cui si chiede al Brasile di estradare in Italia l'ex terrorista Cesare Battisti. Applausi bipartisan degli eurodeputati italiani. La Commissione: questione bilaterale.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES  
marcomongielo@gmail.com

L'estradizione di Cesare Battisti è diventato un caso europeo. Nonostante il tentativo della Commissione Ue di ridurre tutto ad una questione bilaterale, ieri il Parlamento di Strasburgo ha approvato una ri-

soluzione in cui chiede al Brasile di estradare in Italia l'ex terrorista riconosciuto colpevole di quattro omicidi e condannato a due ergastoli nel 1985. L'Europarlamento, si legge nel testo, «auspica che le autorità brasiliane esercitino il loro dovere-diritto di dare seguito alla richiesta del Governo italiano» e chiede che «il Consiglio e la Commissione conducano il dialogo politico con il Brasile e monitorino costantemente che ogni decisione presa rispetti i principi fondanti dell'Unione europea e delle buone relazioni con gli Stati membri».

L'approvazione della risoluzione, con 83 voti a favore, uno contrario e

due astenuti, è stata accolta da un lungo applauso in una sessione però semideserta, soprattutto da parte degli eurodeputati italiani che per una volta hanno unito le forze senza

**I contrari**  
Per il no schierati gli eurodeputati Verdi e della Sinistra unita

badare alle appartenenze politiche. A votare contro sono stati solo gli eurodeputati dei Verdi e della Sinistra unita (Gue), dove oramai non siedono più membri italiani.

Dopo l'arresto in Brasile di Battisti nel 2007, il ministro della Giustizia brasiliano aveva concesso all'ex militante dei Proletari Armati per il Comunismo lo status di «rifugiato politico» e lo scorso 31 dicembre l'ex presidente Luiz Inacio Lula da Silva aveva deciso, nel giorno della scadenza del suo mandato, di respingere la richiesta di estradizione dell'Italia. Mercoledì Alberto Torregiani, Alessandro Santoro, Adriano Sabbadin e Maurizio Campagna, i familiari delle quattro persone assassinate da Battisti tra il '78 e il '79, hanno tenuto una conferenza stampa al Parlamento di Strasburgo per chiedere all'Europa di mobilitar-

si. «Cesare Battisti, seppur latitante, ha avuto la garanzia di processi condotti in presenza del suo avvocato difensore», ha ricordato ieri in aula il capodelegazione del Pd, David Sassoli, «il comportamento contraddittorio del Brasile è difficile da capire». Noi, ha aggiunto, «siamo convinti che l'impegno dell'Europa contribuirà ad incoraggiare le autorità brasiliane a rendere finalmente giustizia». Secondo l'eurodeputato Pd Gianluca Susta «capita troppo spesso che intellettuali o istituzioni di altri Paesi si rifiutino di comprendere il fenomeno del terrorismo italiano», anche se finora nessun Paese tra quelli che hanno vissuto simili tragedie «ha offerto agli ex terroristi opportunità di ravvedimento pari a quelle italiane». Il testo approvato non è giuridicamente vincolante ma, ha spiegato il capodelegazione del Pdl, Mario Mauro, «noi auspichiamo».

**I familiari delle vittime**  
Alberto Torregiani  
e gli altri avevano  
chiesto l'impegno Ue

**Il commissario**  
Il ceco Stefan Fule:  
non abbiamo  
margini per intervenire

mo che attraverso questa risoluzione il Parlamento europeo possa fare da cassa di risonanza autorevole e credibile a quello stesso grido: non vendetta ma giustizia deve essere fatta». Agli eurodeputati ha risposto in aula il commissario Ue all'Allargamento, il ceco Stefan Fule, che ha ribadito che l'Esecutivo comunitario «non ha margini per intervenire» anche se, ha aggiunto, «non ho dubbi sul fatto che la Giustizia italiana abbia rispettato gli standard che ci si aspetta da ogni altro Stato membro». Eppure sono proprio questi standard ad essere stati messi in dubbio dal Brasile, che ha in questo modo messo in questione tutto il sistema giudiziario europeo. Già due settimane fa la Commissione si era trincerata dietro una lettura strettamente giuridica delle norme e aveva definito il dossier una «questione bilaterale». Un atteggiamento da «segretariato degli Stati membri» sempre meno tollerato dal Parlamento europeo anche in altri casi, soprattutto da quando il primo dicembre del 2009 è entrato in vigore il Trattato di Lisbona che gli assegna nuovi poteri, tra cui la facoltà di approvare gli accordi internazionali. ♦

# Assedio al partito di Ben Ali Il governo: via all'amnistia

**Amnistia per i detenuti politici e riconoscimento dei partiti e movimenti politici messi al bando: i due primi atti del nuovo governo di «transizione». Continua la protesta contro il partito di Ben Ali.**

**ROBERTO MONTEFORTE**  
r.monteforte@unita.it

Non si ferma la protesta in Tunisia nel giorno della prima riunione del consiglio dei ministri del governo di transizione guidato da Mohammed Ghannouchi che ha adottato due provvedimenti importanti per avviare il processo di democratizzazione del Paese: un disegno di legge di amnistia generale per i detenuti politici che verrà presentato al Parlamento e il riconoscimento di tutti i movimenti e partiti politici sino ad ora messi al bando dal vecchio regime, come la formazione islamica Ennahda (Rinascita).

Questo non ha ancora placato la protesta. L'obiettivo è chiaro: contestare tutto quello che ha a che fare con il regime dell'ex presidente Zine el Abidine Ben Ali. Ieri sono scesi in piazza avvocati e magistrati per chiedere una riforma della giustizia e una vera svolta rispetto al passato. Gli effetti ci sono stati. Un'altra dimissione dall'esecutivo, dopo quella dei ministri più legati al vecchio premier e dei quattro che, invece, erano espressione dei sindacati e dell'op-



Tunisi In piazza contro il partito del presidente deposto Ben Ali

comitato centrale. Nel pomeriggio a Tunisi vi è stato un tentativo di irruzione nella sede nazionale del partito dell'ex presidente. L'esercito ha sparato dei colpi in aria per disperdere la folla. Proprio per il clima di alta tensione che si registra nel paese maghrebino le Nazioni Unite hanno deciso di inviare in Tunisia una commissione per valutare la situazione dei diritti umani.

**L'ALTO COMMISSARIO ONU**

Ne ha parlato l'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, Navy Pillay con il nuovo ministro degli Esteri, Radhouane Nouicer. L'obiettivo è quello di stabilire le priorità sul fronte diritti umani e proporre azioni concrete per le riforme successive. «In futuro, coloro che abuseranno della propria posizione di potere in Tunisia dovranno essere puniti» ha affermato Pillay che auspica «non ci siano atti di violenza o tentativi di farsi giustizia da soli».

Sarebbero già 100 le vittime della violenza. Positivo il suo giudizio sulla decisione del governo di istituire tre commissioni - rispettivamente, due commissioni di inchiesta su abusi dei diritti umani e corruzione, nonché una commissione sulle riforme politiche - che saranno guidate da personalità che si sono distinte per il proprio impegno in materia di diritti umani. «Si ritiene importante - conclude Pillay - che la comunità inter-

nazionale faccia il possibile per sostenere il popolo tunisino, desideroso di vedere che sia fatta giustizia». Intanto i paesi dell'Ue hanno trovato un accordo per procedere al congelamento dei beni dell'ex presidente tunisino Ben Ali e della sua famiglia. La decisione dovrebbe essere formalizzata entro il prossimo 31 gennaio, in occasione del Consiglio Ue affari Esteri in programma a Bruxelles. ♦

**IL CASO**

## Afghanistan, oggi a Roma i funerali dell'alpino ucciso

— È tornato in Italia ieri mattina, in una bara avvolta dal tricolore, il caporal maggiore scelto Luca Sanna, ucciso martedì scorso in un avamposto a Bala Murghab, in Afghanistan, da «un soldato terrorista afgano», come lo ha definito il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Luca Barisonzi - ferito nella stessa circostanza - è invece nell'ospedale di Ramstein, in Germania: rischia la paralisi. Il feretro dell'alpino è arrivato ieri mattina a Ciampino. Nel pomeriggio è stata aperta la camera ardente al Celio. Oggi alle 10, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma, i funerali solenni.

**CRISI TRA EGITTO E VATICANO**

**Sono sospesi i rapporti con la Santa Sede. Lo ha deciso il direttivo dell'Accademia islamica egiziana di Al Azhar perché considera un'ingerenza le parole del Papa sui Copti in Egitto.**

posizione, è stato il turno del ministro per lo Sviluppo amministrativo, Zouheir M'dhaffer.

**CIRCONDATA LA SEDE DEL RCD**

Le sue dimissioni arrivano dopo due giorni di manifestazioni nelle quali i gruppi di opposizione hanno chiesto l'allontanamento dalla vita politica dei dirigenti dell'Rcd che intanto hanno deciso di sciogliere il proprio

→ **Nel suo bollettino** Eurotower sottolinea i pericoli anche per il nostro Paese in assenza di riforme

→ **Inflazione** ferma per la flessione dei salari italiani e tedeschi. Draghi nella nuova struttura anti rischi

# Il debito italiano allarma la Bce In evidenza il calo degli stipendi

Nel bollettino di gennaio la Bce si mostra preoccupata per un ritorno delle tensioni finanziarie sugli Stati più deboli dell'area euro, e nella lista c'è anche l'Italia. Draghi nel direttivo del Comitato per il rischio sistemico.

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Distratto dal bunga bunga e dalle pirotecniche esibizioni del premier, qualcuno potrebbe credere che la realtà quotidiana sia più confortante di quella made in Arcore. Non è così, siamo solo di fronte ad un altro tipo di dissesto, economico piuttosto che etico. A ricordarcelo è stata ieri la Banca centrale europea, autrice di un'analisi che suona anche come una sirena d'allarme per le prossime settimane, con il rischio che i mercati mettano anche il nostro Paese nella graticola finanziaria dove cuociono già da tempo nazioni come la Grecia, l'Irlanda e il Portogallo.

Nel suo bollettino di gennaio Eurotower constata che la ripresa economica dell'area euro prosegue e occorre monitorare con «attenzione» l'andamento dei prezzi. Ma sulle Diciassette economie dell'euro continuano a pesare alcune incertezze, a partire dalle tensioni sul debito sovrano che ultimamente hanno preso di mira, appunto, anche Spagna e Italia. Intanto, il Comitato europeo per il rischio sistemico, con acronimo Esrb, ha tenuto la sua prima riunione a Francoforte nominando fra gli altri anche il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, nel suo Comitato direttivo.

**ROMA E BERLINO**

Quello della Bce, insomma, è un invito a non abbassare la guardia rivolto ai governi dell'area euro, impegnati a discutere il possibile rafforzamento del fondo salva-Stati in un periodo di relativa stasi dopo le tempeste di fine 2010, testimoniato dal fermarsi della corsa al rialzo dei rendimenti sui bond dei Paesi,



Il presidente della Bce Jean Claude Trichet e il governatore di Bankitalia Mario Draghi

sopra citati, che presentano il maggior rischio di un default di sistema.

«Occorre - sostiene la Bce - attuare con tempestività riforme strutturali consistenti e di ampia portata a integrazione del risanamento dei conti pubblici». Ed i segnali di tregua finan-

**Tregua momentanea**  
Francoforte teme un ritorno delle tensioni finanziarie sui mercati

ziaria non devono sviare l'attenzione dal risanamento dei conti, che in alcuni Paesi richiede «profonde riforme». Da qui il ragionamento che più ci riguarda, con Francoforte che non si nasconde come agli inizi di gennaio le tensioni sul debito sovrano non si sono scagliate solo su Lisbona, Atene o Dublino, ma hanno colpito

«anche altri paesi dell'area dell'euro quali Spagna, Italia e Belgio».

E tocca sempre il nostro Paese un'altra considerazione della Bce. Infatti, sul fronte dell'inflazione, la previsione dell'Eurotower è che la stabilità dei prezzi dovrebbe essere mantenuta nel medio termine, anche grazie alla frenata dei salari particolarmente evidente in Germania e Italia. E se nel caso di Berlino si parla di stipendi pur sempre mediamente più elevati rispetto alla media continentale, ben diversa è la situazione italiana, dove i salari sono spesso già attestati su livelli che non consentono molto altro oltre alla sopravvivenza. «Il calo di 0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente è riconducibile - precisa la Bce - in particolare al rallentamento della dinamica dei salari fissati dai contratti collettivi in Germania e in misura minore in Italia». ♦

**Cgil: taxa del 5% sui redditi più alti per finanziare il lavoro dei giovani**

Una taxa del 5% sui redditi superiori ai 150 mila euro per finanziare un piano di lavoro per i giovani, parallelamente ad un intervento sul fisco che parta da una intensificazione della lotta all'evasione. Parte da qui la proposta lanciata dalla Fisac-Cgil, la categoria che riunisce i bancari e gli assicurativi di Corso Italia, con cui si punta alla creazione di un fondo di solidarietà, per complessivi 8,4 miliardi, da utilizzare per la stabilizzazione di 300 mila giovani, nell'arco di tre anni. E ancora: per le banche, l'indicazione di un tetto ai compensi degli amministratori delegati; per le imprese, un premio alle assunzioni dei giovani con un contratto nazionale. La proposta, presentata dal segretario della Fisac, Agostino Megale, si basa su «un contributo del 5% sui redditi superiori ai 150mila euro», da imporre quindi su «alti dirigenti, top-manager e banchieri». Un prelievo che garantirebbe «1,4 miliardi l'anno». Andrebbe poi previsto un «intervento del governo di pari misura utilizzando una quota derivante dalla lotta all'evasione e dalla fiscalità generale». A sostegno di un piano triennale per la «buona occupazione», che metta in campo «incentivi alla stabilità del lavoro per circa 300 mila giovani» e «un premio per le imprese che assumono giovani con lavoro stabile e contratto nazionale». Nelle banche, dice inoltre Megale, come premessa al piano per il lavoro, bisognerebbe «mettere un tetto» alle retribuzioni dei capo-azienda, riportando la «forbice relevantissima» rispetto alla retribuzione media pro-capite ai livelli degli anni 70, quando il rapporto era di «20 a uno» mentre oggi «è salito a 104 a uno». ♦

Foto Ansa

→ **Il ministro** sulla proposta di Federmeccanica: «Si farà l'accordo»

→ **Ma i sindacati** ribadiscono il loro no. Landini: «ormai siamo ai menù»

## Contratto nazionale a rischio Sacconi: «Scommettiamo?»

**Il ministro Sacconi scommette su un accordo confederale per sancire l'alternatività del contratto aziendale di lavoro rispetto a quello nazionale. I sindacati, invece, ribadiscono la propria contrarietà all'ipotesi.**

**L.V.**

MILANO  
lventurelli@unita.it

«Scommettiamo che faranno un accordo? Lo faranno o tutti, o tutti meno uno». Così, con un certo compiacimento, il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi si è rivolto

ai suoi interlocutori durante la registrazione di una trasmissione tv, augurandosi che la proposta di Federmeccanica - l'alternatività del contratto aziendale rispetto a quello nazionale - diventi presto realtà.

Di ben altro tenore, invece, le reazioni delle parti sociali, allarmate per l'ipotesi di modifica all'accordo confederale del 2009, nonostante i tentativi di rassicurazione del direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli, secondo cui «si tratta di prendere atto di ciò che c'è nella realtà». Per la segretaria della Cgil, Susanna Camusso, viale dell'Astronomia doveva sapere fin

dall'intesa separata del 2009 «che dividersi sulle regole avrebbe causato una progressiva deriva della rappresentanza». Mentre il leader della Fiom Maurizio Landini stigmatizza l'ipotesi con amara ironia: «Uno in Italia può scegliere se applicare il contratto nazionale o scegliere i contratti aziendali...siamo ai menù». Nemmeno la Fim Cisl adotta toni teneri: «Senza il consenso del sindacato non si possono cambiare le regole contrattuali concordate», per questo la posizione di Federmeccanica è giudicata «inopportuna e intempestiva nel metodo e sbagliata nel merito». ♦

### Intervista a Giorgio Santini

## «Il modello attuale non va stravolto»

**Il vicesegretario Cisl:** contratto dell'auto e regole sulla rappresentanza per un sistema adeguato

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**U**na proposta «estemporanea», che arriva a nemmeno due anni dall'accordo sulla contrattazione che prevedeva un monitoraggio e una verifica al suo scadere, ovvero tra altri due anni. «Sarà quello il momento per fare un bilancio e, eventualmente, discutere di modifiche». La Cisl respinge l'ultima deriva di Federmeccanica, la proposta del contratto aziendale alternativo a quello nazionale. Giorgio Santini, segretario generale aggiunto, è chiaro: «Le regole attuali sono sufficienti per affron-

tare e governare la situazione».

**La proposta di Federmeccanica fa parte dell'effetto Marchionne: non era facilmente ipotizzabile si arrivasse a questo?**

«La vicenda Fiat ha senza dubbio rappresentato un'accelerazione. Ma io punterei l'attenzione sul contratto dell'auto, che è un settore con una configurazione specifica. Accadde anche con Olivetti, quando uscì dal contratto dei metalmeccanici ed entrò in quello, nuovo di zecca e sempre nazionale, delle tlc. E questo del contratto dell'auto è uno dei due punti di riferimento in cui tutte le parti si potrebbero riconoscere, senza bisogno di scardinare il modello generale».

**L'altro punto?**

«È il tema della rappresentanza, sul

quale spero che a partire dall'accordo del 2008 ci siano buone possibilità per andare avanti. Sia sul contratto auto sia sulle regole della rappresentanza, si può arrivare ad una definizione nell'arco di un paio di mesi (per il contratto lunedì ci sarà un primo incontro Federmeccanica-sindacati, ndr). E in questo modo ricomporre un sistema di strumenti adeguati a governare la situazione».

**Però la Cisl ha già bocciato la proposta Cgil in materia.**

«Una proposta poco opportuna, tanto più in una fase di rapporti non semplici e che quindi richiede grande cautela. Il punto è che l'accordo sulla rappresentanza c'è già, anche se poi non gli è stato dato seguito perché è inserito nella piattaforma per la riforma della contrattazione che la Cgil non ha firmato. Ma è un accordo prezioso, una sintesi tra i diversi modi di fare sindacato tra Cisl, Cgil e Uil, cui siamo riusciti ad arrivare dopo anni di lavoro e di sforzi. La proposta Cgil aggiunge alcuni elementi che consideriamo negativamente: il referendum abrogativo, quello di mandato a chiudere la trattativa, impraticabile, e il vincolo per la legittimità dei contratti di avere oltre il 50% più 1 di cui parla l'accordo del 2008, il che ci sembra molto complicato. Se si volesse arrivare ad un'intesa sulla rappresentanza, non sarebbe impossibile: il contenuto di base c'è già». ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3445

FTSE MIB  
21.792  
+0,37%

ALL SHARE  
22.409  
+0,16%

### INDUSTRIA

## Ordini in calo

**L'industria italiana frena: a novembre, secondo l'Istat, gli ordini registrano un tonfo del 4,3% su ottobre, il ribasso maggiore dell'agosto del 2009. Fatturato quasi fermo (+0,2%).**

### MUSICA DIGITALE

## Su i ricavi

**I ricavi derivanti dalla musica digitale sono saliti nel 2010 a 4,6 miliardi di dollari, con una crescita del 6% a livello mondiale. Sono ormai oltre 13 milioni le tracce disponibili negli store.**

### CASA

## Costi

**In Italia il costo delle transazioni immobiliari è il 12% del loro prezzo e per oltre l'8% è a carico dell'acquirente. Lo rivela un rapporto Ocse: guida la classifica il Belgio (14%). Italia quinta.**

### TIRRENIA

## Creditori

**Sono quasi 1.700, per un valore di circa 620 milioni, le domande di ammissione allo stato di passivo dei creditori di Tirrenia arrivate al Tribunale fallimentare. Tra i creditori figurano banche, lavoratori, fornitori.**

### FINMECCANICA

## Stime al rialzo

**A fine 2010 il cash flow operativo di Finmeccanica ammonterà a 410-450 milioni di euro, superiore al valore compreso ai 200-300 milioni previsti in precedenza. Gli ordini si attesteranno tra i 22 e i 22,5 miliardi.**

### SOGEFI

## Ricerca

**Sogefi (gruppo Cir) ha ottenuto dalla Banca europea per gli investimenti (Bei) un finanziamento di 40 milioni di euro a supporto del proprio piano di ricerca, sviluppo e innovazione per il periodo 2009-2012.**

DOSSIER

## 90 ANNI DOPO

# A Livorno sulle tracce del Pci e di una grande storia

**Passato & presente** Oggi solo con un po' di fantasia si può immaginare che al Teatro San Marco nacque, il 21 gennaio 1921, il partito dei comunisti italiani: tra «avallamenti, buche e scrosci di pioggia»

## Il reportage

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A LIVORNO  
vfrulletti@unita.it

**U**n paio di chilometri, un quarto d'ora a passo non particolarmente svelto, separano il teatro Goldoni dal teatro San

Marco. Lungo questo piccolo percorso nel centro di Livorno è passato, novant'anni fa, un pezzo della nostra storia. Dietro una bandiera rossa, al canto dell'Internazionale. È passato col corteo della minoranza comunista (scortato da guardie regie e carabinieri, ma anche da operai scesi dalle gallerie del Goldoni, annota Paolo Spriano) che, dopo 7 giorni di dibattito molto acceso (Bombacci, accusato di essere «un rivoluzionario da temperino», tirò fuori anche una pistola), abbandonava il XVII congresso del Partito Socialista per far nascere, al San Marco appunto, il Partito Comunista d'Italia, sezione della III Internazionale.

Oggi per immaginare che lì, in via San Marco, tra i canali del quartiere Venezia, c'era un teatro ci vuole un sacco di fantasia. Ma pure 90 anni non era messo meglio. Del resto i comunisti quel 21 gennaio avevano fretta di trovare un posto libero e l'unico era il San Marco. E si capisce anche il perché. «I delegati – racconterò su *Rinascita* nel '65 Umberto Terracini, uno dei protagonisti di quel 21 gennaio assieme a Bordiga, Gramsci e Bombacci (Togliatti era rimasto a Torino a dirigere l'Ordine Nuovo in vista di un'imminente insurrezione alla Fiat) – non vi trovarono sedie o panche... Sul loro capo, dagli ampi squarci del tetto infracidito, venivano giù scrosci di pioggia...». C'erano «...avvallamenti e buche nelle quali



Livorno Il teatro San Marco

si raccoglieva l'acqua...» e «finestre prive di vetri» e «palchi senza parapetti» e «sudici tendaggi sbrindellati che pendevano attorno al boccascena». Del resto per tutta la Grande Guerra era stato usato come deposito di materiale per l'Esercito. Solo anni dopo tornerà teatro per poi sprofondare definitivamente sotto le bombe della II Guerra Mondiale.

Oggi del San Marco è rimasta una parete, dall'aspetto non particolarmente stabile, con ingressi a volte e mattoncini rossi. Al di là, grandi vetrate e colonne d'acciaio racchiudono una scuola d'infanzia e il suo «ortoarcobaleno». Un bel posto dove i bambini

giocano a fare i contadini con la terra vera... A far capire che da qui è passato qualcosa ci sono tre bandiere rosse strappate e una targa con foglie d'alloro secche. L'hanno messa i comunisti livornesi nel 1949: «Tra queste mura – recita – il 21 gennaio 1921 nacque il Partito Comunista Italiano avanguardia della classe operaia», citando poi Marx e Engels, Lenin e Stalin, Gramsci e Togliatti. Ma per notarla bisogna passarci apposta, girare attorno al palo della fermata dell'autobus, schivare delle transenne, sapere dove guardare e cercarla. Eppure quelle bandiere rosse e quei nomi scolpiti avevano spinto la ministra Gelmini, su indicazione del

Pdl locale, a mandare ispettori per verificare che quei simboli non suscitassero indebite pressioni (dopo i suoi silenzi sul Sole leghista nella scuola di Adro) sui bambini della materna. Al momento effetti non se ne sono visti. Se non quello di (ri)suscitare in gran parte della città anche un certo orgoglio per aver fatto da sfondo alla nascita del Pci. Anche se, si racconta, la scelta di Livorno per il congresso socialista fu una necessità. Serviva un posto dove stare al sicuro dalle violenze squadriste dei fascisti e Livorno, proprio per questo motivo, fu preferita a Viareggio spiega Costantino Lapi, 70 anni, memoria storica (ora nel Pd) del



«Il sopra e il sotto si che esistono e il Pci mi ha insegnato a guardare sempre al punto di vista di chi sta sotto»

Una classe diventa dominante se è in grado di esercitare una direzione intellettuale e morale sulla intera società».

Pci livornese. E di orgoglio parla proprio il giovanissimo segretario (20 anni), Davide Rossetti, della sezione Pd del quartiere Venezia (già «Palmero Togliatti», oggi intitolata alla partigiana comunista Valeria Capessini Mazzani) che sta a due passi dal San Marco. Mentre all'invito lanciato su Facebook da Niccolò Ghelarducci dei giovani comunisti livornesi per le celebrazioni promosse da Rifondazione e Federazione della Sinistra (domani, spiega Alessandro Trotta, ci sarà anche il corteo dal Goldoni a San Marco). «Attorno a quella lapide – spiega il sindaco Alessandro Cosimi – si sono intrecciate le storie di tante famiglie. Col Pci s'è formato un comune sentire, e io non mi vergogno a dire che le mie radici sono lì». E non è un caso che la prima, storica, bandiera del Pci, fatta a Livorno nell'occasione del San Marco, ha sempre fatto mostra di sé (ora l'hanno prestata a Roma per la mostra di questi giorni) nelle stanze dei segretari del Pci, poi Pds, poi Ds e fino al Pd.

**Che in realtà** in parecchi, anche a Livorno, pensano che il Pci sia nato al Goldoni. E non è neanche sbagliato. Perché è lì che la mattina del 21 Bordiga dal palco gridò: «I delegati che hanno votato la mozione della frazione comunista abbandonino la sala, sono convocati alle 11 al Teatro San Marco per deliberare la costituzione del Partito comunista, sezione italiana della Terza Internazionale». Garibaldi Benifei, 99 anni, 5 anni di galera per propaganda antifascista («davo volantini contro la guerra») e partigiano, aveva 9 anni e stava a Campiglia, dove ricorda «quel delegato socialista che di ritorno da Livorno portava sul bavero della giacca il simbolo del nuovo partito: la falce e il martello fra le spighe di grano». Benifei oggi è nel Pd, guida l'associazione dei perseguitati politici antifascisti (Anppia), e va nelle scuole a raccontare la sua storia: «Ma vado anche a mettere in guardia dal pericolo – spiega lucidamente – di chi vuol far fare passi indietro alla nostra democrazia, alla nostra libertà. Che anche i comunisti italiani hanno contribuito, a volte pure con la vita, a costruirlo».

La storia cominciata a Livorno con una scissione, poi finì, 70 anni dopo a Rimini con altre scissioni. «Tessere non ne ho più – racconta l'ultimo segretario del Pci livornese, Valerio Caramassi, oggi manager e editore – e forse non esistono più, come si dice, destra e sinistra, ma il sopra e il sotto si che esistono e il Pci mi ha insegnato a guardare sempre al punto di vista di chi sta sotto».

## No, non fu Lenin il nostro pane Ma l'egemonia sì

L'idea originale dei comunisti italiani fu soprattutto quella di farsi classe dirigente prim'ancora di andare al potere Ma il peso del legame con l'Urss resta sulla nostra generazione

### L'analisi

ALFREDO REICHLIN

**È** il 150esimo anniversario dell'Italia unita. E tutto spinge a ripensare i caratteri del moto risorgimentale, il ruolo che in esso ebbero le classi dirigenti, gli intellettuali, le masse popolari. E poi, quanto il fascismo usò e distorse il mito risorgimentale e quanto le forze che guidarono la Liberazione e la Ricostruzione della democrazia italiana non solo si rifecero ai valori risorgimentali ma incisero sul vecchio blocco storico che si era costituito al tempo dall'unità d'Italia, sia fondando la Repubblica e sia dando alle forze popolari un ruolo e un posto che esse nella storia d'Italia non avevano avuto mai.

È in questo quadro che questa Mostra si colloca. Sappiamo benissimo che il PCI è storia conclusa e la sua vicenda è del tutto irripetibile. Ma se questo è vero è altrettanto vero che essendo per tanti aspetti questa vicenda non separabile da quella nazionale essa pesa nel bene così come nel male anche sul modo di essere dell'Italia di oggi. E sono molte le cose di oggi che, a loro modo, spingono a tornare sul grande interrogativo su cosa in realtà sia stato quella strana «giraffa»: il PCI. Era questa la singolare immagine che Togliatti usava spesso per definire il suo Partito. E non era affatto il mascherare o rinnegare l'appartenenza al movimento comunista internazionale né rinunciare a rivendicare la propria origine nella rivoluzione russa. Del resto, nessuno come lui difese quel famoso «legame di ferro» con la Russia staliniana. Ciò che egli voleva dire era un'altra cosa: che venivamo da lontano, e in primo luogo da quelli che egli definì i nostri

padri, i pionieri del socialismo. Quegli uomini straordinari che all'inizio del secolo XX dettero alle plebi contadine della Valle Padana una formazione politica tale per cui la politica era tutt'uno con una fede e un ideale di riscatto umano. Ma era, al tempo stesso una lotta per il progresso civile sorretti da una visione del mondo e una cultura che andavano ben oltre gli orizzonti della buona amministrazione. Era, quel socialismo italiano la formazione di una nuova umanità. E il suo segno rimane. Ecco un grande tema che mi limito solo a sfiorare ma che nella Mostra è molto presente: è il carattere originale, di massa di questo partito. Partito di governo perché partito di popolo. Ma proprio qui sta il lato tragico della singolare vicenda del PCI. Il partito il quale si pose il compito di conciliare per la prima volta la classe con la nazione e di insegnare alle masse povere intrise di sovversivismo che cos'è la democrazia e perché è interesse dei ceti sfruttati e subalterni difendere lo Stato democratico, che tuttavia è lo stesso partito che per il suo legame con l'URSS staliniano ha contribuito a rendere incompiuta la democrazia italiana. E questa responsabilità pesa sulla mia generazione.

La Mostra comincia dalla Prima guerra mondiale ma si incentra sul rapporto del PCI con la Repubblica. Eppure tante cose testimoniano che la cultura politica di quel comunismo italiano veniva da molto più lontano.

Da quei problemi irrisolti che tennero gli italiani ai margini dei grandi movimenti che avevano segnato in Europa l'avvento dell'Età moderna: la rivoluzione inglese che aveva affermato la supremazia del Parlamento. E poi i sommovimenti religiosi e sociali innestati da Lutero nel mondo contadino tedesco. E soprattutto la gloria della Rivoluzione francese, l'Illuminismo e i Diritti dell'Uomo. L'Italia, invece, per secoli restò ai margini e subì il potere temporale dei Papi. Coloro che oggi riducono il Risorgimento a una sorta di conquista regia dalla quale si possa tornare indietro dimostrano che di questa storia non hanno consapevolezza.

**La forza dei comunisti** italiani è stata quella di pensarsi come parte delle grandi correnti riformatrici europee. I nuovi giacobini e i nuovi italiani. E io penso che proprio da qui veniva l'idea di un partito diver-

### Riflessioni

Il grande interrogativo su cosa in realtà sia stato quella «giraffa»

### Radici

Nessuno come Togliatti difese il legame con la Russia

so rispetto alle formazioni rivoluzionarie concepite sul modello strettamente classista, bolscevico. Il PCI non fece sua la visione del potere che veniva da Lenin. L'idea sulla cui base edificò se stesso era molto diversa: al fondo era l'idea dell'egemonia. Una classe diventa dominante se prima ancora di andare al potere diventa dirigente. E questo fu il pane che noi mangiammo insieme con tante altre sciocchezze. Fu un'idea nostra, originale della rivoluzione italiana.

Non «fare come in Russia» ma affrontare noi le grandi questioni irrisolte che avevano bloccato il cammino del popolo italiano. Grandi questioni storiche, non riducibili alla prepotenza dei padroni: la questione contadina, la questione meridionale, la questione vaticana, cioè il problema di come combinare la pace religiosa con le libertà politiche e civili: laicità dello Stato e riconoscimento dell'apporto che una coscienza religiosa può dare alla coscienza sociale e civile.

### AVANTI POPOLO / 1

Oggi alle 16 presso la Casa dell'Architettura di Roma «Il Pci nella storia d'Italia» con Massimo D'Alema, Ciriaco De Mita, Rino Formica. Coordina Stefano Menichini.

## DOSSIER

## 90 ANNI DOPO

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA

**L**ivorno, 21 gennaio 1921. L'«evento» si è consumato in una settimana. Dal famoso congresso, con coda al teatro San Marco, uscirà un Pc.d'I. minoritario: 16 deputati, 40mila iscritti e 10 cooperative. Vince Amadeo Bordiga. Gramsci e Togliatti sono in seconda fila, e il socialismo è diviso mentre il fascismo avanza. Dopo ci sarà un completo capovolgimento culturale di quel partito, che ne spiega la lunga durata. Quale? Ne parliamo con Roberto Gualtieri, storico a Roma, deputato europeo del Pd, 44 anni e autore de *Il Pci nell'Italia repubblicana* (Carocci), nonché di *Togliatti e la politica estera italiana* (Editori Riuniti).

**Gualtieri, il Pc.d'I. nasce settario e bordighiano. Ma ha cercato costantemente di capovolgere nel contrario. Come mai questo paradosso?**

«È uno dei nodi cruciali: Pc nato con spirito di scissione e sezione

**La svolta del 1989**

**Il Pds non arrivava a costituire un soggetto europeo, di qui il Pd**

dell'Internazionale. In seguito ha cercato di emanciparsi dalle sue origini, per diventare attore della storia italiana: partito di massa e non di quadri leninista. E democrazia progressiva dentro la grande alleanza con l'Urss. Questo elemento resta e rafforza paradossalmente la sua capacità di manovra...»

**Sforzo di trovare la propria identità tra autonomia e legame di ferro?**

«Qui il paradosso. Il nesso con l'Urss, destinato a diventare una gabbia, ha garantito la forza autonoma del Pci. La svolta originale di Salerno del 1944 è stata possibile proprio inserendosi in un nesso internazionale dove l'Urss era coprotagonista. Togliatti aveva una sua visione, anche del ruolo dell'Urss, ma rimase un leader del comunismo internazionale e ciò lo legittimava. Bordiga con il suo «leninismo» era meno filosovietico e bolscevico...»

**Togliatti cercava una sua strada nella tenaglia dei blocchi e di Yalta?**

«Era contrario al paradigma dicotomico della guerra fredda, voleva un'alleanza larga antifascista, tran-

snazionale. Detto ciò nel dopoguerra diviene un interprete della guerra fredda, e si schiera contro l'Europa e la Nato, pur dentro una visione più temperata».

**Ma se vinceva il Fronte popolare nel 1948, avremmo avuto una dittatura filosovietica?**

«Rifiuto la storia con i «se». È impossibile. L'originalità democratica del Pci fu frutto di una complessa dialettica tra la visione togliattiana e le condizioni in cui si trovò ad operare. Il Pci fu condizionato e democratizzato da ciò che contribuì a instaurare: la Costituzione repubblicana. Difficile poi pensare che il Fronte vicesse, e forse anche Togliatti lo escludeva».

**Che funzione storica ebbe il Pci per l'Italia e la sua modernità?**

«Un vettore chiave della modernizzazione e dell'uropeizzazione del paese. Fuori di certi schematismi liberal-azionisti, fu protagonista di una originale democrazia dei partiti. Artefice di un vero sistema democratico. Fu proprio il successo di quel sistema che includeva le masse nello stato dentro la crescita economica, a rendere obsoleti quei partiti».

**Quando diviene incolmabile il ritardo?**

«Per il Pci, ciò accade con la sconfitta del compromesso storico, la cui eclisse consegna tutti a un destino di democrazia bloccata. Superato il centrismo e il centrosinistra, superata l'alleanza tra le «tre grandi componenti» Dc, Pci e Psi, superata la strategia morotea e il possibile ingresso del Pci al governo, si va in stallo. E iniziano gli anni del debito, della questione morale, del riflusso e dell'isolamento».

**Mancò lo start di una nuova innovazione nel Pci? La capacità di condizionare il Psi e rilanciare un'alternativa?**

«Esplose la contraddizione insostenibile dell'identità comunista, tra Europa e Urss, malgrado lo strappo di Berlinguer del 1981. Mancò un'altra strategia di governo. Questioni valoriali e di denuncia giuste - dal globalismo alla questione morale - non compensarono l'isolamento e il vuoto di strategia di quel Pci, che perse ogni funzione trainante».

## AVANTI POPOLO / 2

**Nell'ambito della mostra «Avanti popolo», il 3 febbraio Susanna Camusso, Piero Fassino, Franco Marini, Stefano Fassina e Giorgio Benvenuto parleranno di «Il Pci e i problemi dell'unità sindacale».**

## L'intervista

# Gualtieri: «Una forza che ci ha resi più moderni»

**Parla lo storico** «Il Pci ha una genesi minoritaria e filosovietica, ma muta la sua debolezza in forza e diventa artefice della democrazia italiana»



In mostra Il Partito comunista secondo il designer Mauro Panzeri



«Il Pci fu un elemento chiave della modernizzazione e dell'europeizzazione del paese»

«Ogni sera a questa stessa ora la Voce vi dirà la verità sulle prospettive della guerra criminale scatenata da Hitler»

**La svolta del 1989: non fu confusa e solo dettata dalla necessità?**

«Nodo chiave, ma merito di Occhetto aver tentato di dare una risposta. I fondamenti culturali della svolta erano deboli, frutto di un ritardo affannosamente colmato. Il mix programmatico del Pds di quegli anni risente dell'egemonia conservatrice. Dalla forma di governo, al liberismo in economia: come con Eltsin in Russia... Sotto il movimentismo referendario c'era sbandamento e subalternità al conservatorismo».

**Meglio sarebbe stato proclamarsi socialisti, magari a modo proprio?**

«Giusto dire che sarebbe stato meglio fare così. Ma se ciò non è accaduto, c'è un motivo profondo. La mutazione del Pci in una forza spendibile e ampia del socialismo europeo era ostacolata dal fatto che gli eredi del Pci, da soli, non riuscivano a costruire una forza del genere. Il Pds è sempre

**Berlinguer**

Grande innovatore, ma a un certo punto la sua strategia andò in stallo

**Togliatti**

Insuperabile il legame con l'Urss che usò per battere vie autonome

stata una forza modesta rispetto ai socialisti in Europa. Di qui la necessità dell'incontro con altre forze riformiste, nel rispetto delle loro identità, per costruire un analogo delle forze socialiste in Europa: il Pd, composto da diversi riformismi. In Europa siamo il secondo gruppo parlamentare perché abbiamo fatto il Pd. Il Pds era una cosa modesta»

**Dunque il Pd è l'equivalente, originale e diverso, di una forza del socialismo europeo, o almeno di una sinistra riformista e popolare?**

«Non direi solo di sinistra. Ma progressista, fatta di più riformismi, popolare, di massa. Il che richiede la capacità di avere un rapporto sano e non esclusivo con la propria storia e le proprie storie, con i propri ceti di riferimento. Questa oltretutto è la storia, così come ha cercato di farla la mostra romana sul Pci: un rapporto sano col proprio passato. Senza fare tabula rasa. L'Italia non ha mai avuto una forza come il Pd, che non è la continuazione del Pci, né della Dc. Ma è il tentativo di scrivere una nuova storia di progresso, senza dover subire la vecchiaia».

# Luigi Polano

## La voce dell'Italia antifascista

Nel 1941 era un elegante comunista sardo. Togliatti gli affidò una missione delicatissima: installare una stazione radio in un luogo segreto e interrompere le trasmissioni dell'Eiar

**La storia**

ANTONIO SANNA

Quando Luigi Polano, nel settembre del 1941, riceve il telegramma di Togliatti, è impegnato in una di quelle missioni che fanno parte del suo lavoro di emissario e dirigente dell'Internazionale dei lavoratori del mare e dei portuali. In quel momento si trova in una non meglio identificata località dell'estremo Oriente. Ercoli lo convoca con urgenza a Mosca per comunicazioni e Polano infila le poche cose che ha con sé in una valigia e rientra a Mosca, dopo un viaggio avventuroso che dura settimane. Togliatti quando vede comparire davanti a sé questo elegante comunista sardo di 41 anni, che era stato uno dei fondatori del Pci con Bordiga e Gramsci, il primo segretario nazionale della federazione giovanile comunista, esule in Urss dal 1924 per sfuggire alle persecuzioni fasciste non si perde in preamboli. Gli annuncia che deve impegnarsi «in una missione delicata ma di grande importanza ed interesse per il partito». Gli chiede di installare una stazione radio in una località segreta da dove avrebbe dovuto interrompere le trasmissioni dell'Eiar.

Polano si mette subito al lavoro e un paio di settimane dopo, il 6 ottobre del 1941 comincia la sua straordinaria avventura di controinformazione, assai nota agli storici della radio ma non al grande pubblico. Alle 20,30 di quel giorno, Mario Appelius, uno dei commentatori principali dell'Eiar fascista ha appena cominciato a parlare nella sua rubrica «Il commento ai fatti del giorno». Durante una pausa del suo discorso si sente distintamente: «Italiani, qui parla la voce della verità». Appelius e

i tecnici restano agghiacciati quando la «voce» dopo una pausa prosegue: «la voce dell'Italia libera» e, insiste ancora, «la voce dell'Italia antifascista». Appelius dopo il primo attimo di smarrimento fa finta di nulla ma Polano, lo «spettro» come verrà definito dalla propaganda fascista, va avanti: «Ogni sera a questa stessa ora la Voce vi dirà la verità sull'andamento della guerra. La verità sulle prospettive della guerra criminale scatenata da Hitler sulla complicità del governo e del partito fascista con la guerra di aggressione del nazismo».

Le trasmissioni cominciate nell'ot-

**Il 6 ottobre**  
Inizia la sua avventura e la guerra a Mario Appelius

**Lo «Spettro»**  
Veniva chiamato così dalla propaganda fascista

tobre 1941 terminarono il 4 giugno 1944 con una breve interruzione quando Polano dovette trasferirsi dalla località segreta dalla quale operava perché coinvolta in episodi bellici. Quelle trasmissioni per tre anni diventano un formidabile strumento propagandistico contro le notizie diffuse dal regime e costringono Appelius a umilianti contraddittori e, persino, a stampare un libello contro lo «spettro». Mussolini è furibondo e chiede di conoscere la nazionalità dello «spettro». I servizi d'informazione si convincono che la radio trasmetta dalla località di Novorossjsk in Unione Sovietica, una località sul Mar Nero. Ma non è vero. Il Miniculpop non prende sottogamba la questione e passa all'offensiva immagi-

nando allora che lo «spettro» sia inglese. E il 12 ottobre quando Appelius se la prende con gli anglosassoni ecco che Luigi Polano emerge dall'etere: «Mentitore! La guerra dell'asse è una guerra di aggressione e di conquista: l'asse perderà questa guerra per la resistenza dei popoli». Appelius fa finta di niente e insiste: «Contro il fronte interno germanico l'Inghilterra si romperà la sua testaccia di ferro e contro il fronte interno italiano si romperà la sua faccia di bronzo». Lo spettro. «Il fronte interno italiano si rivolta contro il fascismo». Appelius: «... questo è poco ma sicuro». Lo spettro. «È sicuro che gli italiani si rivolteranno al fascismo e che l'asse sarà sconfitto».

**Nei giorni successivi** per una scelta politica del regime di accettare il contraddittorio la voce di Polano e quella di Appelius sono messe sullo stesso livello sonoro. Lo scontro divampa apertamente nell'etere. Il 15 ottobre Appelius apre la sua trasmissione definendo «bastardo» il misterioso antifascista e accusando l'Inghilterra di aver commesso un errore nell'aver accettato l'alleanza con l'Urss.

Nato a Sassari il 3 aprile 1897, Polano aderisce a 17 anni alla gioventù socialista e nel 1916 ne diventa il segretario regionale sardo. Si trasferisce a Roma ed entra nel gruppo dirigente nazionale della Fgs e nel 1917 segretario nazionale. L'anno dopo finisce in carcere per sei mesi con l'accusa di «disfattismo». Nel 1919 e nel 1920 si reca a Mosca dove incontra e discute con Lenin. Nel 1921, al congresso di Livorno, annuncia la confluenza della Fgs nel nascente Pcd'I. L'anno dopo e a Trieste come caporedattore del giornale comunista *Il Lavoratore*. Nel 1923 è arrestato con Vittorio Vidali, il futuro comandante Carlos, e rispedito in Sardegna dove resta sino al 1924 quando lascia l'Italia, con la moglie Maria Piras sposata nel 1922. Comincia così la sua attività di agitatore antifascista che lo porterà in Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Portogallo, Grecia, Stati Uniti come dirigente del sindacato comunista dei marittimi e portuali. Polano rientra in Sardegna nell'ottobre del 1945 e poche settimane dopo assume l'incarico di segretario della federazione comunista di Sassari. Parlamentare per vent'anni dal 1948 al 1968. Muore il 24 maggio 1984 a 87 anni. Pochi giorni prima di Enrico Berlinguer.



## IL READING

### Due progetti all'Ambra Jovinelli

#### Domani

L'Ambra Jovinelli ospita due progetti teatrali di Roberto Saviano. Il primo, il 22 e 23 gennaio, è la lettura scenica di «Terra padre», dove si intrecciano storie di denuncia ed eroismi del nostro paese, interpretate da Neri Marcorè, accompagnato da Eugenio Allegri, per la regia di Giorgio Gallione, produzione Teatro Archivolto.

#### Da martedì

Il secondo, dal 25 al 30 gennaio, è «Santos», la storia di quattro ragazzini assoldati dalla camorra per fare la guardia mentre giocano a calcetto. In scena lo stesso cast di «Gomorra», Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Giuseppe Gaudino, Giuseppe Miale Di Mauro, Adriano Pantaleo, per la regia di Mario Gelardi, produzione Gli Ipocriti-Nuovo Teatro.



Neri Marcorè domani in scena all'Ambra Jovinelli di Roma con «Terra padre»

### Intervista a Neri Marcorè

# IO E SAVIANO SULLE TRACCE DELLA CAMORRA

**L'attore** porta a teatro *Terra padre*. Nello spettacolo ci sono due racconti dello scrittore campano, storie di denuncia del «dopo Gomorra»  
«La mafia? - dice - Un ingranaggio mostruoso, una macchina per fare soldi»

**ROSSELLA BATTISTI**

ROMA

**L**e parole di Saviano tornano a teatro: ce le portano Neri Marcorè, Eugenio Allegri e Giorgio Gallione con *Terra padre*, storie di denuncia del «dopo Gomorra». Un reading-spettacolo, sottolineato dalle musiche di Mario Arcari, che, nel corso di una tournée, tocca adesso an-

che Roma domani e domenica all'Ambra Jovinelli.

**Marcorè, di cosa parla il testo di Saviano?**

«Sono due racconti ai quali il regista Gallione ha messo come raccordo alcuni brani tratti da *Gomorra*. Il tema è la capacità di organizzazione della camorra, il rapporto fra generazioni. Padre e figlio: il secondo che racconta i punti di riferimento del padre. Così descrive l'ambiente in cui si cresce, dove i padri fanno la differenza e dove anche persone pulite che nasco-

no qui hanno colpa».

**Una sorta di peccato originale...**

«Sì. È impressionante sentire attraverso questi episodi come l'organizzazione della mafia sia un ingranaggio mostruoso, una macchina per fare soldi. Come per i funerali di papa Wojtyła, durante i quali in pochi giorni sono state spedite a Roma derrate alimentari e acqua per le migliaia di fedeli in arrivo. Una concorrenza spietata al mercato normale, in cui anche gli spacciatori di droga venivano «reclutati» per vendere panini e

bibite».

**E il secondo racconto?**

«L'anello ruota intorno a una donna del nord venuta al sud per un funerale e si ritrova in un contesto che le è completamente estraneo. C'è un lui che le farà da scudo e alla fine per sottrarla a sguardi insistenti e a molestie le metterà un anello al dito».

**Perché avete scelto una semplice lettura scenica?**

«Volevamo mantenere intatta la voce di Saviano, senza intervenire sui testi per farne un adattamento teatrale. Lasciare la forza di queste parole che hanno un tale impatto sul pubblico da farlo scoppiare in grandi applausi liberatori alla fine, come è successo in tournée».

**Che toni usa per questo reading? Composto, partecipe o con straniamento brechtiano?**

«Sono molto al servizio del testo, calibrando ritmo e sfumature per ottenere il massimo dell'attenzione».

**A dirla con una metafora musicale: partecipato con emozione... Quella che mette, del resto, in molti altri progetti impegnati come la presentazione a Montecitorio del documentario "La rinascita del parlamento. Dalla Liberazione alla Costituzione". Cos'è, una forma di resistenza all'imbarbarimento civile o tecniche di insegnamento di massa per creare una coscienza agli italiani?**

«Nessuna "missione". Mi piace agire su vari fronti, che ci sia uno spettro complessivo di tutti i miei interessi,

**I giovani**

«Molti scrivono, hanno tante passioni. Non tutti sono bamboccioni»

dalla commedia a temi ai quali sono sensibile come il pericolo della privatizzazione dell'acqua».

**Attore e cittadino, dunque... Cosa pensa dei giovani, visto che da anni li frequenta con il programma televisivo "Per un pugno di libri": sono davvero senza qualità come li si taccia spesso?**

«Sono definizioni di comodo per liquidare una generazione che invece ha interessi e stimoli. Molti scrivono, fanno teatro a scopo benefico, hanno tante passioni quasi tutte sane. Ingiusto trattarli da bamboccioni».

**Mi tolga una curiosità, tra le imitazioni di Ligabue ai duetti con Barbarossa e Baglioni dove vuole arrivare? O meglio lei da grande che vuole fare?**

«Tornando indietro mi sarei dedicato più seriamente alla musica, magari andando al conservatorio. Me la sento naturale, istintiva dentro di me. Ma quel tempo è passato, adesso mi accontento di frequentare chi di mestiere fa per davvero il musicista».

# La ragazza del nord e quella fede al dito

**Ecco alcuni brani tratti dal racconto inedito «L'anello» contenuto nello spettacolo teatrale che sta girando l'Italia**

**L'inedito**

**ROBERTO SAVIANO**  
SCRITTORE

**M**a io quel giorno in vespa ero felice. Ero felice perché avevo trovato una persona da portare al matrimonio di un mio lontano cugino. Arrivato a casa, mi cambiai in un attimo, e la feci attendere in una stanza a fianco alla mia. Ma chiusi la porta a chiave sperando non se ne accorgesse e coprendo il rumore della serratura con una finta tosse. La tenevo come una specie di essere da difendere sottochiave. Tutti in paese mentre andavamo in chiesa per il matrimonio guardavano questa ragazza, sguardi di sbieco, fatti per accalappiare, per tentare di comunicare chiaramente che se non sei di nessuno, puoi divenire di chi ha deciso di avverti. Sguardi che non vogliono sedurre, né tanto meno incuriosire, ma è come se volessero sfogarsi, saziandosi a guardare perché nessuno si farà avanti a chiederti conto dello sguardo (...)

Sguardi che le si attaccavano sulla pelle e la costringevano a guardare in alto o in basso, a sfuggire con gli occhi e a sudare di più: come se la densità degli sguardi restringesse lo spazio e l'aria nella chiesa. Lei era territorio di nessuno e non lo sapeva, e io non trovavo le parole per farle capire che era territorio di conquista. Riuscii a trascinarla nell'angolo di una cappella. E iniziai a guardare le mani di tutte le nonne e zie, di tutte le madri e sorelle, delle cugine e delle invitate. Dovevo trovare una fede. Presi così d'improvviso la mano di mia zia che si stupì di quello strano gesto di trasalimento d'affetto e feci per sfilarle l'anello. Ma la fede era da così tanto tempo al suo anulare che non voleva venire via. Non servì né la forza di trazione né l'acqua santa. Infine arrivò la saggezza di mia nonna che prese in bocca il dito e lubrificandolo con la

saliva, riuscì a levare l'anello senza sforzo. Così, con la fede stretta in mano, corsi verso la cappella, presi la mano della ragazza e gliela infilai. Lei prima si strinse, quasi si spaventò, poi iniziò a guardarmi con occhi di miele, come se fosse stato un omaggio. Non aveva compreso niente. Le avevo messo addosso un velo, uno schermo. Ma anche questa volta non tentai di spiegare.

\* \* \*

Gli uomini di Bidognetti però devono punire Francesco, e visto che è scappato ora devono attuare una punizione per interposta persona. Anche se non era Francesco, sarebbe stata considerata equivalente per i capi la punizione data ad una persona vicina a lui, un conoscente, un compaesano, uno che ci stava parlando. I Bidognetti vengono chiamati i Mezzanotte, perché la notte più nera cala su

**Tre ragazzi**

**«I killer sono abili, hanno rabbia. Se tornano a mani vuote...»**

ogni loro azione militare. I tre sfondano la porta, i ragazzi tentano di fuggire per la finestra della cucina, i killer però sono abili, hanno rabbia. Se tornano a mani vuote possono avere lo stipendio bloccato dal clan per interi mesi e loro hanno famiglia. Così tirano i capelli ricci di Vincenzo, il ragazzo cade con la schiena per terra. Poi gli alzano la testa da terra, come si fa coi capretti per sgozzarli, ma puntano sotto la nuca, appena sopra il collo. Con un calcio lo sbattono ormai cadavere sotto il tavolo. Giuseppe cerca di scappare rimbalzando per le pareti della minuscola stanza. Lo finiscono con quattro colpi in pancia. Giuseppe cade nel sangue di Vincenzo sotto il tavolo.

(Tratto dal racconto «L'anello», © 2007 by Roberto Saviano Published by Arrangement with Roberto Santachiarra Agenzia Letteraria)

**PIRATI A VENEZIA**

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

**Maria Serena Palieri**

spalieri@unita.it



**A**mpiezza o profondità? È questo l'interrogativo più «filosofico» cui cercherà di rispondere la ventottesima edizione della Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri, che - organizzata da Messaggerie, Ali e Aiesi svolgerà a Venezia, alla Fondazione Cini, la settimana prossima (da lunedì 23 a venerdì 28).

Ma ampiezza, la varietà di argomenti, e profondità, il livello di specializzazione, per una libreria si misurano assai concretamente in lunghezze e larghezze di scaffali. E questo già ci fa capire quale lavoro sia, quello del libraio, tra iperuranio e mondo sensibile.

La Scuola, prima in Italia, seconda in Europa, dopo Francoforte, è nata nel 1983 per volontà di Luciano Mauri in memoria del padre Umberto, a lungo presidente dell'Associazione Librai Italiani, e della figlia Elisabetta, prematuramente scomparsa.

Il seminario veneziano è diventato nei decenni, oltre che luogo di formazione per gli aspiranti librai selezionati, anche luogo deputato per una riflessione annuale sul libro, presenti tutti (o quasi) gli attori della filiera, editori, editor, distributori, librai naturalmente, agenti e scrittori spesso (quest'anno il venerdì chiuderà le danze Luis Sepulveda con un discorso dal titolo «Una vita da scrittore, grazie a voi»).

E allora, qual è il tema inevitabile che il 2010 appena chiuso consegna al 2011? L'ebook, naturale. Dunque, se il tema generale del Seminario è l'assortimento (ampiezza o profondità, appunto) in chiusura si parlerà di «Tempi digitali». E di proprietà intellettuale e pirateria.

I presenti? Oltre agli italiani arrivano a Venezia da Parigi, Londra, Madrid, Chicago, Florence Noiville, Richard Howorth, Adrian Johns, Teresa Cremisi, Santiago De La Mora.



## GLI ALTRI FILM

### Qualunque Cetto il moderato

#### Qualunque

Regia di Giulio Manfredonia

Con Antonio Albanese, Sergio Rubini, Lorenza Indovina, Salvatore Cantalupo

Italia, 2011

Distribuzione: O1

\*\*\*

**L'epopea** di Cetto La Qualunque potrebbe sembrare un instant-movie sul bunga-bunga, invece viene da lontano: l'onorevole calabrese ossessionato dal "pilu" è stato inventato da Antonio Albanese 8 anni fa. Ha ragione il comico brianzolo-siciliano, quando afferma che oggi La Qualun-

que, confrontato a certi onorevoli autentici, sembra un moderato. In realtà il film, piuttosto che una satira politica, è uno studio antropologico sulla volgarità italiana, non solo del Sud. Al di là dei buffi sproloqui del protagonista, ciò che colpisce maggiormente nella messinscena di Giulio Manfredonia sono i colori dei vestiti, la cafonaggine delle scenografie, l'uso esasperato di musiche e movimenti di macchina che apparentano Cetto e i suoi sgherri ai cowboys burini del western italiano di serie Z. Il difetto del film sta nella scarsa ambizione: racconta l'ascesa di Cetto alla carica di sindaco in un paesino calabro. Grottesco per grottesco, si poteva spedirlo a Palazzo Chigi: la metafora sarebbe stata ancora più enorme - e non meno realistica...

ALC.



**Criminali e star** Il cast del film «Vallanzasca - Gli angeli del male». Al centro il protagonista, Kim Rossi Stuart

# COM'È SOLO IL BEL RENE

Probabilmente «riscritto» in fase di montaggio, il film di Placido risulta pericolosamente ambiguo

#### Vallanzasca - Gli angeli del male

Regia di Michele Placido

Con Kim Rossi Stuart, Filippo Timi, Valeria Solarino

20th Century Fox

Italia 2010

\*\*

#### DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

**D**opo mesi di polemiche, quasi tutte preventive e per questo infondate, esce nelle sale *Vallanzasca - Gli angeli del male*, l'ormai ben noto film di Michele Placido su bel René, condannato a 4 ergastoli e 260 anni di prigione. Si potrebbe scrivere un articolo intero solo citando tutte le categorie e personalità che si sono dichiarate contro il film, dal deputato della Lega Davide Cavallet-

to - che ha chiesto il boicottaggio del film - passando per il disappunto generico di vari politici (Maroni, Frattini, altri esponenti del governo Berlusconi), fino ad arrivare alle varie categorie (sindacati di polizia, associazioni cattoliche, osservatorio dei minori). Di tutti i detrattori quelli che hanno un motivo sostanziale, quand'anche pregiudiziale, sono le associazioni delle vittime (qui in particolare i parenti delle vittime della 'banda della Comasina' e l'associazione delle Vittime del Dolore) che non possono prescindere dall'esperienza diretta del lutto e non possono dirsi non contrarie a operazioni che fatalmente rischiano di trasformare un plurimicida in una star. È la vita e la morte contro il cinema. La storia e la verità contro il cinema. I morti veri della vita contro quelli finti del cinema.

Tutte le polemiche occorse in questi mesi, in quanto preventive, hanno

**La donna che canta**

Viaggio in Libano

**La donna che canta**

Regia di Denis Villeneuve  
Con Lubna Azabal, Mélissa Désormeaux-Poulin, Maxim Gaudette,  
Canada 2010  
Lucky Red  
\*\*\*



**Incendies**, questo il titolo originale, è passato a Venezia lo scorso anno, nella sezione Orizzonti e ha molto colpito la critica e il pubblico, tanto da spingere la Lucky Red a distribuirlo in Italia, provvedendo a una operazione coraggiosa (visto che oramai questo tipo di film non trova più spazio nel

le sale). Tratta da una pièce teatrale che ha sbancato in Canada, *La donna che canta* racconta la storia di due gemelli che si trovano costretti a scoprire la storia loro e della madre in un viaggio in Libano. Un film molto duro e bello, ma fin troppo scritto. **D.Z.**

**Animals United**

Salvateci dagli umani



**Animals United**

Regia di Holger Tappe e Reinhard Klooss  
Cartone animato in 3D  
Germania, 2010  
Distribuzione: Moviemax  
\*\*\*

**Disgustati** dai danni che gli umani infliggono all'ecosistema, tutti gli animali del mondo si radunano a New York per la conferenza mondiale sull'ambiente. Tratto dal famoso libro *La conferenza degli animali* di Erich Kästner, grande autore tedesco di libri per ragazzi. Istruttivo. **AL.C.**

**Segui il tuo cuore**

Zac nel cimitero



**Segui il tuo cuore**

Regia di Burr Steers  
Con Zac Efron, Charlie Tahan, Amanda Crew  
Usa, 2010  
Distribuzione: Universal  
\*\*\*

**Il giovane** Zac Efron - il divo di *High School Musical* - fa il custode del cimitero dove giace suo fratello: un lutto che gli ha segnato per sempre la vita... finché non conosce una ragazza che gliela cambierà di nuovo. C'è anche Kim Basinger, che fa la mamma. **AL.C.**

**Qui Hollywood**

**Nolan ha scelto Anne Hathaway**  
**Sarà lei la nuova Catwoman**

Sarà Anne Hathaway la protagonista femminile accanto a Christian Bale del nuovo Batman di Christopher Nolan, «The Dark Knight Rises». L'attrice avrà il ruolo di Selina Kyle, pseudonimo per Catwoman, la storica amica-nemica dell'uomo pipistrello. A Tom Hardy, già diretto da Nolan in «Inception», è stata invece affidata la parte del cattivo, Bane. La Hathaway ha recitato in molti film comici e drammatici, ma è la prima volta che si cimenta in una pellicola ispirata a un fumetto. In «Batman Returns» il ruolo di Kyle era stato affidato a Michelle Pfeiffer, mentre Halle Berry era stata la protagonista di «Catwoman», film del 2004.

riguardato la legittimità o meno di fare un film su Vallanzasca. Su questo punto abbiamo le idee chiare: il cinema può e deve poter raccontare tutto, il bene e il male, la vita e la morte, i santi e gli assassini... Ma quando le storie non sono di fantasia e pescano della realtà allora la sottile linea tra etica e estetica si avvinghia fatalmente a forma di cappio: a volte si stringe a volte no!

Ora, in questo tipo di querelle, c'è - per chi scrive - un criterio guida che aiuta a definire un discorso e un giudizio etico. Il criterio è quello puramente cinematografico, ed estetico. Vedendo il film abbiamo avuto un sospetto: che la storia fosse stata riscritta al montaggio. Una notizia di cronaca di qualche settimana fa ci ha confortato in quest'intuizione: due degli sceneggiatori del film, Andrea Purgatori e Angelo Pasquini, hanno ritirato la firma («dopo aver visto il film mon-

tato non abbiamo riconosciuto il lavoro»). A differenza di *Romanzo criminale* (film corale sulla banda della Magliana e sulla Roma di quegli anni), Michele Placido ha voluto costruire *Gli angeli del male* (titolo sbagliatissimo e ambiguo) solo su Vallanzasca, inibendo le figure di contorno, a volte destituendole di spessore, e smussando totalmente il contesto storico-politico di quegli anni (la mafia e il terrorismo). Questo vorticoso precipitare sulla figura carismatica del bel René (sommamente interpretato da Rossi Stuart), questo vorticoso cedere al fascino di Vallanzasca cambia in connotati dell'operazione e la rende facilmente attaccabile sul piano etico.

**BUCHI & ACCELERAZIONI**

Un occhio un poco preparato in fatto di cinema può facilmente constatare che la scrittura del personaggio e della storia è avvenuta al montaggio (con tutti i buchi e le accelerazioni del caso). E pensare che a Venezia, a caldo, il montaggio è stato apprezzato per velocità, nervosismo, potenza... mentre proprio questa frenesia non ha fatto altro che contribuire a costruire un trono per René. Sia chiaro: è più che legittimo che il film lo decida il regista e non gli sceneggiatori, ma in questo caso la distanza deve essere stata troppo ampia.

Alla scrittura ha partecipato anche Rossi Stuart, ma siamo certi - per quanto conosciamo dell'intelligenza e sensibilità di questo straordinario attore - che il suo René fosse diverso.

Ecco allora che dal cinema passiamo al discorso etico. Questa frantumazione del contesto e dei personaggi di contorno lasciano tragicamente Vallanzasca da solo con le sue vittime, sul quale il film non indugia mai (forse per rispetto), arrivando però a una paradossale indifferenza. ●

**Tanto «Immaturo»**  
**da risollevare il cinema**

**Quarantenni e l'incubo di dover rifare l'esame di maturità: il film di Genovese conferma l'ottimo stato di salute dell'italica commedia**

**Immaturo**

Regia di Paolo Genovese  
Con Raoul Bova, Ricky Memphis, Barbora Bobulova, Maurizio Mattioli, Giovanna Ralli  
Italia, 2011  
Distribuzione: Medusa  
\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**

**E**ppur si muove. Nonostante il profondo disprezzo nei suoi confronti da parte di chi ci governa, e certi snobismi di ritorno degni di miglior causa, il cinema italiano dà segni di vitalità. E in questi mesi tali segni non arrivano dagli Autori con la "A" maiuscola, che pure continuano ad esistere e a lavorare tra mille difficoltà (e avvicinarsi a Cannes con Moretti, Sorrentino e Amelio quali possibili concorrenti alla Palma d'oro annuncia una bellissima primavera). No. È il cinema «commerciale» che conquista spazi inusitati, e propone volti nuovi. L'exploit di Checco Zalone al box-office è solo la punta di un iceberg. Sull'incredibile risultato di *Benvenuti al Sud* ci siamo abbondantemente espressi. Ma forse pochi ricordano che Luca Miniero, regista di quel piccolo film di enorme successo, iniziò anni fa in copia con Paolo Genovese, con quel delizioso mediometraggio «interretnico» che era *Incantesimo napoletano*. Rac-

contava, quel film, la storia di una coppia napoletana che si ritrova una figlia... milanese!, nel senso che la piccola, pur nata a Napoli, parla misteriosamente il dialetto meneghino e preferisce il «panetùn» alla pastiera. Quasi un decennio dopo - e con grande merito - Miniero e Genovese si contendono gli spettatori: il secondo ha diretto *La banda dei Babbi Natale* e ora torna sugli schermi con *Immaturo*, girato in realtà prima del film con Aldo Giovanni & Giacomo e scritto, in primissima stesura, addirittura 15 anni fa.

La struttura di *Immaturo* parte da un incubo ricorrente: alcuni 40enni di oggi, per un vizio di forma, debbono rifare l'esame di maturità. Raccontare le loro difficoltà alle prese con il greco e il latino vent'anni dopo significa mettere in scena una generazione che non vuole crescere, a volte in modo fortemente consapevole (l'agente immobiliare Ricky Memphis, che vive ancora con papà e mamma). La «surrealtà» dello spunto non inficia la verità dei personaggi. Il film è corale, alterna momenti comici a spunti malinconici. Gli attori sono tutti azzeccati, da Raoul Bova a Barbora Bobulova, da Ambra Angiolini alle iene Luca & Paolo; ma gli interni familiari dello strepitoso Memphis, alle prese con i genitori Maurizio Mattioli e Giovanna Ralli, valgono da soli il prezzo del biglietto. ●

## CRIMINAL MINDS

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON JOE MANTEGNALA NUOVA SQUADRA  
SPACCANAPOLIRAITRE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON ROLANDO RAVELLO

## ZELIG

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON PAOLA CORTELLESI

## DR. HOUSE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON HUGH LAURIE

## Rai 1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**07.00** TG 1 / TG 1 L.I.S.  
**07.35** TG Parlamento. News  
**08.00** TG 1  
**09.30** TG 1 - FLASH  
**10.00** Verdetto Finale Show.  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica.  
**12.00** La prova del CUOCO. Rubrica.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Bontà loro. Rubrica.  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica.  
**16.10** La vita in diretta. Rubrica.  
**16.50** TG Parlamento. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**18.50** L'Eredità. Gioco.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Soliti Ignoti. Gioco.

## SERA

- 21.10** I Raccomandati. Show. Conduce Pupo, Emanuele Filiberto e Valeria Marini.  
**23.35** TV 7. Rubrica.  
**00.35** L'Appuntamento. Rubrica.  
**01.05** TG 1 - NOTTE  
**01.45** Sottovoce. Rubrica.  
**02.15** Rai Educational - Diario di Famiglia. Rubrica.

## Rai 2

- 06.00** 7 vite. Telefilm.  
**06.55** Skippy il canguro. Telefilm.  
**09.15** TGR - Montagne. Rubrica.  
**09.45** Rai Educational Tracy & Polpetta. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica  
**11.00** I Fatti Vostri. Rotocalco.  
**13.00** TG 2 - GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Eat Parade. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica.  
**16.10** La Signora in Giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury  
**17.00** Numb3rs. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Law & Order. Telefilm.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Criminal Minds. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore  
**23.25** TG 2. News  
**23.40** L'ultima parola. Rubrica.  
**01.10** TG Parlamento. Rubrica  
**01.20** Harper's Island. Telefilm. Con Elaine Cassidy, C. Gorham

## Rai 3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.  
**08.00** Rai 150 anni. Rubrica.  
**09.00** FIGU Rubrica.  
**09.05** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**12.00** TG 3  
**12.25** TG3 Fuori TG. Rubrica  
**12.45** Le storie. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** TG Regione  
**14.20** TG 3  
**14.50** TGR Leonardo. Rubrica.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.  
**15.50** TG 3 GT Ragazzi. Rubrica.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

## SERA

- 21.05** La nuova squadra Spaccanapoli. Miniserie. Con R. Ravello, Ambra Angiolini, Irene Ferri,  
**23.15** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola.  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational - Cult Book. Rubrica.  
**01.40** Aprirai. Rubrica.

## Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Nash bridges. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.35** Sentieri. Soap Opera.  
**16.05** Il Grinta. Film western (USA, 1969). Con John Wayne, Robert Duvall, Dennis Hopper, Glen Campbell.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

## SERA

- 21.10** Quarto grado. News  
**23.30** The guilty - Il colpevole. Film thriller (USA, 2001). Con Bill Pullman, Devon Sawa, Gabrielle Anwar. Regia di A. Waller  
**01.43** Tg4 night news  
**02.08** Tre sotto il lenzuolo. Film commedia (Italia, 1979). Con Aldo Maccone.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio Cinque. Rubrica.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco.  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'Improvvidenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** Zelig. Show. Conduce Claudio Bisio, Paola Cortellesi  
**23.30** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show.  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte. News  
**02.01** Striscia la notizia. Show  
**03.08** Uomini e donne. Talk show

## Italia 1

- 06.05** Dharma & Greg. Telefilm.  
**08.35** Baywatch. Telefilm.  
**09.30** Life. Telefilm.  
**10.25** The closer. Telefilm.  
**11.25** Prison break. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Futuro sport. News  
**13.40** Futurama. Telefilm.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** My name is Earl. Situation Comedy.  
**15.05** Camera cafe'. Situation Comedy. Con Luca e Paolo  
**15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy  
**15.40** Naruto shippuden. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Incorreggibili. Telefilm.  
**17.35** Il mondo di Patty. Telefilm  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** Glee. Miniserie.  
**20.30** Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

- 21.10** Dr House - Medical division. Telefilm.  
**22.00** Grey's anatomy. Telefilm. Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo, Sandra Oh  
**23.50** Top Model per caso. Film commedia (USA, 2001). Con Monica Potter, Freddie Prinze jr. Regia di M. Waters  
**01.30** Tv moda. Rubrica.

## La 7

- 06.00** Movie Flash. Rubrica  
**06.05** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (Ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso  
**10.50** Life. Rubrica. Conduce Tiziana Panella  
**11.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**12.30** Due South. Telefilm.  
**13.30** Tg La 7  
**13.55** Io sono Valdez. Film (USA, 1971). Con Burt Lancaster, Susan Clark. Regia di Edwin Sherin  
**15.55** Regina di spade. Telefilm.  
**17.55** Movie Flash. Rubrica  
**18.00** Mac Gyver. Telefilm.  
**19.00** The District. Telefilm.  
**20.00** Tg La 7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** Le invasioni barbariche. Rubrica. Conduce Daria Bignardi  
**00.15** Tg La 7  
**00.25** L'altra metà del crimine: Samuele Lorenzi - Cogne. Documentario  
**01.25** Movie Flash. Rubrica  
**01.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## Sky Cinema 1 HD

- 19.25** Gifted Hands - Il dono. Film drammatico (USA, 2009). Con C. Gooding Jr. Regia di T. Carter  
**21.00** Boardwalk Empire. Telefilm. "Ep. 3".  
**21.50** Boardwalk Empire. Telefilm. "Ep. 4".  
**22.55** Io & Marilyn. Film commedia (ITA, 2009). Con L. Pieraccioni

## Sky Cinema Family

- 21.00** Down to Earth. Film commedia (CAN/GER/USA, 2001). Con C. Rock, C. Palminteri. Regia di P. Weitz, C. Weitz  
**22.35** Papà ho trovato un amico. Film commedia (USA, 1991). Con D. Aykroyd, J. Lee Curtis. Regia di H. Zieff

## Sky Cinema Mania

- 21.00** La battaglia dei tre regni (Director's Cut). Film avventura (CHN, 2008). Con T. Chiu Wai. Regia di J. Woo  
**23.30** La battaglia dei tre regni (Director's Cut). Film avventura (CHN, 2008). Con T. Chiu Wai, T. Kaneshiro. Regia di J. Woo

## Cartoon Network

- 19.10** Leone il cane fifone.  
**19.35** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestrionia.  
**20.25** Ben 10 Ultimate Alien.  
**21.20** The Invincible Iron Man. Film animazione (USA, 2007). Regia di J. Oliva, P. Archibald

## Discovery Channel HD

- 18.00** Tattoo Hunter. Documentario  
**19.00** Factory Made. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Dual Survival. Documentario.  
**22.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.  
**23.00** Man, Woman and Wild.

## Deejay TV

- 18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Lorem ipsum. Musicale  
**20.15** Motherboard. Musicale  
**21.00** Fino alla fine del mondo. Show  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

- 20.00** Vita segreta di una teenager americana. Telefilm.  
**21.00** Beavis and Butthead all conquista dell'America. Film animazione (USA, 1996). Regia di Mike Judge  
**22.30** Muse Live At Wembley. Musica  
**23.00** World Stage.

TRA L'ALTRO  
C'È  
PURE LUPI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**N**on sappiamo se, a fare la figura più disgustosa in tv, in questi giorni di puttanopoli, sia il puttaniero capo o le sue sputtante truppe. In particolare le signore, che vanno in onda con faccine all'inizio desolate (quasi che non volessero confondersi con le stipendiate del caseggiato Minetti), per poi scatenarsi in invettive antimagistrati copiate di sana pianta dalle dichiarazioni del boss. Lui almeno ha la giustificazione di doversi difendere dalla galera, mentre le signore e signorine che giu-

rano sul suo buon cuore, pensano solo alle loro cadreghe. E per fortuna che, a difendere il loro onore, l'altra sera a *Otto e mezzo*, c'era il ciellino urlante Maurizio Lupi, proponendosi come esempio di padre (ma perché coinvolgere i figli in tanto schifo?). Lupi ha detto di rispettare le colleghe deputate, che ha aggiunto: «tra l'altro sono anche brave». Tra l'altro? E che cosa sarebbe quell'altro? Mi sa che, come Berlusconi, anche le donne del Pdl farebbero meglio a cambiare difensori. ♦

Pillole

ARCHIVIO VASARI:

L'ACQUIRENTE RUSSO SI RITIRA

L'acquirente russo dell'archivio Vasari, Vassilij Stepanov, si sarebbe ritirato dall'affare. È quanto riferisce il *Corsera* riportando i contenuti di un ampio servizio, realizzato dal quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine* con intervista a Stepanov, sulla complessa vicenda dell'archivio, il cui prezzo di vendita - secondo gli eredi Festari - era stato fissato a 150 milioni di euro. Secondo Stepanov, ex ufficiale delle forze di sicurezza e oggi membro del consiglio di amministrazione del gruppo immobiliare Ross, non ci sarebbe stata finora da parte dei proprietari «una seria volontà di concludere l'affare».

«HO PAURA DEL BULLO»:

IL LIBRO DI TERRY BRUNO

Questo pomeriggio (ore 18) al ReD dell'Auditorium di Roma presentazione di *Ho paura del bullo*, il nuovo libro della psicologa Terry Bruno dedicato al tema del bullismo, insieme all'attrice Claudia Gerini. L'appuntamento si articolerà in forma di conversazione dal titolo: «Lo Specchio - Dialogo tra una psicologa e una scrittrice» per affrontare i temi più difficili e problematici con momenti di leggerezza e ironia. ♦



Le crisi del mondo negli scatti di 19 fotoreporter

La crisi economica, le guerre aperte e le rivolte silenziose, i conflitti sociali e i disastri ambientali negli scatti di 19 grandi fotoreporter. Dal premio Pulitzer Rick Loomis a Pietro Masturzo, un mosaico d'immagini ospitato alle Officine Fotografiche di Roma, dal 21 gennaio. (Qui sopra, «Chang, 12 anni, arruolato in un esercito paramilitare. Cambogia 1996» del fotografo iraniano Reza).

NANEROTTOLI

Che siluri

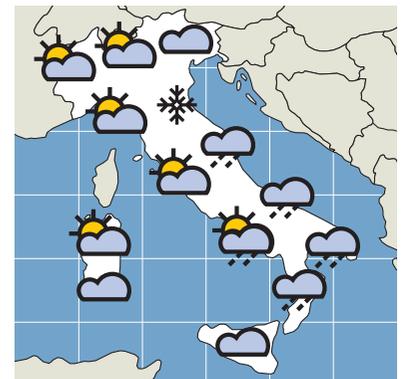
Toni Jop

**A**ffondati. E i siluri vengono esattamente dalla stessa curva passata e destroversa i cui epigoni oggi governano l'Italia nel modo che tutti soffriamo. 1) Cesare

Romiti, ex ad della Fiat di Gianni Agnelli, attacca il «nuovo» di Marchionne: non condivide la strategia che lo ha portato a dividere i sindacati; a parte le regole, spiega, comunque gli esiti della frattura rendono la fabbrica ingovernabile mentre si brucia il rapporto affettivo tra operai e fabbrica. 2) Gianni De Michelis, intelligente ex ministro craxiano della cosiddetta prima Repubblica, oggi a disposizione del suo ex vice Brunetta,

torna indietro nel tempo: in confronto a quel che passa oggi il convento - si riferisce al puttanaio arcoriano - io, che passavo per dissoluto con i miei riccioli e il dopolavoro in discoteca, «ero un candido giglio». Ci tengono. Da sempre per il collo. Ci prendono. Da sempre per il Ruby. Tocca a Berlusconi fare la sua partita, nega tutto e così strappa quel giglio dalla bocca di De Michelis. Il male, come allora, siamo noi. ♦

Il Tempo

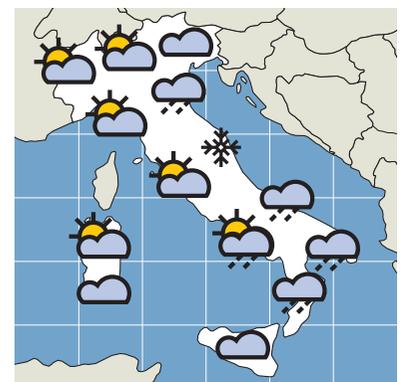


Oggi

**NORD** neve per buona parte del giorno su Bolognese e settori romagnoli fin sulla costa, poco nuvoloso altrove.

**CENTRO** instabile sulle Adriatiche, variabile altrove.

**SUD** nuvoloso con piogge sparse.

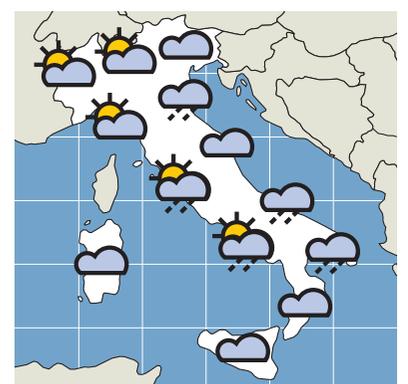


Domani

**NORD** variabile sul Nordovest, nuvoloso sulle restanti regioni.

**CENTRO** instabile sulle adriatiche con neve a quote basse, variabile altrove.

**SUD** nuvoloso con piogge sparse.



Dopodomani

**NORD** nuvoloso con piogge sparse sul Nordest, poco nuvoloso sulle altre regioni.

**CENTRO** piogge e rovesci sparsi, tempo asciutto su Toscana e bassa Sardegna, migliora in serata.

**SUD** nuvoloso con piogge sparse.

→ **Il «semplificatore»** Il tecnico brasiliano ha restituito ai «big» nerazzurri posizioni più naturali

→ **Una squadra rinfrancata** che avrà subito un duro esame nella trasferta di domenica a Udine

# Leo ha messo tutto a posto: l'Inter rinata punta in alto

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



L'esultanza di Leonardo durante il match di San Siro vinto 3-2 dall'Inter sul Cesena

Cinque vittorie in altrettante partite: 4 in campionato più una in Coppa Italia. È questo l'impressionante ruolino di marcia dell'Inter da quando la guida Leonardo, chiamato al posto di Rafa Benitez. I segreti del «risveglio».

## COSIMO CITO

citocosimo@hotmail.com

Cinque partite in nerazzurro e cinque vittorie, col Milan virtualmente a meno tre che trema già da un pezzo, involuto e abulico quanto la sua classifica dell'ultimo mese, 4 partite, 1 vittoria, due pareggi, una sconfitta. Leonardo invece ha fatto 12 punti su 12 in campionato e senza faticare ha scavallato gli ottavi di Coppa Italia battendo il Genoa. Vittoriette come quella sul Catania, abbastanza immeritata, o l'ultima, quella sul Cesena, viziata da errori arbitrari. Vittorie come quelle su Bologna e Napoli, autorevoli come un colpo di cannone: Leo il semplificatore è anche un generale fortunato, che ha ritrovato al momento giusto gli uomini migliori, ha rimesso in sesto Maicon, ha ridato verve a Chivu pur continuando a sacrificarlo sulla fascia sinistra, ha rivitalizzato Stankovic, ha messo Thiago Motta al centro del progetto, ha ridato fiducia a Diego Milito e lasciato Eto'o nella posizione che preferisce. Benitez aveva scelto, come

## Poche mosse ma buone Stankovic e Maicon rivitalizzati, più fiducia a Diego Milito

Mourinho, di «usare» il camerunese per il lavoro sporco sulla fascia sinistra, altissimo o bassissimo, come accadde a Barcellona. Leonardo l'ha semplicemente riportato nella posizione più naturale: accanto a Milito. Gol a grappoli, solo col Catania l'Inter si è fermata a due. Il problema per il Milan è che questa Inter ha un'infinità di soluzioni e può tranquillamente fare a meno di uno qualunque dei suoi uomini. Il Milan, di Ibra, naturalmente no.

## ARIA ELETTRICA AD APPIANO

C'è un'aria elettrica ad Appiano Gentile. Moratti, che annusa qualcosa di intrigante, suona la carica: «Il campionato non è riaperto perché non era mai stato chiuso prima. Noi siamo là, potenzialmente in lotta per tutti i titoli, come l'anno scorso». Un triplete bis? Con Leo e con quest'aria

nuova tutto è possibile. Quella col Cesena, a Moratti, è parsa «una partita difficile, che abbiamo faticato a portare in porto perché presto abbiamo mollato. Il doppio vantaggio iniziale ha causato un po' di rilassatezza, e loro sono venuti fuori. Siamo comunque stati bravi a soffrire e portare a casa i punti: siamo una squadra abituata da sempre a soffrire, e non ci tiriamo indietro in questi casi. L'uscita di Milito ha scombinato un po' i piani, ma è andata bene, alla fine. Il primo tempo soprattutto è stato ottimo». Milito ha una contrattura, a Udine non ci sarà.

## UNO SCOGLIO CHIAMATO UDINESE

Già, Udine sarà uno scoglio molto duro da doppiare per i nerazzurri. Guidolin, dopo le quattro sconfitte consecutive all'inizio, ha fatto una marea di punti: senza l'handicap, ora sarebbe in Champions League. Muove una squadra fortissima in contropiede, con Sanchez e Di Natale immarcabili e tantissime qualità anche in altre zone del campo, con Inler, Pinzi, Armero, uomini che hanno il gioco nel sangue e parecchie idee. Otto gol in due partite in trasferta, ma soprattutto una personalità da grande squadra: non è l'Udinese di Zaccheroni, quella del tridente Bierhoff-Amoroso-Poggi, ma il suo sistema è rimasto intatto. Il Milan affronta il Cesena a domicilio: Leonardo sa bene quanto conti la partita del Friuli. L'allenatore brasiliano è uscito tirando un sospiro dopo la tripletta rifilata ai romagnoli e a chi gli chiedeva un commento a caldo, ha risposto: «Abbiamo saputo soffrire, ci siamo sacrificati nel secondo tempo, non abbiamo concesso palle gol e abbiamo amministrato bene». Giaccherini un gol, regolare, però l'aveva fatto. Segnali, comunque: Benitez una partita così l'avrebbe paggiata. E Mourinho?

## L'OMBRA DI MOU

Torna l'ombra del portoghese, che sarebbe già stanco di Madrid - e, forse, del Barcellona, che non mostra un at-

## COPPA ITALIA, QUARTI DI FINALE

Questi gli orari (gara unica) della prossima settimana: martedì 25 Palermo-Parma (ore 21); mercoledì Samp-Milan/Bari (17,30), Napoli-Inter (20,45); giovedì 27 Juventus-Roma (21). Tutti sulla Rai.

**NAZIONALE**

**Prandelli prepara una maglia azzurra per Thiago Motta**

■ Nessun tipo di obiezione nel convocare giocatori oriundi o naturalizzati. Il ct della Nazionale Cesare Prandelli li ha ripetuto anche ieri: «Credo che non sia più un problema. Se uno lavora e ha tutte le carte in regola è a tutti gli effetti un giocatore italiano». Così, dopo gli esperimenti (di scarso successo a dire il vero) Amauri e Ledesma, è naturale che il pensiero corra al centrocampista nerazzurro Thiago Motta. Passaporto italiano e tante possibilità di vedersi addosso la maglia azzurra nelle prossime uscite della Nazionale. Ieri, intanto, Prandelli è tornato a «coccolare» il pupillo Cassano, fresco di rossonero e subito decisivo alle prime uscite. «Sente una grande responsabilità - ha detto il ct - perché sta diventando papà e penso che non sbaglierà più». Cosa che si diceva di lui anche prima del burrascoso divorzio dalla Sampdoria dell'ex "secondo padre" Garrone. «Finché è stato fuori rosa - ha proseguito Prandelli - non l'ho convocato, adesso sta giocando e lo stiamo seguendo, se avrà una certa continuità di rendimento sarà convocato per la prossima partita».

timo di cedimento da mesi - la strada verso Milano sarebbe lastricata d'oro per Mou, ma Leonardo, a quel punto? Il brasiliano allontana idee bizzarre: «Io dirigente e Mourinho in panchina? Sono voci sorprendenti, lui è concentrato sul Real, non tornerà, non a breve almeno». Leo sta piacendo a tanti, a tutti: l'ambiente nerazzurro l'ha adottato immediatamente. E Leonardo nerazzurro ha tolto forse serenità all'ambiente milanista, ad Allegri, a una squadra che, pur basandosi su un gioco elementare e muscolare, aveva fatto bene fino a dicembre. Poi, improvvisamente, qualcosa si è inceppato: Ibra e Pato non garantiscono la stessa continuità di Eto'o e Milito, e dietro le cose vanno male, tanto che Galliani vorrebbe rinforzare la fascia sinistra con Ziegler, al quale farebbe posto il timido Antonini, uomo probabilmente adatto a palcoscenici meno esigenti. La storia, da qui a maggio, sarà molto lunga e chissà quali saranno i valori al derby di aprile. La concorrenza, alle spalle delle milanesi, è numerosa, ma è un gruppo compatto di squadre incerte: solo il Napoli, se trova il miglior Lavezzi, potrebbe inserirsi. La Juve è vittima di troppi fantasmi, la Lazio è in ritirata progressiva, la Roma ha tanti problemi ambientali. Impresione netta: lo scudetto, per il quinto anno consecutivo, non si muoverà da Milano. ❖

**La rinascita di Eto'o  
Gol, istinto, rabbia  
e un paragone pesante**

In questa stagione l'attaccante nerazzurro ha messo a segno 24 reti in 27 partite. Il nuovo tecnico l'ha paragonato a Weah fuoriclasse del Milan anni 90. L'impegno contro il razzismo

**Il personaggio**

**CO. CI.**  
MILANO  
cosimocito@hotmail.com

**V**entiquattro gol in ventisette partite non sono un'ipotesi: Samuel Eto'o ha la matematica dalla sua parte. Un ritmo impressionante, da Pallone d'Oro. Un uomo che vive per il gol. «Come Weah, io rivedo George in lui» ha detto Leonardo. Come e più del grandissimo Leone liberiano. Samuel Eto'o è, già oggi, il più grande calciatore africano di sempre, il più vincente. Tre Champions League con due maglie diverse, due finali risolte da due gol, a Parigi e Roma contro Arsenal e Manchester United, nel 2006 e nel 2009.

**Escalation irresistibile  
Due gol al Bologna  
uno al Cesena e tanto  
movimento in attacco**

**Dopo un periodo** d'appannamento e un brutto gesto (la testata a Cesar del Chievo) che gli è costato tre giornate di squalifica con la prova tv, con Leonardo in panchina il camerunense è riesplso: due gol al Bologna, uno al Cesena, ma anche tanto movimenti, tanti suggerimenti, tanta qualità. Gioca di punta, finalmente, e i risultati sono evidenti.

Classe 1981, arrivato in Europa giovanissimo al Real, Eto'o ha vissuto l'epopea dei Galacticos da riserva. Al Barcellona dal 2004, ha visto nascere la stella di Messi e accompagnato i piccoli eroi della cantera azulgrana sul tetto del mondo, finalizzando con velocità e classe estrema una manovra inimitabile. Nel 2009, dopo aver sollevato la Coppa dei Campioni, passa in cambio di Ibrahimovic all'Inter: 12



Samuele Eto'o è nato a Nkon (Camerun)

gol in campionato e 2 in Champions sono un bottino normale, quasi deludente, per uno come lui, che un anno a Barcellona segnò 36 gol in 52 partite.

**Ora ha la media reti** più alta in Europa dietro Cristiano Ronaldo. Ha vinto anche un oro olimpico, con la sua Nazionale, a Sydney 2000. Il suo palmares è uno dei più completi al mondo. Quattro volte Pallone d'Oro africano: è un record. Gioca d'istinto, rispetto a Weah, parola di Leo, «è più finalizzatore, mentre il liberiano poteva giocare, coi piedi che si trovava, anche a centrocampo».

Vero, il paragone comunque regge: due africani, due atleti che avrebbero primeggiato in qualsiasi sport, due uomini correttissimi, impegnati anche nel sociale.

Indimenticabili certe esultanze di Eto'o, con le movenze della scimmia a umiliare i razzisti sulle tribune degli stadi spagnoli, dove era bersagliato di fischi. In Italia è accaduto, o stava accadendo, solo una volta, a Cagliari: Tagliavento fermò subito la partita, si riprese dopo qualche minuto, e l'Inter vinse per 1-0. Indovinate chi lo segnò il gol. ❖

**Paura sulla Streif  
L'austriaco Grugger  
cade e perde i sensi  
Operato alla testa**

■ Lo sciatore austriaco Hans Grugger è stato sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza alla testa a causa dei traumi riportati in seguito alla caduta di ieri mattina nell'ultima prova cronometrata della discesa maschile di Kitzbuehel, gara valida per la coppa del mondo di sci alpino.

Su una pista che non ammette errori come la *Streif*, Grugger ha perduto la coordinazione dopo un salto e nella caduta ha battuto violentemente la testa, perdendo immediatamente conoscenza.

Oltre al trauma cranico e a lesioni cerebrali, Grugger - si legge dal sito dell'austriaco Kurier - ha riportato delle lesioni al torace. I soccorritori hanno impiegato mezz'ora prima di riuscire ad immobilizzare il corpo dell'austriaco, portato poi via in elicottero e condotto all'ospedale universitario di Innsbruck. Secondo la federazione austriaca l'operazione chirurgica alla testa «è andata bene». Gugger, che ha riportato «gravi lesioni», «passerà la notte in terapia intensiva» nella clinica Universitaria di Innsbruck.

**Notte in terapia intensiva  
Secondo la federazione  
austriaca «l'intervento  
è andato bene»**

**LA GARA**

Alla fine il miglior tempo nella prova della gara di domani lo ha ottenuto lo svizzero Didier Cuche con il tempo di 2'01"12 davanti all'azzurro Christof Innerhofer staccato di 0"37. Terzo tempo a 1'18" per l'austriaco Georg Streitberger, quarto tempo a 1'46 per lo statunitense Bode Miller, quinto tempo a 1'70 per l'altro austriaco Klaus Kroell, sesto tempo a 1'99 per lo svizzero Tobias Gruenfelder e settimo tempo a 2'29 per il croato Ivica Kostelic, leader della classifica generale di coppa del mondo.

Decimo tempo a 2'58 invece per l'austriaco Michael Walchhofer, che guida la classifica di specialità con 19 punti di vantaggio sullo svizzero Silvan Zurbriggen (ieri solo 29°). Kostelic guida come detto la classifica generale di coppa del mondo con 726. A Kitzbuehel nel weekend sono in programma anche un super-g (oggi) e uno slalom (domenica), validi anche per la supercombinata. ❖

## IL PAESE DEI LIBRI VIETATI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Carlo  
Lucarelli**  
SCRITTORE



La vicenda è più complessa di come appare, e lo è almeno in tre punti.

Come appare: l'assessore provinciale alla cultura di Venezia prima e l'assessore regionale veneto poi hanno invitato biblioteche e scuole a mettere al bando in quanto "cattivi esempi" gli autori firmatari di un appello a favore di Cesare Battisti circolato nel 2004. Un'iniziativa che è stata stigmatizzata da molti come la solita provocazione di certi amministratori del nord est.

I punti da approfondire.

Primo: l'appello del 2004 non era così genericamente "a favore" di Cesare Battisti. Era più complesso e passava attraverso quel caso per discutere di terrorismo, anni di piombo, legislazione passata e attuale. Ed era un appello legittimo, qualunque sia il giudizio che ognuno di noi può avere sul "caso Battisti".

Secondo: questa storia non riguarda solo gli autori che hanno firmato l'appello. Io non l'ho fatto e non lo farei, ma mi sento ugualmente coinvolto quando qualcuno stabilisce arbitrariamente liste di proscrizione mettendo al bando libri definiti "diseducativi" non per quello che contengono - e anche in quel caso il giudizio spetterebbe soltanto ai lettori - ma perché le convinzioni personali degli autori non sono ritenute in linea con quelle di chi detiene il potere. Visto il numero crescente di autori che si stanno opponendo - anche a livello internazionale - a questa iniziativa censoria non credo di essere il solo a pensarla così.

Terzo: questa non è la solita provocazione. Bandire i libri è la conseguenza coerente di un modo di pensare stupido, ignorante, intollerante e pericoloso e che ha come obiettivo un progetto preciso. Che storicamente già sappiamo cosa produce: roghi di libri, autori perseguitati e biblioteche vuote. ♦

numero verde  
**800.210.637**

GRATIS ANCHE DAI CELLULARI

www.finanzaitalia.net

Ora  
anche ai pensionati  
fino a 85 anni

## PRESTITI PERSONALI

DEDICATO A

### PENSIONATI:

PENSIONATI INPS  
PENSIONATI INPDAP  
PENSIONATI INPALS  
PENSIONATI ENASARCO  
PENSIONATI IPOST  
CASSA GEOMETRI  
CASSARAG. E COMMERCIALISTI  
ANCHE PENSIONI CONTESTATE

### DIPENDENTI PUBBLICI E PRIVATI:

GRANDIAZIENDE  
PICCOLE AZIENDE  
SPA, SRL, SAS, SNC, COOP  
COMUNALI  
MINISTERIALI  
FORZE DELL'ORDINE  
FORZE ARMATE  
VIGILI DEL FUOCO  
INSEGNANTI  
PERSONALE NON DOCENTE  
POSTE ITALIANE  
INFERMIERI  
GRANDE DISTRIBUZIONE  
TELECOMUNICAZIONI  
TRASPORTO PUBBLICO  
TRASPORTO PRIVATO  
IMPIEGATI BANCARI  
FERROVIARI  
MARITTIMI  
SETTORE ALIMENTARE  
OPERAI INDUSTRIALI  
OPERATORI ECOLOGICI  
NEOASSUNTI  
E ALTRE CATEGORIE

anche con  
**PROTESTI  
RITARDI DI PAGAMENTO  
RECENTI NEGAZIONI DI PRESTITO  
SEGNALAZIONI IN CRISI  
PIGNORAMENTI**

NESSUNA SPESA DI ISTRUTTORIA.  
EROGAZIONI ANCHE IN 48 ORE  
NON SERVE MOTIVARE IL PRESTITO  
RATE A PARTIRE DA 12 A 120 MESI  
SCEGLI LA MODALITÀ DI PAGAMENTO  
DECIDI TU QUANTO PAGARE AL MESE  
FIRMA SINGOLA

IN CASO DI ESTINZIONE ANTICIPATA SARANNO ELIMINATI TUTTI  
GLI INTERESSI NON ANCORA MATURATI (CON RIFERIMENTO AL T.A.N.)

ALCUNI ESEMPI da 2.500 € a 50.000 €

2.500 € rate a partire da	36 €	risultato ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione privata TAN 4,5% - TAEG 12,14% - 120 quote mensili
5.000 € rate a partire da	69 €	risultato ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione pubblica TAN 5,5% - TAEG 11,05% - 120 quote mensili
15.000 € rate a partire da	178 €	risultato ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione pubblica TAN 7,0% - TAEG 7,68% - 120 quote mensili
50.000 € rate a partire da	559 €	risultato ad un Cliente di 25 anni inserito nell'amministrazione privata TAN 4,0% - TAEG 8,33% - 120 quote mensili

**FINANZA ITALIA**  
Società per Azioni



**INSIEME SI PUO'**

www.unita.it



**Alziamo  
la voce**

**IL NOSTRO APPELLO  
ALLE DONNE: FIRMA  
E COMMENTA**

lotto

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2011

Nazionale	2	24	36	88	52	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar										
Bari	77	8	57	33	31	4	23	35	54	72	88	74	43								
Cagliari	17	80	18	29	37	Montepremi				3.181.742,30	5+stella										
Firenze	35	85	19	7	6	Nessun 6 Jackpot	€	6.416.479,20	4+ stella	€ 28.995,00											
Genova	21	23	57	6	64	Nessun 5+1	€		3+ stella	€ 1.598,00											
Milano	16	90	41	37	44	Vincono con punti 5	€	36.712,42	2+ stella	€ 100,00											
Napoli	76	4	85	45	25	Vincono con punti 4	€	289,95	1+ stella	€ 10,00											
Palermo	65	55	78	83	36	Vincono con punti 3	€	15,98	0+ stella	€ 5,00											
Roma	58	43	6	29	50	10eLotto						1	4	8	12	16	17	21	23	35	43
Torino	12	83	90	6	72	55	58	64	65	76	77	80	83	85	90						
Venezia	1	64	17	89	55																